TORINO
Anno 72 - Num. 108
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

SABATO
7 Maggio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A ROMA NELLA MAESTOSA CORNICE DELLE VIE IMPERIALI

UNA FORMIDABILE SFILATA DI ARMATI

Trentamila uomini con un possente complesso di artiglierie e di reparti motorizzati procedono, tra l'entusiasmo di un'immensa folla, dinanzi al Sovrano, al Duce, e ai rappresentanti della Germania

L'ESERCITO DI MUSSOLINI

Roma, 6 maggio.

La via dei Trionfi, dall'Arco di Costantino all'obelisco di Axum, è un garrire di bandiere, altissime, su per i pennoni dorati, lambendo in questa brezza mattutina i candelabri bronzei poggiati sulle basi di travertino, che corrono, ai due lati, lungo tutta la grande strada tagliata tra il Palatino e l'Orto Botanico. Col tricolore si alternano i dischi bianchi della svastica, nei grandi drappi rossi hitleriani, e sembrano roteare nell'aria, in velocissima carriera, come delle girandole. Il rosso-giallo di Roma, splendente dinanzi al rossiccio del Colosseo, al bianco dei Fori, sul verde delle aiuole e del prato che copre il colle Sacro, sventola avvolgendo l'aria.

Attorno al palco reale

In fondo, sul piazzale che s'apre tra la Passeggiata Archeologica e il Circo Massimo, gli elmetti degli armati già formano una massa bruna, compatta, interminabile, prolungantesi già per il viale Africa; è una selva di canne di fucili, di mitragliatrici, di possenti bocche da fuoco piazzate sui carrelli grigio-verde.

Giungiamo nella tribuna riservataci, per assistere all'imponente rassegna che fra poco il Führer, il Re Imperatore e il Duce passeranno alle Forze Armate dell'Italia fascista, alle sette. E nelle tribune è già una densa folla la quale vi ha preso posto fin dalle prime ore del mattino, durante la notte, nonostante la pioggerella or ora cessata. Spiccano nei recinti, le divise nere delle Donne e delle Giovani Fasciste, e quelle delle formazioni del Partito. I gagliardetti, le fiamme dei Giovani Fascisti, dei reparti dei Balilla, i vessilli delle Associazioni combattentistiche, rompono l'uniforme massa di queste tribune che si alternano con quelle del pubblico pur intervenuto in imponente numero.

Nel centro del lato dal Colosseo al viale Africa, è il palco reale ove prenderanno posto il Re Imperatore, il Duce, il Führer con i membri della Real Casa, le alte cariche dello Stato e del Reich. Il palco, in travertino, è sormontato al centro da un'aquila reale ad ali spiegate, sorretta da colonne rostrale susseguentesi per le due tribune che affiancano questa parte centrale.

Alle 8 il popolo ha ormai letteralmente invaso ogni spazio. Nella tribuna riservata alle Forze Armate, le uniformi grigio-verdi, azzurre, scure, dell'Esercito, della Aeronautica, della Marina, i pennacchi rossi e bianchi degli ufficiali dei Carabinieri Reali, le divise della Milizia, formano un quadro dai colori vivaci illuminati da un luccichio di spalline. Alla destra del palco reale, da cui pende un grande drappo di velluto rosso con lo stemma di Savoia, è il palco del Corpo Diplomatico: ambasciatori, ministri, addetti militari, nelle loro uniformi, offrono un colpo d'occhio di singolare signorilità. Le signore sfoggiano abiti da mattino, elegantissimi.

Dai grandi finestroni del Colosseo, su per le colonne, nei grandi archi, grappoli umani nereggiano dal lato che guarda la via dei Trionfi. Il grandioso monumento romano brulica oggi come una piccionaia. Alle 8,15 giungono i Moschettieri del Duce suscitando l'entusiasmo della folla. Le ragazze nei costumi regionali, con i grandi cappelli di paglia e i corsetti multicolori, che qua e là spiccano nelle tribune, sono le più entusiaste al passaggio dei reparti.

Alle 9 ecco che giungono le Dame e i Gentiluomini di Corte.

Di fronte al palco reale, intanto, si viene schierando una compagnia di Granatieri, mentre sotto si dispongono, ad per lato, i Corazzieri per la guardia d'onore.

Ancor pochi minuti e la rivista avrà inizio. Quattro possenti macchine, salutate dagli applausi che prorompono lungo tutto il percorso, si arrestano dinanzi al palco reale. Ne discendono S. E. Starace, Hess, Alfieri e Goebbels, Himmler, il ministro Frank e altre personalità germaniche.

Poco dopo giunge Sua Maestà la Regina Imperatrice. Tra squilli di «attenti» e la Marcia Reale e Giovinezza salutano l'ingresso della Sovrana, che è accompagnata dalla Principessa Mafalda d'Assia con i due figli i quali indossano la divisa della Gioventù hitleriana, dalla principessa Bona di Baviera, dalla principessa Maria di Savoia, dalla principessa Irene di Grecia. Sua Maestà la Regina, cui la folla e gli invitati si rivolgono con una entusiastica manifestazione, viene ossequiata con le Altezze Reali, dal Segretario del Partito, da S. E. Alfieri, dal Ministro Goebbels, da S. E. Buffarini; quindi prende posto nel palco. La Regina veste un elegantissimo abito turchino guarnito di un boa dello stesso colore.

Il Re e il Duce con gli ospiti

Alle 10 precise un colpo di cannone annuncia alla folla l'arrivo del Führer, del Re e del Duce. Tutti gli sguardi si volgono verso l'arco di Costantino ma un minuto dopo il Führer, il Re e il Duce, che sono passati dalle vie di accesso dell'Orto Botanico dopo aver passato in rassegna sulla via del Mare le truppe, si presentano nella tribuna. Il picchetto d'onore presenta le armi mentre la folla dà sfogo, ora, a tutto il suo entusiasmo. Il grido: «Heil, Hitler!» si leva alto dalle tribune. Il pubblico, mentre la musica suona gli inni germanico e fascista e la Marcia Reale, per alcuni minuti continua ad acclamare il Führer, il Re e il Duce. Hitler, che porta i galloni di caporale d'onore della Milizia, risponde sorridente agli applausi con il braccio teso; quindi prende posto in prima fila tra il Re Imperatore e il Duce che veste la divisa di Caporale d'onore della Milizia. Alla sinistra del Re Imperatore è la Regina. Alla destra del Duce, la principessa Maria. Dietro S. E. Galeazzo Ciano, von Ribbentrop, S. E. Costanzo Ciano, Marinelli, Badoglio, Graziani e De Bono, S. E. Federzoni, i Ministri germanici.

Il generale di divisione Roal, che comanda la rassegna, dà l'ordine dell'inizio. Di fondo dal piazzale del Circo Massimo si diffondono ora le note argentine di una fanfara. Sono i piccoli Balilla-Moschettieri che aprono lo sfilamento. Dalle trombe argentee ondeggiano le drappelle tricolori. Questi giovanissimi raccolgono un'ondata di applausi. Così incomincia la grande manifestazione in onore dell'Ospite. E' il volto guerriero dell'Italia fascista, con i suoi uomini e con le sue armi, che passa in ordine perfetto dinanzi al Capo della nuova Germania.

Guido Baroni

L'alto elogio del Sovrano alla Flotta

Il compiacimento del Duce alla G.I.L. ed il fiero ordine del giorno ai sommergibilisti

Roma, 6 maggio.

Il Duce ha diramato il seguente Ordine del Giorno:

«Agli Ammiragli, Comandanti, Stati Maggiori, Equipaggi della Flotta:

«Sua Maestà il Re Imperatore mi incarica di manifestarvi l'alta ammirazione del Führer e la Sua augusta lode per la dimostrazione di potenza, di disciplina e di addestramento che avete dato nell'esercitazioni compiute nelle acque di Napoli.

MUSSOLINI».

Il Duce ha mandato il seguente messaggio al Segretario del Partito, Ministro Starace:

«L'esercitazione della G.I.L. a Centocelle ha suscitato nel Führer ed in tutti una profonda impressione. Vi esprimo il mio compiacimento. Fatene partecipi i vostri collaboratori e tutte le giovani Camicie Nere. Il Terzo Campo Roma resterà a lungo nella memoria.

MUSSOLINI».

Il Duce ha diramato ai Comandanti, Stati Maggiori, Equipaggi dei sommergibili il seguente Ordine del Giorno:

«Sono fiero di voi.

MUSSOLINI».

I CARRI ARMATI SFILANO SU DUE COLONNE AI LATI DELL'ARCO DI COSTANTINO (Telefoto).

Sulla cadenza del passo romano

Roma, 6 maggio.

La grande parata militare di stamane sulla Via dei Trionfi si riassume in una frase breve: spettacolo di potenza formidabile. Trentamila uomini; quattrocento cannoni, duecento mortai, quattrocento carri armati, seicento automezzi, trecentoventi motomezzi, duemilacinquecento quadrupedi; un esercito in sintesi. La sintesi magnifica del perfetto strumento di guerra che oggi, per l'offesa come per la difesa, l'Esercito italiano, preparato, temprato, galvanizzato fino all'ultimo limite della volontà di vittoria dal genio militare e dall'intuizione realistica del Duce. Moltiplichiamo la visione mirabile di stamane per quelle gigantesche forze e riserve di uomini e di mezzi bellici di cui può disporre, in guerra, l'Italia, ed ecco il quadro completo di questo titanico baluardo alla «pace nostra» (la pace giusta dell'Impero, la pace forte romana) e quindi alla pace del mondo.

Un palpito e un orgoglio

Tale è il significato netto, evidente della più grandiosa rassegna di forze armate che mai al mondo, in circostanza particolarmente festosa, si sia spiegata dinanzi a un Imperatore e ai Condottieri di due grandi Paesi amici e ai loro Stati Maggiori e ai vincitori di innumerevoli battaglie. In un certo senso — dopo l'incomparabile adunata di ieri delle unità navali nel golfo di Napoli — essa è stata il completamento, la logica prosecuzione dell'indimenticabile manovra di ieri l'altro sul campo immenso di Centocelle, dei 52 mila Avanguardisti e Giovani Fascisti obbedienti al comando unico di Achille Starace: qui lo strumento forgiato e perfetto, là lo strumento che giornalmente si tempra al fuoco di un entusiasmo giovanile e di uno spirito patrio di cui forse la storia della preparazione militare [illegible] aveva offerto ancora altro esempio così alto. Le trefari, poi, del superbo spettacolo bellico che sarà domani coronato dalle esercitazioni a fuoco di Santa Marinella, non sono in fondo che la realtà plastica, che la parola divenuta azione, di quella gigantesca verità ideale annunziata all'Italia e al mondo nello storico discorso del Duce pronunciato in Senato il 30 marzo, discorso che, dopo il freddo, serrato [illegible] di tutte le nostre Forze Armate di terra, di mare, di cielo — nove milioni di uomini mobilitabili per una guerra rapida, integrale, implacabile, diretta agli ordini del Re Imperatore dal Capo del Governo — si concludeva nel concreto divenire del vaticinio napoleonico: «Questi Italiani saranno un giorno i primi soldati del mondo».

E ciò che stamane ha dato a tutto lo sterminato popolo presente alla manifestazione formidabile — un popolo che dai Reali d'Italia, dai due grandi Capi, dai ministri, dai generali, dai gerarchi giù giù andava fino a una innumerevole folla anonima, fremente di un unico palpito, inebriata da un solo orgoglio — la sensazione precisa della possibilità, della realtà attuale di tanta alta profezia, è stato anche il ritrovare ancora una volta in noi, nei nostri armati, nel nostro Esercito, quel supremo spirito classico italiano e [illegible] di misura, di equilibrio, di armonia, che può e deve governare anche la guerra.

Era una sensazione vaga nei più, meglio precisata in chi è stato soldato e ha combattuto, ma da tutti ugualmente sentita e profondamente intesa. Sfilavano davanti alla tribuna d'onore, con quella cupa formidabile cadenza che impone il passo romano, i battaglioni e i reggimenti, le centurie e le coorti; passavano con fragore terribile i reggimenti dei carri veloci, i traini delle artiglierie motorizzate con rombo che faceva tremare le impalcature delle tribune, scalpitavano sul selciato le varie, sempre pittoresche, cavallerie. Uomini e mezzi si alternavano con ritmo incessante; la schiera umana si avvicendava al baluardo di acciaio: chè, veramente, mobili baluardi, bastioni di ferro, arieti metallici apparivano nell'assordante frastuono queste valanghe di cannoni e di mortai, di carri blindati, di tremendi congegni d'offesa e di difesa. Truci, spettrali, incappucciati, il volto celato dalle maschere antigas, il corpo rinchiuso nello scafandro per la bonifica e il [illegible] antivenefico, i militi del reggimento chimico — ultima espressione di una scienza che con tensione pari serve la morte e la vita — ci riportavano a visioni medievali, a macabri ricordi dell'inquisizione e di tormenti, al tempo in cui l'uomo copriva in guerra se stesso a miglior difesa di deboli armi.

Italiana armonia

Ebbene, ciò che appunto non poteva non colpire anche il profano era questo equilibrio fra l'uomo e lo strumento, fra l'umanità e la materia, fra il muscolo e l'acciaio, fra i valori dello spirito e la forza del congegno. Nessun predominio, nessun [illegible] che turbasse questo equilibramento italiano armonico. Si sentiva, si capiva, che la perfezione del nostro esercito consiste anche in questa misura, la quale non lascia sopraffare l'essere da una pericolosa idolatria del mezzo meccanico, del mezzo scientifico, per intendendo portare questo al massimo possibile della sua efficienza. E nuovamente risuonava l'ammonimento del Capo:

«Quello che ha sempre contato e conta nei rapporti fra i Popoli è il loro potenziale di guerra. Noi mettiamo in prima linea del nostro potenziale le forze dello spirito. Esse non furono mai in Italia così profonde, così diffuse, così ardenti e volitive come oggi».

Un'altra prova di questa romana misura? Era la prima volta che davanti al Capo di una grande Nazione [illegible] — il Paese amico che a tutto il mondo è maestro di precisione — sfilavano truppe italiane con la nuova cadenza del passo romano. Il passo romano è invenzione, meglio rievocazione, tipicamente mussoliniana. A Mussolini piace anzitutto — e si è compiaciuto dichiararlo — perchè «è difficile»; perchè si oppone a una sciatta tradizione già gabellata per italiana, perchè dà agli uomini in rango il senso massimo della coesione, perchè infine è la prova più dura del reparto in marcia. E' una creazione stupenda; ma era — diciamolo pure — un esame difficile da passare sotto gli occhi di Hitler e dei generali tedeschi. Ebbene, abbiamo visto magnificamente. Passarono i Balilla della G.I.L., l'Accademia fascista femminile, la Legione Donne fasciste, la Legione lavoratori con le lucenti vanghe rigidamente portate sulle spalle a guisa di fucili, gli Avanguardisti, i Giovani Fascisti, la Legione delle Accademie fasciste di educazione fisica; poi — con gli allievi dell'Accademia e della Scuola militare — il passo di parata comincia.

Gara di precisione

Circa quaranta minuti durò lo sfilamento così possentemente ritmato; e di reparto in reparto, era una gara di perfezione, di precisione, di cadenza. Il rullo cupo dei tamburi scandiva la misura. Il Duce acutamente fissava gli occhi sulle colonne, con brevi cenni della mano talvolta segnava gli attacchi, imponeva arresti, insomma, di continuo vigilava, guida unica Capo come sempre; e le masse armate — ben lo si sentiva — erano spiritualmente a Lui avvinte, formavano con Lui un tutto unico di volontà. Egli di quando in quando sorrideva a questo meraviglioso spettacolo, cui era conscio d'aver dato vita. E col Re Imperatore additava ai vari passaggi, mentre il Führer, visibilmente ammirato, tendeva il braccio verso i Gagliardetti.

Una gara, ripetiamo; la visione granitica di un Esercito destinato a vincere tutti gli ostacoli sulla via della Vittoria; qualcosa di inesorabile che procedeva senza un attimo di arresto. Lunghi mormorii, poi applausi irrefrenabili frammisti ad acclamazioni di: «Heil Hitler! Viva il Re! Viva il Duce!» salivano da tutte le tribune, si perdevano lontano come echi di tuono. Ecco gli allievi dell'Accademia navale di Venezia, dell'Accademia Littoria, dell'Accademia della Farnesina, nelle loro severissime divise bianconere, gomito a gomito, fieramente eretti; ecco gli accademisti di Modena, di Torino, della Finanza, l'Accademia Aeronautica, la Legione Allievi Carabinieri; poi i due Reggimenti Granatieri, l'81° Reggimento Fanteria. Il primo scaglione della seconda colonna è sfilato. Cominciano a passare i neri Moschettieri del Duce. Magnifici di eleganza, strappano la ammirazione del pubblico, e l'ovazione che li segue accompagna le quattro possenti Legioni della Milizia e l'impeccabile Corpo della polizia coloniale.

Circa tre quarti d'ora, abbiamo detto; e non un attimo di stanchezza in chi osservava, non un attimo di esitazione in chi agiva. Questo passo romano, col rombo che l'accompagna, con la compattezza che lo distingue, tiene l'animo sospeso come un giuoco di acrobazia. Poi coi battaglioni di armati di accompagnamento del 1° e 2° Granatieri e dell'81° Fanteria ricominciò l'antico passo spedito, senza cadenza; ed ecco sorger preciso il senso della bellezza del primo in confronto col secondo. Misura [illegible] anche in questo necessario alternarsi.

Questa la cronaca ideale della gran parata. Resta la cronaca pittoresca, la mirabile manifestazione di baldanza guerriera. Qual cornice storica, qual nome — Via dei Trionfi — più adatti ad accoglierla? Dove — meglio che a Roma — simili fieri soldati potrebbero sfilare? Tutta Italia era qui concentrata, ed il passaggio del battaglione Alpini «Borgo San Dalmazzo» e degli sciatori della R. Guardia di Finanza faceva balenare ai piemontesi, ai lombardi, ai veneti il ricordo del candore delle loro nevi, delle aspre giogaie dei monti; e quello del Reggimento Scuola Corpo Reali Equipaggi marittimi sembrava recar con sè l'odor salso del mare, il fruscio del vento nella pineta; e mentre sfilavano gli avieri, il rombo degli aeroplani volteggianti altissimi diventava realtà più concreta.

Valanghe d'acciaio

Poi, immagine gloriosa, fu la volta della Legione romana Mutilati; i Grandi Invalidi, e — suprema, austera pietà — i ciechi di guerra, estatici, immobili nei loro carri. E passava il 4° Reggimento Fanteria carrista, e i due Reg-

LA SUPERBA CAVALCATA DEI SAVARI DINANZI ALLA TRIBUNA REALE (Telefoto).

gruppamenti carri veloci, l'8° Reggimento Genio, il Reggimento chimico, l'auto-sezione mista. Subentrava il 7° Squadrone del Raggruppamento controcarri da 47 mm., e con questi agili traini si iniziava la valanga d'acciaio. Era un crescendo terribile, un succedersi di rombi impressionante che scuotevano tutto intorno il terreno: prima il 2° Reggimento controcarri, poi il 1° Artiglieria di Divisione celere, Gruppi motorizzati; quindi il 21° Reggimento Artiglieria di Divisione motorizzata: i mostri aumentavano di volume e di peso,

Le radiotrasmissioni d'oggi

Tutte le stazioni dell'Eiar a onda media e a onda corta, in collegamento con la nuova stazione di Addis Abeba e con numerose stazioni straniere effettueranno oggi le seguenti trasmissioni:

Ore 14,15: Radiocronaca della esercitazione aerea a Furbara (registrazione).

Ore 21,45 Trasmissione dei discorsi che il Duce e il Führer pronunceranno a Palazzo Venezia.

Intorno alle ore 23 sarà infine trasmessa la radiocronaca del ricevimento offerto a Palazzo Venezia in onore del Führer.

sempre più imponenti si facevano i carri dei traini; e passarono così, in un nembo di polvere, l'8°, il 6°, il 4° Artiglieria di Corpo d'Armata, e finalmente gli enormi pezzi del 8° Artiglieria d'Armata.

Quasi fu un sollievo quando, tra un uragano d'applausi — palpitante immagine dell'Epopea del Risorgimento — di corsa, tra squilli di trombe, giunse il 2° Bersaglieri, piume al vento, tradizionale simbolo del soldato italiano. Tutto ad un tratto veloce, rapido, lieve, pittoresco. Ecco gli squadroni della Gioventù Italiana del Littorio (balde, fierissime quelle di Torino), splendidi ragazzi che più avevano visto intrepidi vincere gli ostacoli sul campo di Centocelle; ecco il 13° Reggimento Artiglieria divisionale dei Granatieri di Sardegna ed i gruppi a cavallo del 1° Artiglieria di Divisione celere, il gruppo squadroni dei Carabinieri; e trionfante, con lo stendardo coperto di medaglie, con la fiamma azzurra delle lance erette sugli scattanti cavalli, ecco Genova-Cavalleria.

A Piazza Venezia

La rassegna volge al termine, ma con un ultimo spettacolo smagliante di colori, d'un pittoresco che affascina tutti gli astanti, fa sporgere il Führer fuori dalla tribuna: sono i [illegible] cavalieri libici dagli ampi manti svolazzanti, cavalieri superbi, statuari, che lanciano il loro grido di guerra levando alti sciabole e moschetti. Allora squilla la fanfara reale, [illegible] l'inno germanico, [illegible] fra le note dell'Inno hitleriano, della Marcia Reale, di «Giovinezza» e gli [illegible] del Re Imperatore.

Gli Ospiti lasciano la tribuna, ed il reale corteo si riforma fra una [illegible] di applausi ed ultimissime grida di evviva.

Dove si riversava questa folla immensa che per oltre due ore, cosciente dell'attenzione, elettrizzata dall'entusiasmo, ha seguito la formidabile sfilata? Mentre i reparti si raggruppano lungo il percorso per prestare servizio d'onore al Re Imperatore, al Führer e al Duce lungo il loro passaggio, la folla accorre in Piazza Venezia. A perdita d'occhio non si scorge che un immenso popolo acclamante: acclama all'Ospite, al suo Sovrano, al Duce che ci ha dato questo meraviglioso strumento di difesa.

In breve la vasta piazza, ormai sgombrata dalle truppe, si riempie in modo inverosimile. «Duce! Duce!» è l'invocazione entusiastica e il grido dell'appassionata gratitudine.

E il Duce s'affaccia, finalmente, al balcone, [illegible] la grande Italia ch'Egli ha creato, temprata per tutti gli eventi. Poi si ritira, ancora una volta, due, tre volte richiamato al balcone. Il popolo allora sfolla, sale al Quirinale, e nuovamente di fronte al palazzo acclama, acclama, grida il suo evviva, inebriato, al suo Sovrano, al Capo del grande Paese amico.

Marziano Bernardi

Il ritorno da Napoli

Roma, 6 maggio.

Per il ritorno da Napoli del Führer, all'esterno della stazione, nella piazza che si apre di fronte alla saletta reale, erano allineati stamani in perfetto inquadramento reparti di truppe.

Alle ore 8,45, annunziato da una appassionata dimostrazione della folla adunata nel piazzale, è giunto il Duce, che, ricevuto dai ministri Ciano, Starace, Alfieri, Bottai, Benni e da S. E. Buffarini, ha preso posto nella saletta reale. La compagnia d'onore presenta le armi, mentre [illegible] gli squilli, e l'alta tettoia ripercuote le acclamazioni della folla che continua ad applaudire. Breve è l'attesa: alle ore 9 precise giunge il treno speciale che reca il Führer. Da [illegible] fino a Roma, il passaggio di Hitler è stato salutato da calorose dimostrazioni delle popolazioni.

All'arrivo del treno la musica intona l'inno tedesco mentre il Führer, discesone, scambia con il Duce un cordiale saluto. Scendono anche tutti i ministri, le personalità del seguito del Führer che vengono ricevuti dai ministri e dalle autorità italiane. Il corteo, attraverso la saletta reale, lungo la quale sono schierati in servizio d'onore i metropolitani in grande uniforme, esce all'esterno, e una grande fervidissima manifestazione si eleva dalla moltitudine addensata nella piazza. Hitler e Mussolini salgono in una automobile aperta, seguono nelle altre vetture i vari ministri e le autorità. Mentre, immobili, le truppe presentano le armi, la folla acclama con entusiasmo.

Alla Mostra Augustea e in Campidoglio

Roma, 6 maggio.

Tutti i biografi di Adolfo Hitler, compresi quelli che sarebbe esagerato definire benevoli, sono concordi nell'attribuire al Führer un non comune senso artistico e uno spiccato interessamento per le cose della cultura e dell'arte. Nella sua casa di Monaco il Führer ha una ricca biblioteca privata alla quale fa delle frequenti visite. Alle pareti del modesto appartamento è una piccola ma pregevole raccolta di dipinti e di stampe di tutti i paesi e di tutte le scuole. E di questo amore di Hitler per le bellezze artistiche [illegible] avuto la prova l'altra mattina al Pantheon. Dopo la cerimonia della deposizione delle corone sulle tombe dei Reali d'Italia e l'omaggio alla tomba di Raffaello, sembrava che Hitler non volesse più lasciare [illegible] il clamore popolare della folla sulla piazza, tutto sempre come era della maestà del luogo. E lo sguardo del Führer non lasciò per un solo istante le vetuste colonne del tempio di Agrippa fin quando l'automobile sbucò in via della Minerva. Solo allora egli si volse, ma soltanto per esprimere al Duce, con un eloquente sorriso, la sua intima commozione per l'improvviso forse inatteso tuffo nella grandiosità delle memorie dell'antica Roma.

Nel pomeriggio d'oggi il Führer ha visitato altre ore di intensa commozione con la Roma dei Cesari e dei Papi durante la visita alla Mostra Augustea della Romanità e il solenne ricevimento in Campidoglio.

Al Palazzo dell'Esposizione

Alle 16, di fronte al Palazzo dell'Esposizione sono schierati in servizio d'onore reparti armati di Avanguardisti e di Giovani Fascisti. Sulla scalinata, fino al primo ripiano, sono schierate le Giovani Fasciste e i Balilla Moschettieri. Dal primo ripiano all'ingresso della Mostra sono schierati i Moschettieri di Mussolini. In via Nazionale, dietro i cordoni della truppa, una numerosa folla acclama al passaggio dell'automobile del Duce e del Führer.

Ai piedi della scalinata sono a ricevere Mussolini e Hitler l'on. Giulio Quirino Giglioli direttore generale della Mostra augustea della Romanità con tutti i membri della commissione direttiva della Mostra stessa.

Varcato l'ingresso, il Führer e Mussolini, attraverso l'atrio della Vittoria entrano nella sala dell'Impero dove il prof. Giglioli illustra in tedesco al Führer i grandi rilievi esposti, e particolarmente la ricostruzione del pronao del tempio di Augusto ad Ancira eretto nel cuore dell'Asia Minore per il culto di Roma e di Augusto. Dopo la visita alla sala delle origini di Roma, del tributo su Cartagine e del monumenti dell'Età Sillana il prof. Giglioli conduce il Führer e il Duce in una delle più interessanti sale della Mostra, quella dedicata a Giulio Cesare. Il Führer si sofferma a lungo, con evidente interessamento, dinanzi a una tabella da posizione ricostruita in grandezza naturale, al plastico del ponte di Giulio Cesare sul Reno ricostruito secondo la descrizione fatta dall'Imperatore stesso nel De bello gallico, ai caratteristici ponti di fascine, all'ariete scoperto.

La Roma di Augusto

Di maggiore interesse per il Führer è per i quattro ritratti di Cesare collocati a destra. Prima di lasciare la sala il Führer si stacca dal gruppo e si reca ad ammirare ancora la riproduzione della testa di Giulio Cesare, di epoca augustea conservata a Pisa, e che è considerata l'unico suo ritratto del fondatore dell'Impero romano.

Dopo la sala dei monumenti augustei il Führer si sofferma ad osservare i vari ambienti della casa augustea per la cui ricostruzione della pianta come della struttura architettonica e delle decorazioni, si sono presi come modello le case di età augustea di Pompei, Ercolano e Roma.

La sosta del Capo del Terzo Reich nei vari reparti della sala dell'Esercito romano è assai lunga e Hitler e gli alti gerarchi nazionalsocialisti chiedono al prof. Giglioli e ai dirigenti di questa eccezionale esposizione notizie sulle riproduzioni e ricostruzioni, e particolarmente sulla struttura e organizzazione dell'Esercito della Roma imperiale.

Nella sala che illustra la magistratura e la vita pubblica il prof. Giglioli mostra al Führer del frammenti di variopinti programmi elettorali scritti sui muri delle strade di Pompei. Il Führer e Mussolini si soffermano nelle due sale [illegible] sorridendo verso Mussolini, e gli accenna il curioso cimelio. Anche il Duce sorride.

Dopo una sosta nella sala della ingegneria, il Führer visita le sale dell'industria e dell'agricoltura, della religione, della vita familiare, della moda, delle scienze, delle arti figurative, dell'agricoltura e della vita economica di Roma antica.

La visita del Führer alla Mostra augustea dura un'ora. Nell'ultima sala del piano superiore, il prof. Giglioli mostra a Hitler la [illegible] che sta ad attestare l'immortalità dell'idea di Roma e la rinascita dell'Impero fascista.

Il Führer, che durante la lunga visita ha mostrato un grandissimo interesse per le memorie gloriose dell'Italia fascista, rivolge al Capo dell'Italia fascista cordiali parole di compiacimento, dicendogli che a Lui si deve se l'Italia ha ritrovato oggi l'antica romana grandezza.

All'uscita dal Palazzo delle Esposizioni, il Führer e il Duce sono calorosamente acclamati dai fascisti e dalla folla. La manifestazione si prolunga entusiasticamente per tutto il percorso dell'automobile del due Capi dal Palazzo dell'Esposizione sino al Quirinale.

Alle ore 17 poi si è svolto in Campidoglio un ricevimento in onore del Führer. Una eletta folla di invitati gremiva le sale di Palazzo Capitolino. Nella sala Giulio Cesare si raccoglievano le massime gerarchie e personalità. Prestavano servizio d'onore corazzieri in alta uniforme e valletti del Governatorato negli storici costumi.

Il ricevimento

Il Führer e S. M. il Re Imperatore sono giunti nelle carrozze reali scortati dai corazzieri, fatti segno, lungo il percorso dal Viminale al Campidoglio, a calorosissimi applausi. In automobile sono giunte la Regina Imperatrice e S.A.R. la principessa Mafalda d'Assia. L'Ospite, i Sovrani e la Principessa sono stati ricevuti ai lati dello scalone, di fronte al clivio dell'Ara Littoria, dal Governatore che li ha quindi accompagnati nel palazzo, attraversando il Tabularium. Il loro ingresso nella sala Giulio Cesare, dove si è svolta la prima parte del ricevimento, è stato annunziato dalle trombe dei valletti; l'orchestra ha suonato gli inni tedeschi e quelli italiani. Il Führer e i Sovrani hanno poi preso posto. Subito si è iniziato il concerto eseguito dalla orchestra del Teatro Reale dell'Opera diretto dal maestro De Fabritiis, col concorso della soprano Maria Caniglia e del tenore Beniamino Gigli.

Terminato il trattenimento musicale, la Regina Imperatrice, al braccio del Führer, la principessa Mafalda al braccio del Re Imperatore e le altre personalità, sono passate, per le varie sale e corridoi del Palazzo Capitolino, nella Sala delle Bandiere, dove è stato servito un rinfresco.

Il Governatore principe Colonna ha offerto poi al Führer una riproduzione in argento della lupa capitolina con base di marmo verde, chiusa in un cofano di acero bianco.

Alle ore 19 i Sovrani e l'Ospite hanno lasciato il Campidoglio, fra le rinnovate acclamazioni della folla.

Dopo il ricevimento in Campidoglio, in Piazza Venezia si è adunata un'immensa folla che ha tributato al Duce un'imponente manifestazione. Mussolini, invocato insistentemente, è apparso al balcone soffermandosi qualche minuto ad ammirare lo spettacolo della folla entusiasta. Ritiratosi per tre, quattro volte, si è presentato al balcone a cogliere l'appassionato saluto del popolo.

In Piazza di Siena

Uno spettacoloso concerto con quarantacinque bande, settemila coristi e novecento fisarmoniche

Roma, 6 maggio.

La manifestazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro in onore del Führer ha avuto un tono alto, e insieme popolare.

Il formidabile complesso bandistico e corale, la massa delle fisarmoniche, l'adunata delle coppie in costumi regionali hanno magnificamente testimoniato innanzi all'Ospite l'alta opera educativa compiuta in un quindicennio da quella creazione squisitamente mussoliniana e costruttivamente popolare che è il Dopolavoro.

L'imponente complesso

Ma, a parte ogni altra considerazione di carattere politico, Piazza di Siena offriva stasera uno spettacolo di singolarissima bellezza. L'ampia arena circondata dai superbi pini italici e dalle oscure sagome dei cipressi era dominata dall'alto podio destinato ai Capi di Stato e al Duce. Ai lati sorgevano due torri, irte di riflettori ultrapotenti, che moltiplicavano le già chiarissime luci delle lampade. Per la prima volta nella sua storia secolare, questo angolo prezioso dell'antica villa papale è svelato da una tale luce. I colori e le ombre sono nuovi, la sua bellezza è nuovissima.

Tutta la parte dell'immenso anfiteatro che fronteggia il podio imperiale è occupata dai cori e dalle bande fornite dai Dopolavoro provinciali. Si tratta precisamente di 111 gruppi corali e di 45 bande; nientemeno che circa tremila strumenti e settemila voci. Il maestro Gino Marinuzzi si è assunto, da par suo, il compito di concertare e di dirigere questa massa senza precedenti. L'aspetto di questa imponente orchestra, anche da un punto di vista coloristico, è veramente meraviglioso. I coristi indossano la divisa fascista; il nero dell'orbace e il bianco delle Giovani Italiane, addensati in ampie sezioni, sembra brillare sotto le luci abbacinanti dei riflettori. A destra del complesso [illegible] l'anfiteatro è occupato da un complesso di ben novecento fisarmoniche. A destra e a sinistra [illegible] dell'anfiteatro sono occupati dalle ottocento coppie in costumi regionali.

Alle 20,30 gli altoparlanti annunciano l'imminente arrivo del Führer. Subitamente le ottocento coppie balzano in piedi e si spiegano nell'arena in file parallele. Alle ore 20,45 [illegible] annunciano l'arrivo di Hitler. I corazzieri che appaiono all'entrata dell'arena annunciano immediatamente l'imminente arrivo del Sovrano. Pochi minuti dopo appaiono sul podio, nelle loro bianchissime divise, [illegible], il Re, la Principessa di Piemonte, la Principessa Maria, il Führer, il Duce, seguiti dai ministri von Ribbentrop, Himmler e Ciano. La Regina Imperatrice indossa una pelliccia di martora; il Re Imperatore è in uniforme di Primo Maresciallo; il Duce è in divisa di Caporale d'onore della Milizia. All'apparire degli alti personaggi, [illegible] spettatori presenti nell'anfiteatro scattano in piedi, mentre le bande intonano il «Deutschland über alles», la «Horst Wessel», la «Marcia Reale» e «Giovinezza». Le ottocento coppie gettano fasci di fiori e i settemila coristi agitano bandierine italiane e naziste con effetto sorprendente.

I ballerini

Terminato l'applauso degli spettatori ha inizio il breve concerto corale e strumentale che si compone del preludio «Alle armi» e «Guerra, guerra» della Norma, del preludio dei Maestri Cantori, della sinfonia dei Vespri Siciliani e dell'«Inno al sole» dell'Iris. Inoltre l'immensa banda esegue per la prima volta in pubblico l'«Inno dell'Impero» del maestro Blanc. Le quarantacinque bande e le settemila voci hanno eseguito il programma con una fusione e una agilità veramente prodigiose. [illegible] di un grande teatro.

Terminato il programma musicale, le ottocento coppie di ballerini, come a un invisibile cenno, hanno ripreso il loro posto in file parallele. Le novecento fisarmoniche hanno intonato un saltarello [illegible] ceduto. Con un'ingenuità e un'effusione veramente popolari, ogni coppia balla il suo saltarello. Non solo quello delle proprie feste campestri, ma un saltarello creato e adattato al proprio temperamento. Coppie gravi di alpigiani, coppie [illegible], coppie gaie, coppie amorosamente raccolte. L'occhio dello spettatore rimaneva incerto tra la suggestione particolare di ogni coppia e i meravigliosi colori dell'insieme. Gonne [illegible], scarlatte, verdi, azzurre. Pelli di pecora e ori, cioce, [illegible].

Spettacolo coronato da uno scrosciante applauso.

La cerimonia si è conclusa con un carosello eseguito da due squadroni di Carabinieri. Esercizio di suprema eleganza equestre.

Le divise [illegible] carabinieri ciascuna, montati su cavalli grigi, sauri, bai, bai scuri e morelli, tutti dell'identico colore, hanno compiuto difficili evoluzioni spesso salutate dall'entusiastico applauso degli spettatori.

Alle 21,30 al suono degli inni tedesco e italiano, i Sovrani, la Principessa, il Führer, il Duce e i ministri hanno lasciato piazza di Siena.

Alberto Consiglio

Una colazione in onore di Hess offerta dal Segretario del Partito

Roma, 6 maggio.

Il Segretario del P.N.F. ha offerto oggi una colazione in onore del ministro Hess luogotenente del Führer, nella piscina coperta della G.I.L. al Foro Mussolini. Sono intervenuti, oltre ai principali componenti la missione tedesca al seguito del Führer, il Ministro dell'Educazione nazionale, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Esteri, alla Guerra, all'Africa Italiana, il Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il Maresciallo Graziani, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, i vice-segretari, il segretario amministrativo, i membri del Direttorio nazionale e gli Ispettori del P.N.F., il Comandante dei CC. RR., il Capo e Sottocapo di S. M. della G.I.L., i vice-presidenti dell'U.N.U.C.I. e della L.N.I., il Governatore e il Federale di Roma, il Preside della Provincia, alti funzionari della Presidenza del Consiglio, degli Interni, degli Esteri e del Ministero della Cultura popolare. Rendevano gli onori la banda e un reparto dell'Accademia fascista, schierati sul piazzale antistante la piscina.

La colazione, che è stata improntata al carattere del più schietto cameratismo, ha avuto termine al suono degli inni nazisti e fascisti. Alle 15,30 il ministro Hess, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, ha lasciato il Foro Mussolini salutato dal Segretario del P.N.F. e dagli altri gerarchi.

La manifestazione della G.I.L. domenica sera allo Stadio Olimpico

Roma, 6 marzo.

Domenica 8 maggio, alle ore 20, avrà luogo, nello Stadio Olimpico del Foro Mussolini, alla presenza del Führer e del Duce, la manifestazione militare, ginnico-sportiva e artistica organizzata dalla G.I.L.

La costruzione di numerose tribune consentirà di far affluire nello stadio circa centomila spettatori. La manifestazione si svolgerà nel seguente ordine: schieramento in campo degli allievi delle Accademie, del Collegio navale, del Collegio magistrale della G.I.L., di reparti di Giovani Fascisti ed Avanguardisti del Comando federale della G.I.L. dell'Urbe. Onori al Führer ed al Duce, resi dalle Accademie e dai Collegi della G.I.L. Sfilamento dei vari reparti. Evoluzioni di 5.000 Avanguardisti moschettieri. Saggio delle allieve dell'Accademia fascista di Orvieto. Esercitazione collettiva di scherma col pugnale eseguita da reparti di Avanguardisti Moschettieri. Esercitazione polisportiva a cui parteciperanno reparti di Giovani Fascisti. Evoluzioni ginnico-militari degli allievi dell'Accademia fascista. Rappresentazione del secondo quadro del 2° atto del «Lohengrin» diretto dal maestro Vincenzo Bellezza. Con lo svolgimento dello spettacolo pirotecnico, previsto per le ore 22,45, avrà termine la manifestazione.

Gloria italiana in Spagna

Altri 229 Caduti

Il totale delle perdite legionarie nella battaglia dell'Ebro: morti e dispersi 622, feriti 2416, prigionieri 3

Roma, 6 maggio.

Ecco il 24° elenco dei Legionari italiani caduti in Spagna.

1) Aquilone Paolo, di Luigi. 2) Augugliaro Bartolomeo, di Pietro; 3) Annibale Egidio, di Eschilde; 4) Artale Corrado, di Giuseppe; 5) Annunziata Antonio, di Salvatore; 6) Andifredi Luigi, di Paolo; 7) Aiello Agostino, di Francesco; 8) Avenia Giuseppe, di Gerolamo; 9) Abate Salvatore, di Giovanni; 10) Antonelli Giovanni, di Luigi; 11) Andretta Umberto, di Ernesto; 12) Amalobene Augusto, di [illegible]; 13) Anghilleri Andrea, di Angelo; 14) Amirabile Tomaso, di Giovanni; 15) Baragli Mario, di Nicola; 16) Battistini Luigi, di Annibale; 17) Bianchi Umberto, di Avantino; 18) Bortoli Ulisse, di Bartolo; 19) Borghesi Giuseppe, di Agostino; 20) Bonavia Pasquale, di Francesco; 21) Buccolieri Giuseppe, di Antonio; 22) Biondi Filippo, di Paride; 23) Barufaldi Ottavio, di Antonio; 24) Bellia Antonio, di Biagio; 25) Banchero Luciano, di Gaetano; 26) Bighi Renzo, di Tommaso; 27) Bortoletti Lorenzo, di Giuseppe; 28) Battizzocco Bruno, di Luigi; 29) Breza Vito, di Alberto; 30) Belluzzi Primo, di Nicola; 31) Bavelloni Ferdinando, di Tullio; 32) Botturi Attilio, di Luigi; 33) Betoletti Luigi, di Battista; 34) Bocci Giovanni, di Cesare; 35) Bertucci Francesco, di Carmelo; 36) Cocconcelli Italo, di Aloe; 37) Cerra Bernardo, di Giorgio; 38) Castellani Angelo, di Leopoldo; 39) Cecchini Giovanni, di Eufemio; 40) Cavacciuti Giuseppe, di Calisto; 41) Cubeddi Andrea, di Giovanni; 42) Cavallotti Luigi, di Alfredo; 43) Colombo Giuseppe, di Giulio; 44) Conti Francesco, di Vincenzo; 45) Catanese Domenico, di Giuseppe; 46) Casanova Pietro, di Nicolò; 47) Campese Michele, di Vincenzo; 48) Cimino Giovanni, di Giuseppe; 49) Ciardiello Giovanni, di Giuseppe; 50) Caspani Carlo, di Luigi; 51) Cristiani Angelo, di Gaetano; 52) Caronia Giuseppe, di Angelo; 53) Caruso Alfredo, di Vincenzo; 54) Ciancanelli Luigi, di Costantino; 55) Caccialupi Emilio, di Giuseppe; 56) Cosentino Antonio, di Francesco; 57) Cicogna Aldo, di Ugo; 58) Conte Alfio, di Vincenzo; 59) Commisso Francesco, di Vincenzo; 60) Congiù Agostino, di Giovanni; 61) Campa Armando, di Giuliano; 62) Cotti Giuseppe, di Adolfo; 63) Colombri Alfredo, di Pietro; 64) Cameroni Francesco, di Bernardino; 65) Cremonese Luigi, di Domenico; 66) Catalano Nicola, di Michele; 67) Ciccarella Vicenzo, di Carlo; 68) Crispo Giuseppe, di Salvatore; 69) Calò Giovanni, di Paolo; 70) Castellini Michele, di Luigi; 71) Di Scipio Antonio, di Giovanni; 72) Diaria Filippo, di Biagio; 73) Deidda Giovanni, di Salvatore; 74) De Maria Nicola, di Oreste; 75) Di Trapano Luigi, di Lodovico; 76) Dorigo Giovanni, di Luigi; 77) Di Raimo Antonio, di Vincenzo; 78) Dalmas Alberto, di Giuseppe; 79) De Santis Giovanni, di Alessandro; 80) De Luca Eulalio, di Giuseppe; 81) Donedu Graziano, di Pietro; 82) Derrico Giovanni, di Giuseppe; 83) Da Rolt Luigi, di Angelo; 84) Diana Vittorio, di Nicola; 85) De Bernardinis Mario, di Gennaro; 86) Di Ventra Francesco, di Giuseppe; 87) Della Donna Aldo, di Vincenzo; 88) Dettori Giuseppe, di Francesco; 89) Fermino Davide; 90) Ferrante Francesco, di Rocco; 91) Ferrara Giusto, di Filippo; 92) Vovvest Romolo di Giovanni; 93) Fiele Antonio, di Michelangelo; 94) Feliziani Achille, di Antonio; 95) Ferragalli Bernardo, di Vincenzo; 96) Fioretti Biagio, di Antonio; 97) Florio Giuseppe, di Candeloro; 98) Fazzini Giorgio, di Delfino Adolfo; 99) Giovannini Guido, di Michele; 100) Gugione Giovanni di Angelo; 101) Gitto Filippo, di Andrea; 102) Garfì Salvatore, di Giuseppe; 103) Gaglio Antonio, di Antonino; 104) Giannone Carlo, di Giuseppe; 105) Garavelli Pierino, di Luigi; 106) Giovannini Gino, di Marino; 107) Giusto Lorenzo, di Calogero; 108) Giglio Faustino, di Giuseppe; 109) Ghetti Giuseppe, di Giuseppe; 110) Gargano Pietro, di Salvatore; 111) Gambaretti Girolamo, di Marco; 112) Galeazzi Galvino, di Pietro; 113) Ingegnere Sebastiano, di Antonio; 114) Isoldo Donato, di Alessandro; 115) Imer Luigi, di Orazio; 116) Leonardi Salvatore, di Leonardi Maria; 117) Lipari Francesco, di Domenico; 118) La Placa Luigi, di Vincenzo; 119) Fischetti Vittorio, di Napoleone; 120) Lembo Lauretta Corrado, di Emanuele; 121) Lauria Nicola, di Lauria Maria; 122) Lauretta Corrado, di Eman.; 123) Loricco Antonio, di Francesco; 124) Lo Muto Antonio, di Donato; 125) Lo Giudice Giovanni, di Carlo; 126) Lorenzoni Paolo, di Pietro; 127) Lopez Livio, di Carlo; 128) Manenti Giuseppe, di Bartolo; 129) Montineri Aclinio, di Ricciotti; 130) Montagnano Dino, di Giuseppe; 131) Martini Giuseppe, di Pasquale; 132) Mascolini Marcello, di Domenico; 133) Malaspina Antonio, di Giuseppe; 134) Mangiameli Antonio, di Giuseppe; 135) Meroni Fernando, di Ferdinando; 136) Milano Arcangelo, di Tommaso; 137) Maraschi Francesco, di Luigi; 138) Mazzaferro G. Battista, di Rocco Vincenzo; 139) Monterosi Savino, di Angelo; 140) Malpezzi Girolamo, di Michele; 141) Muccioli Michele, di Francesco; 142) Moro Salvatore, di Nicolò; 143) Moccia Giovanni, di Carmine; 144) Mancini Giovanni, di Giuseppe; 145) Marcolin Angelo, di Osvaldo; 146) Marceddu Francesco, di Stefano; 147) Molesi Giuseppe, di Battista; 148) Montorsi Palmerino, di Antonio; 149) Morgana Ubaldo, di Lorenzo; 150) Nobile Francesco, di Armando; 151) Nicotra Salvatore, di Pasquale; 152) Napoli Salvatore, di Giuseppe; 153) Nolli Lorenzo, di Ambrogio; 154) Napoli Calogero, di Angelo; 155) Occhipinti Teodoro, di Pietro; 156) Poppi Antonio, di Luigi; 157) Pierri Rosario, di Giacomo; 158) Palermo Domenico, di Gaetano; 159) Protani Angelo, di Vincenzo; 160) Pergolizzi Antonino, di Stefano; 161) Pennisi Francesco, di Arcangelo; 162) Procopio Giuseppe, di Domenico; 163) Pagano Vincenzo, di Michele; 164) Passalacqua Lorenzo, di Francesco; 165) Polidori Giordano; 166) Passarelli Giuseppe, di Antonio; 167) Prati Meo; 168) Palumbo Gaetano, di Luca; 169) Pinna Salvatore, di Lorenzo; 170) Pagano Ignazio, di Venero; 171) Puggioni Giuseppe Antonio, di Salvatore; 172) Piano Pier Maria, di Giuseppe 173) Poni Gino, di Adolfo; 174) Papiccio Luigi, di Giovanni; 175) Pavanello Paolo, di Benvenuto; 176) [illegible] Luigi, di Rodolfo; 177) Padovan Aldo, di Giuseppe; 178) Perucci Gregorio, di Pietro; 179) Pisaniello Giuseppe, di Antonio; 180) Perrotta Gennaro, di Domenico; 181) Parmelli Fausto; 182) Poma Giacomo, di Felice; 183) Perrone Luigi, di Pietro; 184) Futelfo Giovanni, di Andrea; 185) Panichi Camillo, di Gustavo; 186) Pucciarelli Vito, di Felice; 187) Pardea Giuseppe, di Francesco; 188) Quaglia Gino, di Arialdo; 189) Ricci Federico, di Pietro; 190) Rotundo Francesco, di Tommaso; 191) Roccia Benedetto, di Vincenzo; 192) Renna Antonio, di Giuseppe; 193) Rizzo Antonio, di Matteo; 194) Riccielli Francesco, di Ilario; 195) Rosselli Pasquale, di Antonio; 196) Romini Carlo, di Ilario; 197) Ruggio Giovanni, di Salvadore; 198) Rampazzo Bruno, di Guglielmo; 199) Rossi Antonio, di Pietro; 200) Rosati Francesco, di Guglielmo; 201) Renzulli Giovanni, di Nicola; 202) Spadaro Rosario, di Vincenzo; 203) Sanvincenti Mario, di Giuseppe; 204) Salvo Mariano, di Salvatore; 205) Sparandei Romeo, di Giovanni; 206) Scano Antonio, di Francesco; 207) Simonazzi Denea, di Oscar; 208) Sestito Leonardo, di Leonardo; 209) Sannino Domenico, di Antonio; 210) Sgarra Andrea, di Giuseppe; 211) Sagani Giovanni, di Giovanni; 212) Sodano Salvadore, di Francesco; 213) Sarti Elido, di Remo; 214) Sanasi Antonio, di Cosimo; 215) Sciacioni Cataldo, di Domenico; 216) Salvi Bruno, di Michele; 217) Teodoro Giuseppe, di Francesco; 218) Trifiro Carmelo, di Salvatore; 219) Toldo Augusto Giovanni; 220) Tarola Pietro, di Vincenzo; 221) Tommaselli Gustavo, di Ambrogio; 222) Sacca Angelo, di Antonio; 223) Verari Valerio, di Emilio; 224) Vernucci Pietro, di Antonio; 225) Viegi Antonio, di Giuseppe; 226) Venturelli Gioacchino, di Giuseppe; 227) Zinnà Vincenzo, di Giuseppe; 228) Zampieri Domenico, di Antonio; 229) Zampellini Aldo, di Ermenegildo.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del popolo spagnolo.

Le perdite accertate nella battaglia dell'Ebro, dal 9 marzo al 30 aprile, sono le seguenti:

Caduti: ufficiali 67, legionari 544.

Feriti: ufficiali 107, legionari 2319.

Dispersi: ufficiali nessuno, legionari 11.

Prigionieri: ufficiali nessuno, legionari 3.

Totale complessivo: perdite 3.041.

I discorsi dell'Impero

L'albo con i dodici dischi posti in vendita dalla Discoteca dello Stato

Roma, 6 maggio.

Nella ricorrenza del secondo annuale della fondazione dell'Impero, i dodici dischi che riproducono i discorsi del 2 ottobre 1935-XIII del 7 dicembre 1935-XIV, del 5 e 9 maggio 1936-XIV, riuniti in elegante album, saranno posti in vendita dai rivenditori a lire 151. Ogni discorso separato — tre dischi di centimetri 25 — costerà lire 45. Le ordinazioni possono essere anche indirizzate direttamente alla Discoteca di Stato.

Il Principe di Piemonte ai raduno dei fanti a Gorizia

Milano, 6 maggio.

L'Associazione Nazionale del Fante comunica che all'adunata dei fanti, che avrà luogo il 27, 28, 29 maggio, a Gorizia, interverrà S. A. R. il Principe di Piemonte, Ispettore della fanteria.

Un trucco male congegnato contro una pellicceria milanese

Milano, 6 maggio.

Una telefonata avvertiva la ditta di pellicceria Bettinelli, di via San Pietro dell'Orto, 4, di inviare alla stazione, alla partenza del treno per Varese, alle ore 14, un fattorino con tre mazzi di pelli di agnellino e due volpi argentate. Poichè la richiesta era fatta a nome della ditta Visconti di Varese, da tempo ottima cliente della ditta Bettinelli, la commissione fu immediatamente eseguita. Ma alla stazione il fattorino non volle consegnare il pacco, essendoglisi presentato uno sconosciuto.

Il fattorino aveva avuto buon fiuto, perchè, dopo una telefonata a Varese, si seppe che la ditta Visconti non aveva passato ordinazioni di sorta. Si trattava del trucco di un mariolo, il quale fu così imprudente di rivolgersi ancora per telefono alla ditta Bettinelli, protestando perchè la commissione non era stata fatta e chiedendo che la si effettuasse ad un treno successivo. Fu così che il mariuolo cadde in trappola. Egli è il pellicciaio disoccupato Cesare Ciglati, cinquantenne.

Il diciottesimo figlio a 46 anni

Varese, 6 maggio.

Oggi, nel reparto Maternità del nostro ospedale, la contadina Elvira Bettiol, di anni 46, da Biandronno, ha dato alla luce una bimba, che è il diciottesimo figlio della bella famiglia. Il marito, Emilio Renosto, ha 48 anni e ha partecipato alla grande guerra.

DA SAN REMO

A proposito della notizia dell'arresto di una cameriera [illegible] di infanticidio, la quale ha narrato di avere avuto relazione a Torino con un giovane medico di Asti, addetto all'ospedale S. Giovanni, la presidenza di questo ospedale scrive a nome dei sanitari dell'ospedale stesso, dei quali alcuni nativi di Asti, per la maggior parte coniugati e tutti di condotta incensurata, dichiarando che l'allusione della donna non riguarda alcuno dei medici ed allievi in questione.

L'OROSCOPO

[illegible] metà del pomeriggio si leggerà una buona luce fra la Luna e Mercurio, che stimolerà e faciliterà le opere intellettuali, gli accordi commerciali, le iniziative audaci, le ambizioni. Col succedersi delle ore serali, la Luna [illegible] la dissonanza con Saturno e Giove: avremo, allora, eccessi, errori, ingiusti giudizi, contrarietà di ordine diverso. Non è questa una giornata feconda di soddisfazioni e di successi per gli umani!

LUMEN.

I traffici e i pagamenti fra l'Italia e il Land austriaco

Roma, 6 maggio.

Le competenti autorità hanno convenuto che i traffici e i pagamenti fra l'Italia e il Land austriaco continuino a farsi in base alle modalità di massima che erano finora in uso.

A seguito di tali intese, i debitori del Land austriaco verso ditte italiane per importazioni già effettuate o che effettuassero sino a definizione dei nuovi accordi, hanno possibilità di eseguire in scellini i relativi versamenti presso la «Deutsche Verrechnungskasse» sezione di Vienna. Gli importi versati saranno corrisposti ai creditori italiani a mezzo dell'Istituto nazionale per i cambi coll'estero, al cambio fisso di lire italiane 360 per ogni cento scellini austriaci.

Al versamento alla «D. V.» sezione di Vienna verrà applicato il predetto cambio di scellini 100 per ogni 360 lire, sia per i debiti espressi in lire sia per quelli espressi in terza valuta, i quali ultimi saranno convertiti in lire sulla base dell'ultimo cambio noto a Vienna della rispettiva divisa alla borsa di Milano.

Per quanto riguarda i pagamenti dei debitori italiani, gli stessi continueranno a essere effettuati con le modalità già in uso, ai cambi sopra indicati, con l'avvertenza che le assegnazioni da parte dell'Istituto nazionale per i cambi coll'estero avverranno nei limiti delle disponibilità che si verranno formando nel suo conto presso la «D. V.» sezione di Vienna.

Lunedì 9 maggio le Banche saranno chiuse

Roma, 6 maggio.

La Confederazione delle aziende del credito e dell'assicurazione comunica che lunedì, 9 maggio 1938-XVI, annuale della Fondazione dell'Impero, le aziende rappresentate e cioè banche, casse di risparmio, aziende d'assicurazione e servizi tributari osserveranno l'orario festivo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 11,30, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 11,35: Un'ora a Napoli: concerto di canzoni celebri napoletane — 12,30-13: Musica varia diretta dal M.o [illegible] — 13,20: Musiche caratteristiche popolari — 13,50-14: Musica varia — 14,5: Borsa — 14,15: Manifestazione aviatoria a Furbara — 15 (circa): Da Venezia: «Elisir d'amore», opera in tre atti di Donizetti.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Musica da ballo — 17,50: I dieci minuti del lavoratore: on. G. Landi: «L'organizzazione delle Assicurazioni private nei territori dell'Impero» — 19,25: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma onda ultracorta

Ore 13: Quintetto Rizzoli — 13,30: Orchestrina Fragna — 14-14,30: Dieci di canzoni.

Programmi serali in collegamento con tutte le stazioni italiane

Ore 20-21: Giornale radio - Musica varia — 21-21,45: Concerto sinfonico di musiche tedesche dirette dal M.o F. Previtali — 21,45: Da Palazzo Venezia: Radiocronaca dei brindisi in onore del Führer e Cancelliere del Reich — 23,15: Da Berlino: Concerto sinfonico di musiche italiane diretto dal M.o E. Jochum — 23: da Palazzo Venezia: radiocronaca del ricevimento in onore del Führer - Indi: giornale radio e musica da ballo: orchestra Cetra (fino alle 24) — 24: Giornale radio — Indi: Radiorchestra Uno alle 24,30.

LIRICA: Koenigsberg: 19,10: «Cristina al bivio», operetta di F. Miller - **Radio Parigi**: 20,30: «Le Roi d'Ys», op. di Lalo - **Parigi T.E., Lione, Bordeaux**: 20,30: Trasmissione dall'Opéra Comique - **Beromuenster**: 21,45: «Federica», operetta, di Lehár. — **PROSA: Linz, Vienna**: 20,30: «Un chapeau de paille d'Italie», comm. di Labiche - **Parigi P.T.T.**: 21: «Le critique», comm. di Delarre.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Fogliata Luigi, Fino Giuseppe** e loro Società di fatto: sentenza 4-5-38 d'ufficio ordina l'unione di questa procedura a quella di fallimento della Soc. An. Tipografia Industriale Piemontese; giudice delegato cav. Preziosiburgo; curatore rag. Angelo Morelio, verifica crediti 17-6, ore 10. — **Aelia Grosso Giovanni e Sesi Daniele**, legnami, Chivasso: sentenza 4-5-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Comoglio Pietro**, officine meccaniche, Settimo Torinese: sentenza 4-5-38 chiude le operazioni per riparto del 4 %. — **Serano Gabriele**, Magazzini Aurora, via Botero 16: sentenza 5-5-38 chiude le operazioni per riparto del 5,33 % ai chirografari. — **Gallo Raffaele**, ambulante in chincaglierie, via S. Fabrizi 61: decreto 5-5-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale dott. Rodilosso Santo. — **Gena Andrea**, ristorante delle Langhe, c. Duca di Genova 10: decreto 5-5-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale avv. Gallini Giovanni. — **Sella Cia. Batt.**, affr. costruz. ferro, via Rosmini 6: decreto 4-5-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale avvocato E. Trevisan.

Situazione di cassa dei vari clearing al 6 maggio 1938-XVI

[illegible]	STATI	[illegible] in lire italiane	Saldi [illegible]
[illegible]	Belgio	2 979 753	—
[illegible]	Bulgaria	9 767 188	—
[illegible]	Cecoslov.	—	[illegible]
[illegible]	Danimarca	13 300 000	—
[illegible]	Estonia	—	415 1[illegible]
751	Finlandia	6 000 000	—
—	Francia	—	—
[illegible]	Germania	—	[illegible]
[illegible]	Gr. Bret.	—	47 004 [illegible]
[illegible]	Grecia	—	[illegible]
[illegible]	Islanda	1 418 101	—
[illegible]	Jugoslavia	—	60 176 340
[illegible]	Lituania	1 790 304	—
[illegible]	Norvegia	—	491 [illegible]
[illegible]	Polonia	34 [illegible]	—
3150	Svezia	17 [illegible]	—
[illegible]	Svizzera	—	130 410 [illegible]
1312	Turchia	—	41 [illegible]
337	Lettonia	—	17 [illegible]
[illegible]	Olanda	—	11 [illegible] 314
[illegible]	Portogallo	—	30 [illegible]
1643	Romania	—	66 [illegible]
[illegible]	Ungheria	—	26 741 [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Maggio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	14,0	7,0	staz.	cop.	—
Genova	16,0	14,0	aum.	misto	mosso
S. Remo	17,0	11,0	var.	cop.	cal.
Milano	19,0	9,0	dim.	»	—
Venezia	17,0	10,0	var.	misto	cal.
Trieste	18,0	9,0	dim.	»	mosso
Trento	19,0	7,2	»	»	—
Bologna	13,0	10,0	»	cop.	—
Firenze	18,0	10,0	staz.	piov.	—
Ancona	13,0	10,0	»	»	cal.
Rimini	12,0	10,0	»	»	»
Roma	20,0	13,1	»	cop.	—
Napoli	25,0	18,0	aum.	»	cal.
Bari	16,0	14,0	staz.	»	»
Taranto	18,0	13,0	aum.	»	mosso
Catania	21,0	13,0	»	ser.	»
Messina	22,0	16,0	dim.	misto	»
Cagliari	23,0	13,0	var.	»	cal.
Tripoli	31,0	18,0	staz.	»	mosso
Bengasi	26,0	17,0	aum.	»	»
Rodi	20,0	16,0	»	»	cal.

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo molto nuvoloso e coperto con piogge anche temporalesche. Venti moderati o alquanto forti meridionali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso o alquanto agitato.

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA POTENZA MILITARE D'ITALIA

Ammirazione mondiale
per i superbi spettacoli di Napoli e di Roma

Viva impressione in Germania

Berlino, 6 maggio.

Alla imponente esercitazione premilitare di Centocelle e alla grande rivista navale di Napoli, si unisce oggi, nei rilievi dei giornali, la grande rivista militare di via dei Trionfi ad aumentare il quadro del grado di efficienza militare dall'Italia fascista raggiunto, quale è stato potuto finora presentare agli occhi dell'illustre Ospite, amico del popolo italiano. Il quadro avrà occasione di completarsi domani con la manifestazione aeronautica della Furbara. Ma già sin da ora i giornali rilevano l'impressione profonda universalmente destata in tutta la stampa internazionale dallo spettacolo di forza dato dall'Italia che non soltanto gli invitati tedeschi, ma quelli di tutto il mondo, i cui giudizi di rimbalzo vengono segnalati dalle varie capitali ai giornali del Reich, dichiarano imponente.

L'ammirazione del Führer

La soddisfazione e l'ammirazione del Führer, espresse a Mussolini e non nascoste a quanti lo circondano in questi giorni sono da tutti i corrispondenti constatate e si riflettono spontanee, intrattenibili e incondizionate nelle pagine di cronache che essi mandano ai loro giornali.

Rilevando le tre manifestazioni di carattere militare finora svoltesi, quella premilitare, cioè, quella navale e quella terrestre, i rapidi commenti che finora sono consentiti dall'incalzare delle cronache, rilevano molteplici constatazioni di fatto da cui risalgono a considerazioni generali politiche.

La «Frankfurter Zeitung», analizzando le tre manifestazioni, si ferma tra l'altro a rilevare il fatto importantissimo che il numero dei giovani premilitarmente istruiti, che era nell'ottobre 1937 di sette milioni e mezzo, si avvicina ormai ai nove milioni. In quanto alla flotta, il giornale rileva come la forza raccolta a Napoli rappresenti un insieme che nel 1941 sarà di 700 mila tonnellate di navi, nessuna delle quali sarà più vecchia di 12 anni: noto è già, poi, il rilievo che, per quanto riguarda i sottomarini, l'Italia possiede la più potente flotta del mondo.

Sul punto dei sottomarini, la cui spettacolosa manovra di sommersione è oggetto dei più ammirati commenti, l'«Angriff» nota:

«Chi conosce il rispetto che le Potenze marinare del mondo, come ad esempio l'Inghilterra, hanno per l'arma sottomarina sa e può misurare e graduare l'impressione che la spettacolare manovra, come del resto tutta quanta la rivista in genere, deve avere destato dappertutto e sopratutto negli ambienti competenti».

Ma vi è di più per il giornale: esso rileva come dopo la rivista i corrispondenti esteri interessati abbiano potuto la sera stessa leggere sulla stampa romana meglio autorizzata come ancora questo anno altre 260 mila tonnellate saranno messe in servizio o in cantiere, così da raggiungere con certezza nel 1941 le 700 mila tonnellate proposte di navi tutte modernissime.

«Non vi è alcun dubbio — conclude il giornale — che la potenza navale italiana si è definitivamente ridestata, ed ha preso definitivamente un posto che impone il rispetto fra le massime Potenze navali del mondo. Sono terminati per sempre i tempi in cui la Francia poteva rifiutarsi all'idea di accordare all'Italia la piena parità».

Dinamismo creatore

Occupandosi poi della rivista militare di Via dei Trionfi — rivista da tutti i giornali caratterizzata come quella dell'unico esercito del mondo il quale ha fatto tre guerre e in cui hanno potuto sfilare gli eroici legionari che si sono sacrificati in Spagna per la civiltà europea — il giornale, dopo averne elencate e descritte le formazioni fino a quelle coloniali, la definisce in complesso «la carta da visita del nuovo Impero italiano».

E il *Voelkischer Beobachter* così conclude la sua ricca cronaca:

«E' il Duce il creatore e animatore instancabile di questa grande potenza difensiva della nuova Italia fascista. Egli è stato l'educatore del Suo popolo, del quale ha fatto un popolo di soldati. Volitivo e duro soprattutto con se stesso, Egli è stato il propulsore e l'istruttore, il creatore e il modello della grande forza militare dell'Italia. La Sua volontà e il Suo dinamismo animano ed eccitano. La più instancabile opera Egli ha dedicato soprattutto a questo lato della rinascita del Suo Paese. Con la parola, con gli scritti e con l'azione Egli, in definitiva, è stato il primo istruttore e il primo combattente del Suo popolo. Egli ha creato il concetto, trasformandone in pratica la formula, del cittadino soldato, ed ha impresso a tutto lo spirito del Paese la Sua personalità. Dapertutto e soprattutto è la volontà di ferro del Duce che si riflette nel Suo popolo: lo voglio e voi, dunque, volete; e il motto da Lui creato: *Credere, obbedire, combattere* è diventato il motto della grande forza militare della nuova Italia».

Facendo anche constatazioni di questo genere la già citata *Frankfurter Zeitung* risale poi a considerazioni politiche cui le offre il destro anche il rilievo colto dalla stampa romana dell'intimità dell'Asse, in rapporto col ricordo dell'analogo spettacolo di forza che Mussolini stesso ebbe occasione di ammirare nel settembre scorso in Germania.

«E' questa — nota il giornale — un'aspra, ma non immeritata risposta a certe dimostrazioni di armamenti fatte proprio in questi giorni da altri Paesi, e alle aspettazioni e ai tentativi di bagattellizzare fatti da tanti corrispondenti esteri delle manifestazioni e degli avvenimenti romani. Quei poveri di spirito che a Parigi e altrove hanno in questi giorni creduto di occultare il loro malumore nella insinuazione che in questi giorni a Roma si starebbe facendo il funerale di prima classe all'asse Roma-Berlino, dovranno ben presto accorgersi che una volta di più essi hanno ingannato se stessi e i loro lettori».

Collaborazione attiva

Il giornale rileva quindi come sia utilissimo leggere in questi giorni per questo riguardo la stampa italiana:

«E' la stampa italiana — dice — che in questi giorni trova sempre inesauribilmente nuove formulazioni e espressioni sulla vitalità e sulla funzione dell'asse, constatando anzitutto unanimemente come nè l'Anschluss, nè gli accordi anglo-italiani siano valsi a intaccare minimamente la solidarietà e il valore della collaborazione italo-tedesca».

Secondo il giornale nulla si può ritenere di autentico di tutto quanto è stato detto in questi giorni su quel che sarebbe stato il tenore dei colloqui che hanno avuto luogo a Roma fra i due grandi Capi, dappoichè questi colloqui non hanno avuto testimoni; per ora sono solo i brindisi, scambiatisi fra il Re Imperatore e il Führer, i documenti attendibili di deduzioni politiche degli incontri romani: e questi documenti confermano un'amicizia che tutti e due gli oratori hanno affermato rivolta unicamente alla pacificazione di Europa. I discorsi che saranno pronunciati al banchetto di domani dal Führer e dal Duce diranno certamente di più. Ma vi è però un punto concreto e specifico che riguarda i due Paesi dell'asse che si può fin d'ora ritenere: e questo è il fatto che la collaborazione delle due Potenze non potrà a meno di riferirsi a quello che è lo sviluppo nel Bacino danubiano e nel territorio balcanico: questo è indubbiamente un punto principale dei reciproci interessi i quali richiedono una comune politica estera ricostruttiva, di carattere economico.

Giuseppe Piazza

La più grande parata navale avvenuta finora nel mondo

Budapest, 6 maggio.

I giornali ungheresi sono del parere che la rivista navale di Napoli è la più grande parata navale di tutti i tempi.

Il corrispondente da Budapest dell'*Hertap* scrive che Hitler si è commosso profondamente allorchè ha constatato che il Mediterraneo è il centro strategico della politica internazionale. L'inviato speciale dell'*Uj Magyarsag* riporta la seguente frase pronunciata da alcune personalità inglesi a bordo di una nave: «Non vi è oggi nessuna flotta al mondo capace di eseguire delle evoluzioni con tale velocità». Quest'impressione è condivisa dagli inviati speciali del *Nemzeti Ujsag* e del *Fuggetlen Lenszag*.

Altri giornali ungheresi continuano a commentare il significato del viaggio di Hitler in Italia.

Formidabile marina

Parigi, 6 maggio.

La rivista navale di Napoli ha prodotto in tutto il mondo una impressione enorme che si rispecchia nelle relazioni della stampa internazionale. I giornali parigini devono ammettere che il numero e la qualità dei bastimenti grandi e piccoli, e specialmente i sottomarini, la perizia dei comandanti e degli equipaggi e la sicurezza nelle manovre, hanno fornito la prova che il Duce dell'Italia fascista ha saputo realizzare un'opera magnifica dotando la Nazione di una Marina che non teme nessun confronto.

Flotta giovane e modernissima

Il corrispondente del *Temps* insiste sul fatto che a Napoli, dove la quasi totalità della flotta italiana era riunita, la maggioranza delle navi era di costruzione recente, ciò che significa che l'Italia possiede in questo momento una flotta giovane, moderna, estremamente moderna, che traduce perfettamente la volontà del Duce di disporre di una Marina capace di garantire, in qualsiasi momento, la sicurezza della Nazione.

Prima della guerra mondiale la flotta della Penisola era largamente inferiore a quella di qualsiasi altra grande Potenza; oggi la situazione è completamente mutata e come lo ha provato ancora una volta la rivista di Napoli, la Penisola è in piena rinascita marittima. Lo sforzo, del resto, continua senza interruzione. Quest'anno entreranno in servizio o saranno impostate in cantiere, duecentomila tonnellate di nuove navi, cosicchè nel 1941 l'Italia potrà disporre di settecentomila tonnellate di navi da guerra di cui, i più vecchi navigli, non avranno 12 anni di vita.

«Si può argomentare a lungo su questa rinascita navale della Penisola — conclude il corrispondente — ma sta di fatto che la volontà del Duce sembra essere di fare dell'Italia una Potenza navale di primissimo ordine».

Oggi lo spettacolo è continuato: dopo la Marina è stata la volta dell'Esercito di cui in diffusi resoconti della rivista di stamane, i giornali mettono in rilievo la solida disciplina e la perfetta organizzazione. Domani poi, con la giornata aerea, si concluderà questa grandiosa dimostrazione della forza bellica della nuova Italia che, secondo il *Petit Journal*, non è destinata soltanto alla Germania, ma anche alle altre Potenze europee: alla Gran Bretagna con la quale l'Italia ha concluso un trattato, alla Francia con la quale si è iniziato un riavvicinamento (il *Temps* annuncia a tale proposito che le informazioni pervenute al Quai d'Orsay lasciano sperare che i negoziati intavolati a Roma saranno ultimati per il 15 maggio), agli Stati Balcanici sui quali essa intende esercitare una attrazione per sviluppare la sua influenza.

«Per tutti, compreso il Reich, in tutti i sensi, tanto in quello dell'amicizia e degli accordi comuni come in quello delle opposizioni aggravate, vi è in questo affare una dimostrazione e un avvertimento: l'Italia intende contare nel calcolo delle forze e vuole che lo si sappia».

L'attesa pei discorsi di oggi

Il giornale si chiede quindi «se quelli che stupidamente hanno per tanto tempo rifiutato di credere che Roma contasse e conterebbe sempre più nel mondo mediterraneo si rendono per lo meno conto della estensione del loro errore e riconoscono che mentre la nazione vicina che essi disconoscevano lavorava e progrediva, essi facevano perdere tempo e prestigio alla Francia in passato così fiera della sua superiorità».

Acuito dal rigoroso segreto osservato sulle conversazioni che hanno avuto luogo in questi giorni è un intenso interesse che si attendono i discorsi che il Duce e il Führer pronuncieranno domani e nei quali si spera di trovare qualche indicazione sulla evoluzione e i futuri orientamenti della politica europea. Secondo certe impressioni raccolte a Roma dal rappresentante dell'*Agenzia Havas* tanto da parte italiana come da parte della Germania si avrebbe avuto soprattutto la preoccupazione di tagliar corto a qualsiasi interpretazione che permettesse di ritenere che l'asse Roma-Berlino sarebbe fragile, questione sulla quale entrambe le parti manifestano eguale suscettibilità. Si ha pure l'impressione che la posizione del Reich a Roma è nuovamente quella dell'attore. Se l'Italia ha bisogno della Germania per regolare le relazioni con la Francia e la Gran Bretagna (e si apprende che la questione della Spagna è già stata discussa), la Germania senza dubbio ha un bisogno ancora maggiore dell'Italia per realizzare i suoi progetti nell'Europa centrale e far approdare le rivendicazioni coloniali. Nell'*entourage* dei dirigenti tedeschi si afferma che il regolamento del problema cecoslovacco e del problema coloniale costituisce per la Germania la prefazione indispensabile all'apertura di negoziati più approfonditi fra le grandi Potenze europee. Per quello che concerne la Cecoslovacchia sembra che i dirigenti tedeschi si siano presentati a Roma col tema seguente: la riunione di tre milioni e mezzo di tedeschi di Cecoslovacchia al Reich è una questione di principio la cui soluzione non è di esigenza vitale per la Germania. Come il Reich ha ammesso che certe minoranze tedesche dell'Alto Adige per esempio possono vivere fuori del grande Reich tedesco, così può ammettere una dilazione abbastanza lunga per la riunione al Reich dei Sudeti. La questione cruciale e pratica per la Germania è attualmente quella di sapere se la Cecoslovacchia entrerà nell'orbita della Germania rallentando o meglio ancora denunciando i suoi accordi con l'U. R. S. S. e con la Francia.

Ammirati commenti inglesi

Londra, 6 maggio.

Come i giornali di stamane pubblicavano in grandissima evidenza e con ricchezza di particolari, la cronaca delle esercitazioni navali svoltesi ieri nel Golfo di Napoli, così i quotidiani di stassera dedicano titoli evidenti alla cronaca della grande rivista militare svoltasi oggi, alla presenza del Re Imperatore, del Duce e del Führer.

Cautela sulle previsioni

In tutti i resoconti viene messa in rilievo la magnifica dimostrazione della preparazione militare dell'Italia fascista, il perfetto allineamento dei reparti e il perfetto portamento di ciascun uomo. Nessuno degli inviati speciali omette di ricordare — riferendo la sfilata dei bersaglieri — che Mussolini ha combattuto nelle loro file.

Oggi, ancor più che ieri, la stampa britannica si è dimostrata prudente in fatto di previsioni sui risultati politici e su possibili riflessi internazionali dei colloqui romani.

Lord Ward Price inviato speciale del *Daily Mail* fa eccezione alla regola generale e riferisce alcune informazioni che dice avere raccolte da «persona a contatto con le più alte autorità italiane» da una parte, e da «persona dell'immediato seguito di Hitler» dall'altra. Fra le notizie del primo gruppo Ward Price riferisce che durante il colloquio di mercoledì Mussolini avrebbe raccomandato a Hitler di seguire una «politica di moderazione nei riguardi del problema delle minoranze sudete e di attendere e vedere quali saranno le massime concessioni che possono essere ottenute dal governo di Praga prima di iniziare un'azione che potrebbe sboccare in una crisi».

Quanto alle notizie raccolte alla seconda fonte il citato giornalista scrive:

«Mi è stato assicurato che le conversazioni fra il Duce e il Führer hanno preso forma di discussione intesa ad intensificare una azione comune fra l'Italia e la Germania, secondo i termini e nello spirito dell'asse Roma-Berlino. Negli ambienti tedeschi si dice che la completa e rapida comunicazione dei risultati dei colloqui anglo-francesi svoltisi a Londra dieci giorni or sono, hanno rassicurato Hitler. Negli stessi ambienti si afferma che il Führer è egualmente soddisfatto dell'accordo italo-inglese».

Il corrispondente romano dello stesso *Daily Mail* ha telefonato una nota nella quale, battendo su quel dente che abbiamo più volte detto essere quello che dà più preoccupazioni agli inglesi, cioè la possibilità che a Roma venga conclusa un'alleanza italo-tedesca, dopo aver detto che il patto anticomunista costituisce una mezza alleanza, scrive:

«Hitler ha portato fra i personaggi del suo seguito dei funzionari specializzati nella stesura dei trattati. Quindi non sarà da sorprendersi se, almeno la base di un'intesa militare non sarà raggiunta prima che il Führer passi il Brennero nel suo viaggio di ritorno».

I colloqui Mussolini-Hitler

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Roma telefona questa sera dando notizia della conversazione fra Mussolini e Hitler che ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi e che è durata un'ora e mezza a Palazzo Venezia, prima di andare a visitare l'Esposizione della Romanità.

Il giornalista citato, riferendo l'importanza attribuita a Roma a questa conversazione, scrive:

«Si mantiene il più assoluto riserbo circa gli argomenti della conversazione odierna ed è estremamente improbabile che se ne sappia alcunchè fino a domani sera, allorchè il Duce e Hitler si scambieranno i brindisi al banchetto offerto in onore del Führer; ed anche allora non si deve da attendersi rivelazioni sensazionali.

Fra le voci che circolano stasera si può riferire quella che durante il colloquio è stata esaminata la situazione creatasi per i traffici di Trieste in seguito all'Anschluss; si dice che Hitler avrebbe dichiarato di voler considerare il problema con tutta simpatia e di fare tutto quello che può perchè le merci in transito continuino a defluire come per il passato verso tale porto. I particolari della sistemazione per Trieste dovranno essere discussi dagli esperti italiani e tedeschi, giacchè questi problemi non sono generalmente trattati direttamente da due Ministri. Si crede che le relazioni fra l'Italia e la Germania nei confronti dell'Ungheria, siano già state discusse subito dopo l'arrivo di Hitler, e si può ritenere con sicurezza che dette discussioni ancora non hanno portato a risultati definitivi».

Quanto all'azione mediatoria della Gran Bretagna apprendiamo stasera che i rappresentanti diplomatici britannici a Praga ed a Berlino faranno i primi approcci domani o lunedì presso i governi cui sono accreditati. Non sappiamo se e quando il terreno sia stato preparato a Berlino. Pare certo invece che quello di Praga sia stato sufficientemente lavorato e possa essere considerato ricettivo ai suggerimenti britannici e francesi.

L'azione diplomatica avrà queste caratteristiche: a Praga si insisterà presso il governo ceco perchè consideri nel modo più lungimirante le richieste fatte dai sudeti, per le modifiche alla Costituzione; a Berlino invece prospetterà al governo tedesco la convenienza che esso usi tutta la sua influenza sui leaders sudeti onde adottino un atteggiamento conciliativo nei negoziati col governo di Praga e sarà richiamata l'attenzione di Berlino sui pericoli che un conflitto in tale zona potrebbe provocare.

Leo Rea

UNA VEDUTA DELLA SUPERBA SFILATA DI IERI A ROMA (Telefoto).

IL DUCE E IL FUHRER ALLA MOSTRA AUGUSTEA (Telefoto).

L'ineluttabile vittoria di Franco

I capi rossi di Valencia si rifugiano ad Alicante

Londra, 6 maggio.

L'inviato speciale del *Daily Express* sul fronte Madrid-Valencia, in un dispaccio telefonato da Marsiglia, perchè la censura vieta di comunicare la verità sulla situazione disperata delle truppe rosse, scrive:

«*Le avanguardie di Franco si preparano a porre fine alla dominazione rossa. I resti dello stanco, sconvolto esercito repubblicano, si apprestano ad un'ultima resistenza sul fronte del Mediterraneo, ma sarà una resistenza senza alcuna speranza.*

«*La città di Valencia sente che la fine è vicina: sui volti degli abitanti si possono leggere, dopo giorni e giorni, mesi e mesi di paure continue, i segni della speranza di fronte alla prospettiva della liberazione da parte dei soldati di Franco. I funzionari del governo, insieme con le famiglie, lasciano di notte la città per rifugiarsi ad Alicante, a 160 chilometri al sud. Valencia è alla mercè di Franco.*

«*Trenta ore or sono, ho fatto una corsa da Valencia verso il nord. E' bastata poco più di un'ora per raggiungere le prime linee. L'artiglieria nazionale, piazzata a Torreblanca, batte sistematicamente le trincee scavate in tutta fretta. Questi trinceramenti erano pieni di giovani tra i 17 e i 22 anni delle leve raccolte in grandissima fretta dal Comando rosso. Dietro le trincee, ad un chilometro da esse, sono piazzate delle mitragliatrici i cui serventi sono dei veterani della guerra*».

Il giornalista scrive quindi che Castellon de la Plana è stata evacuata in settimana scorsa.

«*Quando questa città sarà occupata da Franco, anche Valencia potrà considerarsi nelle mani dei nazionali. Franco potrebbe entrare a Castellon quando vuole, con la sua colonna che marcia lungo la costa; ma prima di occupare la città preferisce attendere che avanzi anche una colonna marciante sulle montagne e che ha per obbiettivo la strada fra Teruel e Sagunto. La marcia di questa colonna è stata ridotta soltanto a causa del cattivo tempo; appena le condizioni atmosferiche si metteranno al bello, le truppe di Franco entreranno a Sagunto. Tutte le città lungo la costa sono state evacuate*».

Il giornalista conclude affermando che se le truppe repubblicane resisteranno a Castellon, esse potranno ritardare la loro sconfitta al massimo di una settimana: quindi sarà l'avanzata inesorabile di Franco su Valencia.

Nel settore mediterraneo
I nazionali attaccano frontalmente il nemico
La resistenza rossa sbaragliata dalla più vasta azione scatenata da un mese a questa parte

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 6 maggio.

La battaglia infuria sotto la pioggia e la grandine. Oggi l'avanzata, che procedeva finora con azioni parziali, ha assunto un respiro maggiore. Le truppe del generale Aranda, che marciano lungo il mare, hanno cambiato tattica; invece di avvolgere lentamente la linea nemica ai due fianchi, l'hanno attaccata per la prima volta di fronte, riuscendo a sbaragliare le resistenze, già notevolmente fiaccate dagli attacchi laterali dei giorni scorsi, avanzando in profondità su tutta la linea.

Non si possono indicare ancora gli obbiettivi raggiunti, sia perchè il Comando nazionale, che è al corrente delle difficoltà che prova il nemico per conoscere in ciascuna delle due parti in cui è divisa la Spagna rossa resoconti quotidiani delle operazioni che si svolgono nell'altra zona, non intende prestare all'avversario l'ausilio dei propri servizi di diffusione, sia perchè, in realtà, le condizioni atmosferiche e la lontananza del fronte da Saragozza rendono lente e precarie le comunicazioni. In ogni caso, è certo che si è in presenza della più vasta azione scatenata fin dal giorno in cui, circa un mese fa, il fronte si stabilizzò in un dipresso dinanzi alla linea Cati-Tirig-Alcalà de Chivert, a quaranta chilometri a nord di Castellon de la Plana. Nei giorni prossimi potremo meglio indicare la fisionomia di questa importante operazione.

L'avanzata compiuta lungo il mare è in stretta relazione con i lenti ma costanti progressi delle colonne navarresi di Garcia Valiño nell'interno del massiccio montagnoso che circonda Morella. Oggi è stata consolidata in questo settore occidentalissimo l'occupazione del paesello di Cinctorres, a dieci chilometri a sud di Morella e superato il villaggio di un ampio tratto, grazie alla occupazione delle colline intorno a esso. I due bracci della tenaglia che hanno per capi Morella e Alcalà de Chivert si spingono pian piano sempre più avanti nel corpo dell'esercito rosso del Levante. L'offensiva fulminea di un mese fa si è trasformata in una lenta marcia di avvicinamento, che durerà fin tanto che le truppe dei vari eserciti non si saranno affacciate alle grandi valli meridionali, che scendono verso il mare.

La sorte di 540 mucche assediate coi rossi nell'alta valle del Cinca

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dei Pirenei, 6 maggio.

Il romanzo della 43ª divisione rossa continua.

Nel pomeriggio di ieri improvvisamente un esercito di mucche apparve sugli stretti valichi nevosi che separano il territorio spagnolo dalla Francia. I gendarmi e le guardie mobili francesi, che da ventun giorni sono sul piede di guerra per ricevere, contenere, incanalare l'afflusso — aspettato da un momento all'altro — dei seimila militi della divisione rossa isolata dal mondo, sono stati sorpresi dall'arrivo del pacifico esercito pascolante: ben 540 mucche.

In cerca d'erba

Non andavano in Francia per timore di rappresaglie da parte delle truppe nazionali che sospingono i militi rossi verso la frontiera; vi andavano piuttosto per sfuggire alla calamità della guerra e per trovare un po' d'erba per i loro denti. Le bestie erano affamate. La chiusura di tutti gli sbocchi a valle, impediva da tre settimane la transmigrazione verso altre valli più ricche. I pascoli della regione di Bielsa — l'isolotto rosso dove resistono i seimila rossi tagliati dal resto del loro territorio, sono poverissimi. Il rincrudire del freddo nei giorni scorsi ha peggiorato la situazione.

Il viaggio della lunghissima carovana è stato pittoresco e drammatico. Il passaggio in Francia attraverso l'alta valle del Cinca, è uno dei più difficili poichè, non vi sono vie mulattiere ma semplici sentieri che in questa stagione sono coperti da alcuni metri di neve. Venti mucche sono state perdute lungo il tragitto. Inquadrate da trentacinque pastori pratici della regione, le bestie erano partite la mattina da Bielsa, centro principale della vallata rossa ove erano state riunite da alcuni giorni per preparare l'esodo. Procedendo sotto la neve che aveva ripreso a cadere abbondantemente, ed in mezzo a ventate violente che sollevavano nuvole di nevischio intorno alla carovana ed accecavano e stordivano le guide, il gregge era giunto con grandi difficoltà nella serata di ieri l'altro nel cuore dei Pirenei, al valico di Rioumajou, alto 2487 metri, profondamente incassato fra il picco di Lia e le rocce d'Ercole. Bestie e uomini erano stanchissimi, e si dovette fermare la carovana fino alla mattina di ieri. I pastori hanno passato la notte all'aperto, sotto la nevicata incessante, per non perdere di vista il gregge.

Alle cinque di ieri, il viaggio è stato ripreso. L'itinerario era il più lungo di tutti quelli che attraversano i Pirenei in questa regione; non passa per nessun ospizio, nessuna capanna, nessun rifugio. Ma questo lungo tragitto era anche il più accessibile per le minori disuguaglianze del terreno, e perciò gli uomini avevano scelto la traversata apparentemente più faticosa.

Dopo altre ore e ore di marcia attraverso le montagne inabitate e tutte bianche di neve, la carovana è giunta al minuscolo gruppetto di case francesi di Tramezaygues, un villaggio silenzioso, dove in questa stagione dell'anno non c'è nessuno. Ma avvertita da un emissario della divisione che aveva varcato il confine un giorno prima, la polizia francese aveva mandato in quel luogo alpestre un piccolo reparto di guardie mobili ed un certo numero di pastori della regione, con liquori e alimenti. Le guide spagnole hanno potuto essere ristorate.

Il gregge famelico

Le bestie avevano un aspetto macilento. I pastori francesi e le guardie hanno scortato il gregge famelico, per evitare depredazioni ai danni degli abitanti della regione. Altre ore di cammino fino al paesello di Saint Lary, primo villaggio abitato della vallata dove tutta la popolazione si era data convegno per assistere all'arrivo della strana processione, e quindi sono state condotte le bestie ai pascoli vicini, dove sono rimaste a lungo. Poi la carovana si è rimessa in cammino fino al paesello di Arreau, capolinea della ferrovia che condurrà il gregge a Barcellona.

Che cosa può preannunciare, nello svolgimento della resistenza della 43ª divisione rossa questo esodo di bestiame? Il gregge che ha varcato la frontiera costituiva certamente il principale capitale alimentare di cui disponevano i seimila soldati accerchiati. Però questo capitale non poteva essere mantenuto se non alimentandolo a sua volta. Ora, i viveri, che cominciano ad essere meno abbondanti per gli uomini, fanno assolutamente difetto per le bestie che mancano di pascoli sufficienti. Privi di carne e di latte, i militi della 43ª divisione rossa preparano certamente la resa o il passaggio in massa in Francia. Le ore sono contate.

La divisione rossa occupa ancora ventidue paesi dei Pirenei e una importante centrale elettrica. Quando essa avrà abbandonato i luoghi, l'ultima vestigia della tirannia rossa nell'Aragona sarà scomparsa. Del dramma che pesa sulle popolazioni di questa regione, nulla ancora si sa.

Riccardo Forte

Nel porto di Le Havre
Mille marittimi incrociano le braccia

Parigi, 6 maggio.

In seguito al conflitto sorto a bordo del transatlantico *Champlain*, oggi a mezzogiorno gli equipaggi dei piroscafi *Columbie* e *Ile de France*, ancorati a Le Havre e appartenenti alla medesima compagnia armatrice, si sono messi in sciopero a loro volta, portando a circa mille il numero di coloro che hanno incrociato le braccia. Si prevede che il personale del *Paris* che deve giungere domani, e quello del *Normandie* che arriverà lunedì, si uniranno al movimento se nel frattempo il conflitto non sarà stato risolto.

Negli ambienti marittimi della città non si nutrono però in merito eccessive illusioni. Alla base del conflitto c'è un urto di autorità fra lo stato maggiore e i delegati sindacali del personale che esclude per la sua stessa natura, le mezze misure. Perchè esso venga composto, una delle due parti dovrà cedere e sino ad ora nessuno mostra di voler battere in ritirata. Gli ufficiali sono decisi a non cedere la minima parte della loro autorità in favore di elementi irresponsabili e i caporioni sindacali dal canto loro non intendono rinunciare alle prerogative che una speciale situazione politica ha loro dato. Si deve tuttavia dire che l'energica decisione del Ministro della marina di mettere al disarmo lo *Champlain* ha prodotto viva sensazione tra il personale navigante. Di essa si sono visti oggi i primi effetti. Malgrado gli sforzi dei sindacati, l'equipaggio del piroscafo misto *Wyoming* della stessa compagnia degli altri tre, ha rifiutato di lasciare il lavoro e la nave è potuta partire.

Giornalista viennese suicida

Vienna, 6 maggio.

Si annuncia che Stefano Mueller, ex-redattore capo del *Neue Freie Presse*, semi-ebreo, oggi si è suicidato. Si apprende inoltre che Fleischer, ex-redattore capo e proprietario dell'*Interessantes Blatt*, vecchissimo periodico viennese, è stato oggi arrestato.

Oggi ha inizio il Giro ciclistico d'Italia

Speranze e propositi dei campioni

Vicini non teme gli stranieri - Morelli ha molta fiducia - Valetti "Il Giro è il mio sogno!,, - Martano e Bizzi non si pronunziano - L'avventura ferroviaria di Goasmat e Fontanay

La prima tappa si concluderà sulla pista del Motovelodromo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 6 maggio.

Nell'atmosfera che aliteva oggi sulla prima sede del Giro d'Italia, quella della « punzonatura », si percepivano nettamente due sensazioni della folla: una di amarezza, di cauta aspettativa, di insoddisfatta attesa per alcuni degli atleti più cari che si traducevo in espressioni di nostalgico rimpianto, e una di più ampio respiro, di fiduciosa attesa, di rosee previsioni. E bisogna riconoscere che il popolo è buon giudice, e anche questa volta ha ragione, perchè è innegabile che questo Giro pare affacciato da un alone nebuloso, mutilato in sul nascere, e, invece, ha tanta vitalità nuova in sè, è così denso di motivi di interesse, che promette di riuscire non solo alla pari, ma molto al di sopra dei precedenti. Il suo orizzonte non è tutto chiaro, ma da ogni parte sale una luce viva che può illuminarlo e infiammarlo come non mai.

Le operazioni di punzonatura e di verifica dei documenti (questa volta più complicate del solito perchè c'era da regolarizzare il passaggio della frontiera svizzera nella tappa di Locarno) hanno occupato gli « ufficiali » due ore nella mattinata e quattro nel pomeriggio. Ma prima di mezzogiorno pochi si son fatti vivi: fra questi Di Paco, che ha candidamente confessato di non aver fatto più di cinque uscite di allenamento per il Giro. Un po' poco, in verità.

L'ora di maggior affluenza dei corridori è stata dalle 16 alle 17; ora di assillante lavoro per gli « ufficiali », intenti a riempire moduli, a distribuire numeri e targhette e ad applicare piombi; dei giornalisti alla ricerca di confidenze; dei fotografi alla caccia dei personaggi più importanti.

Ecco un omino che avrebbe potuto essere Pinocchio se fosse stato alto due spanne di più: è Goasmat, il mingherlino francese che ama le salite quanto odia le discese forse a causa del suo peso che non passa i sessanta chili. E' con lui Fontenay, che ci racconta come, insieme al compagno, si sia l'altra notte addormentato in treno e invece di venire a Torino è andato a finire a Ventimiglia. Ducazeau e Galateau, che completano il quartetto francese, giungono più tardi; ma tutti esprimono il proposito di fare il Giro sul serio, « altrimenti — dicono — Desgrange non ci prende neppure in considerazione per il Tour ».

Sotto la guida di Ghelfi e Graglia giunge al completo la squadra di Frejus, il... pollaio con tre galli. Valetti non fa misteri:

— Il Giro è da un pezzo il mio sogno — dice — e quest'anno che non c'è Bartali le speranze sono maggiori. Con quel diavolo (e alludeva a Gino che del diavolo non vuole sentire neppure l'odore) ci sarebbe stato poco da fare: quando scatta in salita è l'ira di Dio.

— E come intende condurre la sua corsa? — *gli domando;*

— Nelle prime tappe starò a vedere: ci sarà da fare, per noi arrampicatori, sul Terminillo e sul Macerone; ma la corsa si deciderà sulle Dolomiti, ed è lì che bisognerà essere a posto.

Bizzi, invece, è misterioso.

— Non mi sono allenato molto; se mi salvo nelle prime tappe... chissà che non vada bene. Le saprò dire qualcosa a Montecatini.

Ma Cinelli, che è il suo fido, mi fa l'occhietto e, senza che Bizzi lo senta, mi dice: « Lo vince, lo vince! ».

Martano non sa proprio cosa dire sul suo conto.

— Faccio delle tirate da matto. Nessuno mi stacca in salita. Il mio ginocchio non mi dà fastidio. Mangio come un lupo. Sto benissimo, eppure non sono convinto nè soddisfatto di me. Non riesco a capire che cosa abbia.

Giuppone, che è il suo consigliere, lo lascia finire e andar via; poi mi confida: — Sa che cos'ha Martano? Glielo dico io: a l'è 'n po' plandròn *(è un po' poltrone).*

E credo anch'io che il mistero di questo atleta, che non riesce a ritrovare se stesso, sia tutto di morale e di volontà. Gli ci vorrebbe la « maglia rosa » addosso e lo vedreste l'uomo del principio del '37. Se comincerà male, invece, finirà ancora peggio.

Camusso, non appena si presenta, attacca subito lite con « l'ufficiale » che vuole i documenti che « Cichin » non ha. Da ciò egli trae un brutto auspicio. « Non vinco più ».

E allora salta su Canavesi e aggiunge: « Beh, vincerò io per te ».

Il primo della « Bianchi » è Leoni, al quale consegnano un telegramma che viene da Roma e che è così concepito: « Vogliamo tua vittoria Torino; acludiamo risposta pagata con preghiera di conferma ».

— Ma io sono di Rieti — dice meravigliato Leoni —; e, caso mai, vincerò là ».

Un paio di tappe in volata garantisce di vincerle anche Mara, mentre Morelli assicura che farà un gran Giro.

— Sto benone e mi è tornata la voglia di correre che l'anno scorso mi era andata via. Vedrà che Morelli non è ancora da buttar via.

Lo squadrone italo-belga di Ganna si presenta in [illegible] ai tavoli. In testa è Del Cancia dal quale non si riesce a capire quel che pensa di sè e degli altri. Dice semplicemente che al Giro di Toscana andava forte, che ha rotto non so quante ruote e caduto non so quante volte, e nessuno ha parlato di lui. Gli auguro miglior fortuna nel Giro, nella speranza di poter parlare di lui come di un protagonista.

Dei quattro belgi solo con Declercq, chiuso in un giubbetto blu con bottoni d'oro, uso portiere di grande albergo, è possibile scambiare quattro parole in francese: gli altri tre sono fiamminghi e valli a capire... Declercq è un bell'atleta, ma di poche parole. Del resto, che volete che dica? Non conosce i nostri corridori, le nostre strade, i nostri sistemi. Ma ha, insieme ai suoi compagni, intenzione e speranza di far bene, perchè solo così « on gagne de l'argent ».

E voi sapete che il denaro per questi lavoratori del pedale è una molla portentosa.

Uniti vengono i ragazzi dei gruppi della Modenese, della Canelli, del Littoriale, della Mater, della Azzini, della Voce di Mantova; ma tutti dichiarano che ognuno farà per conto suo.

Tra gli ultimi arrivano Amberg, che scompare quasi subito, e Vicini, insieme col quale è piacevole un lungo colloquio.

Non l'avevo più visto dal Giro di Toscana e gli faccio i miei rallegramenti per quella vittoria.

— Ma è stata anche un po' di fortuna — *confessa onestamente il romagnolo.* — Se gli « assi » non si fossero addormentati, forse le cose sarebbero andate diversamente.

— Tutti dicono che Vicini vincerà.

— Grazie, ma non basta.

— E chi ti fa paura?

— Paura, nessuno, ma bisognerà pure fare i conti con Valetti, con Amberg, con Del Cancia, con Canavesi, con Camusso!

— E con i francesi e i belgi?

— Non li conosco: ma se credono di attaccarmi e sorprendermi in pianura, si sbagliano. Io sto sempre sveglio. Poi i conti li faremo in salita.

— E dopo questo Giro?

— Spero che mi faranno fare l'altro.

Semplice, arguto, intelligente è il conversare di questo ragazzone simpatico e modesto, che non è più il rosso campagnolo di Martorano non solo perchè si è trasferito a Cesena, dove si è comprata una casetta, ma anche perchè s'è fatto quasi elegante e s'è affinato nei contatti che gli offre il mestiere.

Poco dopo le 18 le operazioni, mancanti Barral e Valetti, sono state chiuse: imbruniva già, perchè il pomeriggio, dopo una mattinata di azzurro, era carico di nubi e di minacce. Ragione per cui non vi so dire se a Torino arriveremo domani con il sole o con la pioggia. La tappa è breve, di soli 182 chilometri. Sarà, credo, in complesso, velocissima e al velodromo assisteremo quasi con certezza ad una volata numerosa per la conquista della prima maglia rosa, dato che la Rezza non è salita che lasci a galla solo i grandi scalatori. Se ci saranno Di Paco e Battesini la partita sarà chiusa fra questi due; se no salterà fuori un Leoni, un Rimoldi, un Mara o uno di quegli stranieri che ancora non conosciamo come stoccatori sul traguardo.

Giuseppe Ambrosini

SQUADRE

BIANCHI		FREJUS	
1. LEONI A.	- Rieti	32. VALETTI G.	- Avigliana
2. GENERATI W.	- Crevalcore	33. BIZZI O.	- Livorno
3. BAILO G.	- Serravalle	34. MARTANO G.	- Giaveno
4. VIGNOLI A.	- Sesto S.	35. DINELLI F.	- Firenze
5. MARA E.	- Busto A.	36. GIUPPONE S.	- Dronero
6. ROMANATTI C.	- Bulgarogr.	37. CAFFERATA L.	- Sestri L.
7. MASARELLI D.	- Cerreto [illegible]		
8. BALLI R.	- Prato		

GANNA		GLORIA - AMBROSIANA	
9. DEL CANCIA C.	- Buti	38. CAMUSSO F.	- Cumiana
10. RIMOLDI P.	- Busto A.	39. CANAVESI S.	- Gorla M.
11. MONTESI F.	- Filottrano	40. INTROZZI A.	- Fino M.
12. CHRISTIAENSEN	- Bruxelles	41. BOGGIA R.	- Solbiate O.
13. DECLERCQ M.	- Bruxelles	42. CECCHI E.	- Monsumm.
14. VOVERBERGHE	- Bruxelles	43. VARETTO A.	- Torino
15. MICHIELSEN C.	- Bruxelles	44. MACCHI L.	- Varese
		45. GUALBERTO R.	- Varese

DEI		WOLSIT - BINDA	
16. DI PACO R.	- Fauglia	46. BISIO	- Vercelli
17. BOVET A.	- Castellazzo	47. BIOS T.	- Torino
18. GOTTI G.	- Sedrina	48. GRIPPA S.	- Monza
19. PIUBELLINI G.	- [illegible]	49. MEALLI A.	- [illegible]
20. GOASMAT J. M.	- Brest	50. TAMBURINI	- Varese
21. DUCAZEAU S.	- [illegible]	51. ALBANI F.	- Verzano L.
22. GALATEAU F.	- Nantes	52. SESSA G.	- Varese
23. FONTENAY J.	- Bizel	53. SUCCI L.	- Forlì

OLYMPIA		LYGIE - SETTEBELLO	
24. AMBERG L.	- Zurigo	54. VICINI M.	- Cesena
25. LITSCHI C.	- Zurigo	55. CIMATTI M.	- Bologna
26. ZIMMERMANN	- Zurigo	56. LANDI A.	- Firenze
27. BUCHWALDER	- Soletta	57. COTTUR G.	- Trieste
28. MALMESI A.	- Basilea	58. NEGRINI A.	- Molare
29. WOLKERT R.	- Schweinfurt	59. SCORTICATI R.	- Reggio E.
30. HUBER W.	- Altenburg	60. MASARATI A.	- Caorso
31. ALTENBURGER	- Altenburg	61. SANTAMBROGIO	- Seregno

GRUPPI

U. C. MODENESE		U. S. CANELLI	
71. BAVUTTI E.	- Modena	91. BRERSI C.	- Canelli
72. MORSELLI R.	- Modena	92. BENENTE M.	- Moncalieri
73. BIANCHI B.	- Pistoia	93. ZUCCOTTI F.	- Serrav. Sc.
74. FANTINI W.	- Ferrara	94. SIMONINI E.	- Aulla
75. SCACCHETTI P.	- S. Giac. S.	95. PATTI F.	- Monreale

« IL LITTORIALE »		DOPOLAVORO MATER	
76. CERASA R.	- Rieti	96. LATINI A.	- Roma
77. BERNACCHI G.	- Pesaro	97. DE PAOLIS U.	- Roma
78. CHIAPPINI F.	- Roma	98. MOLINAR ED.	- Rocca G.
79. GUIDI E.	- Roma	99. MENAPACE B.	- Bolzano
80. ARCANGELI A.	- Perugia	100. MANTINI N.	- Fabriano

« LA VOCE DI MANTOVA »		GRUPPO A	
81. BATTESINI F.	- Mantova	101. TOZZI F.	- Modena
82. SALANI G.	- Mantova	102. CASTIGLIONE	- Torino
83. MALAVASI G.	- Mantova	103. FASSINO M.	- Torino
84. MORELLI A.	- Nerviano	104. MOLINAR P.	- Rocca G.
85. ROSSI R.	- Prato	105. LAZZARINI W.	- Faenza

U. S. AZZINI	
86. MONTINI F.	- Brescia
87. VALOTTI L.	- Carpenedolo
88. SCAPPINI G.	- Pavia
89. BABBAL L.	- Bareto
90. MONTOBRIO	- Pieve Lig.

ITALIANI	81
FRANCESI	4
BELGI	4
SVIZZERI	4
TEDESCHI	2

Tabella di marcia per la tappa di oggi

LOCALITA'	Km.	Ora di passaggio
Milano	—	11,30
Magenta	23,5	12,5-12,10
Novara	44,4	12,40-12,45
Vercelli	67,8	13,15-13,30
Trino	85,6	13,45-14
Brusasco	107,7	14,20-14,40
Gallareto	137,8	15,5-15,35
La Rezza	165,7	15,45-16,20
Torino	182,0	16,30-16,50

La riunione d'attesa al Motovelodromo

Come abbiamo già annunciato, oggi alle ore 15, in occasione dell'arrivo della prima tappa del Giro d'Italia, ha luogo al Motovelodromo torinese una riunione ciclistica con la partecipazione dei migliori elementi piemontesi e lombardi.

Per questa riunione sono stati fissati prezzi popolarissimi.

La Parigi-Tours

I corridori italiani sono giunti a Parigi

Parigi, 6 maggio.

Provenienti da Torino, Favalli, Servadei, Mollo e Bergamaschi sono arrivati oggi alle 14 a Parigi.

Tutti sono in ottime condizioni di forma e sperano di potersi comportare più che onorevolmente.

LA SECONDA FINALE DELLA COPPA ITALIA

Il tentativo del Torino per risalire lo svantaggio di due reti

Mai alla vigilia di un incontro fra Juventus e Torino è regnata una calma così assoluta. Niente allenamenti, niente rivoluzionamenti dei ranghi: le squadre saranno in campo domani nelle stesse formazioni di domenica scorsa, ove si eccettui, nell'attacco del Torino, la sostituzione di Gallea con Vallone.

Gli è che, dopo la netta vittoria ottenuta dai « bianconeri » sul terreno dei « granata », si è pensato che il Torino non possa proprio in alcun modo salvare... la Coppa. Ebbene, l'impresa è certo assai difficile, perchè la Juventus si trova attualmente in buone condizioni di efficienza ed è improbabile che debba cedere sul suo campo con uno scarto di due punti, ma può essere avventato ritenere che i « granata » non abbiano possibilità di sorta di risalire lo svantaggio che è stato loro imposto domenica scorsa. Va notato, a tale proposito, che il Torino si presenterà, per il nuovo confronto, in condizioni assai migliorate. Nella prima partita di finale i « granata » hanno, infatti, dovuto scendere in campo ancora stanchi per le fatiche dell'incontro sostenuto tre giorni prima con il Milan, ed inoltre tre giuocatori — Maina, Gallea e Buscaglia — apparivano in condizioni fisiche tutt'altro che buone. Questa volta, invece, sostituito Gallea, i tecnici del Torino potranno disporre di un « undici » che ha avuto modo di riposarsi convenientemente nel corso della intera settimana ed anche Buscaglia e Maina appaiono del tutto ristabiliti.

Si può attendere, dunque, nella gara di domani, una miglior prova del Torino. Decisi a riabilitarsi, i « granata » saranno costretti a giuocare all'attacco per cercare di risalire lo svantaggio ed è perciò prevedibile una bella partita, senza tattiche ostruzionistiche, tutta impegno e combattività.

La Coppa Davis

L'Italia in vantaggio nell'incontro con l'Irlanda

Dublino, 6 maggio.

I giuocatori italiani di Coppa Davis si sono portati oggi in vantaggio contro gli avversari irlandesi battendo la squadra avversaria nella partita di doppio, che si è svolta sul campo del Fitzwilliam Club. La coppia italiana, formata da Taroni e Quintavalle, ha battuto la coppia irlandese formata da Rogers e da McVeagh per 6-3, 4-6, 6-1, 6-2.

La Coppa Orsi

Italia Ungheria alla pari dopo la quarta giornata

Modena, 6 maggio.

Dopo la quarta giornata del Torneo internazionale a squadre per la disputa della Coppa Orsi, Italia ed Ungheria sono di nuovo alla pari con 6 punti. Una novità in campo: la nazionale Sandonnino, lievemente indisposta, ha ceduto il proprio posto in singolare alla Tonolli, la quale l'ha brillantemente sostituita battendo per 6-0, 6-2, la danese Villmoes. Da parte sua, la Frisacco ha battuto per 6-3, 6-3, l'altra danese Bherens.

Risultati di gare

RAPALLO — Torneo primaverile di golf — [illegible] 1. s.na Chichirola-ing. Gallino, punti 85-19½=65½; 2. M.sa Cattaneo-M.se Cattaneo, 89-22½=66½; 3. s.na Mongiardino-m.se Pallavicino 93-25=68; 4. [illegible] Capecchi-U. C. Gallazzi, [illegible]; 5. s.na Brammuller-G. Gattinoni, [illegible]; 6. Prin. Kohling-ing. Abbiati, [illegible]; 7. M.se Doria-C.te Caumont, 115-25=90.

« I CONTI CON I MIEI AVVERSARI LI FARO' IN SALITA » dichiara, alla punzonatura, Mario Vicini, gran favorito del Giro. I nostri inviati: Giuseppe Ambrosini, Enzo Arnaldi, Angelo Biglietto ed il collega Varale, lo ascoltano con attenzione. Le dichiarazioni dei campioni sono sempre interessanti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Il nuovo prezzo della lira turistica

Roma, 6 maggio.

L'Agenzia Economica e Finanziaria pubblica che, in seguito alla svalutazione del franco francese, a valere da domani 7 corr. per l'acquisto di 100 lire italiane occorreranno franchi francesi 170 e lire siriane 8,60.

I prezzi precedenti, fissati il 26 aprile scorso, erano 160 franchi e 8 lire siriane.

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — L'impronta sostenuta del mercato continua con affari però limitati e andamento regolare. Quasi tutti i valori migliorano di qualche unità tranne la Viscosa che più attiva si aggiudica un vantaggio più sensibile. [illegible] pubblici sostenuti ma invariati. Diritti di opzione Viscosa 140-139,50-143,50; Montecatini 74-72,50-73. — Titoli trattati: N. 28.176.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Sesa	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Sangiliano	[illegible]
Redim. 5%	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943	[illegible]	Ansaldo	[illegible]

[illegible]

Rassegna agraria settimanale

[illegible]

L'encomio solenne conferito dal Duce ai Corpi veterinario e di commissariato

Roma, 6 maggio.

Il Duce ha conferito l'encomio solenne al Corpo di Commissariato Militare con la seguente motivazione: « In terra d'Africa, superando con bravura ogni difficoltà, affrontando con slancio ogni fatica, ha largamente contribuito al benessere dei camerati delle gloriose Legioni: con essi ha marciato sulla via della vittoria. — Guerra italo-etiopica, 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV ».

Il Duce ha altresì conferito un encomio solenne al Corpo Veterinario Militare con la seguente motivazione: « In terra d'Africa, nell'applicarsi con assoluta dedizione alla cura dei mezzi animali di trasporto — che la rapida avanzata su impervi terreni rendeva ogni giorno più preziosi — ha confermato la sua tradizionale perizia. « Guerra italo-etiopica, 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV ».

I delitti contro la maternità

Due donne condannate ad Asti

Asti, 6 maggio.

Al nostro Tribunale si è svolto un processo per delitto contro la maternità a carico della levatrice Boano Maddalena e Perini Ines di Masserano, con la condanna della prima a 4 anni di reclusione, [illegible]

UN UOMO SOLO

Appena il piroscafo attraccò alla banchina di Porto Sudan, un giovane magro, vestito di bianco, si precipitò sulla scaletta chiamando ad alta voce il nome del mio amico. Si abbracciarono dandosi affettuosi colpi sulla schiena, poi fui presentato al giovane il quale mi strinse la mano con grande effusione come se ci conoscessimo da un pezzo. «Non sei affatto cambiato da allora». «Anche tu, anche tu». «Intanto andiamo a bere una birra». Macchè birra! Siete stati tanti giorni a bordo che vorrete scendere, no? ». Egli ci prese per un braccio e ci spinse verso il barcarizzo lanciando allegri saluti agli ufficiali, che erano soliti vederlo due volte al mese durante la sosta per il carico.

Sulla banchina non ci lasciò formare neppure un attimo: ci guidò attraverso i binari ferroviari, tra i magazzini e le gru, precedendoci col suo passo lungo che faceva sventolare i calzoni attorno alle gambe magrissime. Il caldo era grande e il sudore ci colava lungo il petto; ma egli non sembrava patire il caldo e il suo viso olivastro era appena coperto da un velo opaco di sudore. Quando ci guardava coi suoi occhi neri e fondi vedevo guizzare nelle pupille il riflesso della vampa abbagliante che ci stringeva attorno.

Usciti dal cancello salimmo su un'automobile e partimmo velocemente, col vento contrario che minacciava di portarci via il casco e ci pungeva il viso con raffiche di sabbia. Facemmo quel percorso quasi ad occhi chiusi, e finalmente la macchina si arrestò davanti ad una casa a un solo piano, di pietra viva, che aveva un portichetto ornato di piante rampicanti. Sulle colonne sfavillavano due cartelli d'ottone, dove leggemmo: «Import-Export».

«Vado ad avvertire il principale. Scendete anche voi». Prima che ci fossimo decisi le sue mani ci tirarono giù dalla vettura e ci spinsero in un atrio semi buio dove, da ogni lato, erano alti banchi dietro i quali scorgemmo confusamente qualche impiegato che si alzava in piedi per salutare. La figura bianca del nostro amico svolazzò lungo il corridoio, ci introdusse in una saletta d'aspetto dove finalmente potemmo riaverci. Ma quasi subito egli ricomparve con il suo principale, un uomo parco di parole e sorridente, che mormorò a stento qualche frase di convenienza.

Poi ci trovammo di nuovo nella strada. «Ora andremo a piedi fino alla piazza, che è vicina; riprenderemo la macchina e vi farò vedere il paese. Ma non aspettatevi niente di straordinario». Ai lati del viale asfaltato sorgevano villette circondate da alte piante e da aiuole fiorite; esse davano una piacevole impressione di cittadina balneare. Nell'aria correva un leggero profumo di mimose. «Niente di speciale, badava a dire il nostro amico. Abitazioni di funzionari inglesi». «E quel palazzo, laggiù? ». «La Residenza: non vale la pena di vederla». Oramai egli si era impossessato di noi e bisognava seguirlo. La piazza era squallida, cancellata dal sole; i pilastri dei magazzini si affondavano in cumuli di polvere, le tettoie di zinco si fondevano col colore plumbeo del cielo. «Quello è il caffè» annunciò la nostra guida con una voce affiochita come se una ventata lo avesse strappato da noi e ci parlasse dall'alto. Era un magazzino con tutte le porte spalancate, nel cui interno vagavano figure bianche e silenziose; lunghe file di barattoli mostravano etichette scolorite; aridi e bigi i banchi e gli scaffali; la mano prima di toccare gli oggetti incontrava un velo di polvere. In quella opacità allucinante prese corpo la figura del padrone, un greco dai capelli unti e contorti, col ventre che traboccava dai calzoni. «Si potrebbe bere qualcosa» arrischiò il mio compagno. «Fra poco, non qui» rispose la nostra guida inesorabile. Mi strappò di mano le cartoline che avevo preso da una vetrina annebbiata e volle pagare lui, strizzandomi l'occhio per farmi intendere che non lo avrebbero imbrogliato sul prezzo.

Risalimmo in macchina e in breve ci trovammo in una pianura di sabbia rossa dove deboli tracce di piste puntavano verso le montagne lontane che incominciavano a inazzurrarsi nel tramonto. «Scendiamo» disse il mio amico che era pittore e voleva ammirare quel paesaggio. «Eppure è bello, esclamò stringendo gli occhi come fosse davanti al cavalletto. Che colori! ». Vedrete di meglio, incalzò l'altro. Quei pali deturpano tutto, eppoi qui è un po' triste».

Infatti il terreno chiazzato di muffa salina, con pozzanghere putride, somigliava a un paesaggio di bassa marea: poco lontano apparivano, rigorosamente disposte in lunghe file, capanne luride di indigeni costruite con rottami d'ogni genere, e il vento giungendo da quella parte recava un odore forte di spezie, di pelli essiccate e di sterco d'animali. Sulle baracche delle «sciarmutte», allineate su una specie di argine, sventolavano bandierine stinte e lacere.

«E adesso, annunciò la nostra guida con una strana allegrezza, verrete a casa mia». Non valse ricordargli l'ora tarda, la necessità di tornare a bordo, la stanchezza: egli si sarebbe molto offeso se non avessimo accettato la sua ospitalità anche per pochi minuti soltanto. E così corremmo per lungo tratto ancora sulla landa, e al termine di una fila di capanne di indigeni ci arrestammo di fronte a una casetta di legno alta mezzo metro dal suolo e circondata da un balconcino coperto. «Ci siamo». «Tu abiti qui? ». «Certo. Non ti piace? ».

Ci precedette sulla scala, introducendoci poi in una piccola camera arredata con una credenza, un tavolo e un divano coperti, questi ultimi, da tappeti a strisce colorate. In un angolo c'era una ghiacciaia coi piedi immersi in bacinelle piene d'acqua. «Per le termiti, spiegò il nostro ospite, non c'è altro rimedio». Entrammo quindi nella camera da letto dove non vedemmo che cumuli di oggetti disparatissimi sulle mensole, abiti e scarpe che pendevano da corde tese negli angoli, e una branda di ferro. Poi fu la volta di uno stanzino dove egli teneva appesi al muro alcuni cartoni dipinti a olio. Li mostrò al mio compagno con una certa trepidazione, tirandosi in disparte, ma quando li sentì lodare perdette di colpo la timidezza e volle sentir ripetere gli elogi su ogni aspetto della sua pittura, uscendo con parole ispirate che facevano sorridere. I tramonti gli piacevano: e la pianura rossa cosparsa di ammini piccolini, che aveva imparato a «rendere» con una virgola di colore bianco o rosso.

Premuroso di mostrarci come nella sua casa non mancasse nulla, ci condusse nello stanzino da bagno: la doccia era costituita da un secchio appeso al soffitto, con una cipolla da inaffiatoio applicata nel fondo. Ma l'acqua che scolava dopo il bagno andava ad abbeverare il «giardino» davanti alla casa: un metro quadrato di piante grasse e arruffate che si disputavano lo spazio attorno a quel rigagnolo, montando l'una sull'altra con furore animale. Questa era una sua trovata e ci teneva a dirlo.

Ritornati nella stanza da pranzo trovammo sul tavolo due grandi bicchieri pieni di una bibita gialla. L'ospite diede un'occhiata al vassoio e sporgendosi dal balcone urlò qualcosa ai servi che avevano la loro baracca, con la cucina, accanto alla casa. Subito dopo entrò un sudanese gigantesco che teneva nel pugno cinereo due cucchiaini.

«Ed ecco dove passo le mie sere, disse l'amico. Dopo pranzo rimango qui un poco a prendere il fresco, poi vado a letto. C'è molto da fare in ufficio, e alla sera si è stanchi». «Ti trovi sempre bene? ». «Benissimo. Il principale mi vuol bene. Eppoi sono ormai tanti anni! Ci si affeziona ai luoghi». «E quand'è che prendi moglie? ». L'ospite si mise a ridere. «Qui si vive come in convento». «Ma ad Alessandria non avevi la fidanzata? ». «Ah, ti ricordi? Ad Alessandria, sì. Ma poi non se n'è fatto nulla. E' difficile, vedi, che una donna possa venire quaggiù, una donna di città; e dal resto io per ora non intendo lasciare il mio lavoro e questi posti. E' stato meglio così».

Egli disse quelle parole semplicemente, senza l'ombra di rimpianto. Un amore troncato nella vita di un uomo lascia sempre qualche traccia, ma egli aveva già dimenticato; la cosa non aveva più importanza appunto perchè era passata. Capii che quella facoltà di sapersi sciogliere dai ricordi era la forza vera che gli consentiva di vivere solo e felice in mezzo alla landa. «Potrei tornare ad Alessandria: ho laggiù i miei parenti. Mio padre, lo sai, ha un negozio di antiquario. Ma poi... Hai visto — interruppe — come è bello qui? ».

In realtà il paesaggio non era mutato: sempre il medesimo squallore e le stesse chiazze di sale. Soltanto il cielo si era fatto più limpido e le prime stelle brillavano come dietro un cristallo.

Col calar della sera egli si placava; l'irrequietudine che il sole gli metteva addosso si spegneva in una sonnolente mollezza di gesti. Rannicchiato sul parapetto di legno del balcone guardava ora il cielo, che si era fatto verde, ora i suoi mobili, la sua casa, la poltrona di tela sulla quale tra poco si sarebbe adraiato. Quello sguardo esprimeva soltanto l'affetto per le cose che lo circondavano e non seguiva più le parole che uscivano lente e faticose. Egli ritrovava se stesso, come alla fine di ogni giornata, e si preparava a gustare la solitudine come un vizio segreto che lo aiutasse a vivere.

La sensazione di sentirci improvvisamente estranei in quel luogo, ci colse, me e il mio amico, e insistemmo in tutti i modi perchè egli ci lasciasse andar soli al piroscafo. Così ci staccammo da lui con un senso di sollievo e di amarezza, e volgendoci indietro lo vedemmo per l'ultima volta piccolo, bianco, farci ancora larghi cenni di saluto. Il vento aveva cancellato ogni orma e la macchina lasciava dietro di sè due lunghe e diritte rotaie sulla sabbia.

Giannino Marescalchi

VIAGGIO IN LITUANIA

DAL TOTEM ALLA CROCE

Immagini e tabernacoli -- Il "Cristo pensoso" -- Resistenza alle Crociate -- La penetrazione polacca -- Errori dei grandi proprietari -- Il brontolio di varie rivoluzioni -- E oggi?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
PANEVEZYS, maggio.

Chi viaggia in campagna lituana rimane colpito dal numero di croci che la popolano. Croci d'ogni dimensione e d'ogni forma, intagliate secondo una fantasia decorativa che colpisce per la ricchezza dei suoi motivi e la strana gentilezza delle sue ispirazioni. Presso Siauliai c'è una vera collina di croci! Sono duecento. Il loro effetto, specialmente nella luce lunare, è fantomatico.

Insieme alle croci che costituiscono il carattere dominante del paesaggio, ecco altre forme cristiane: statuette e tabernacoli con sante immagini, talvolta collocati direttamente sopra un tumulo di sassi glaciali o di terra; tal'altra elevati su pali o su colonne silvane. Questo spettacolo merita veramente il nome di eccezionale. Non parlarne significherebbe anche dimenticare una pagina di storia lituana, forse la più importante. Croci e simboli di Cristo, isolati in questo estremo lembo di terra nordica, fra il Luteranesimo tedesco e l'ateismo sovietico, sono l'immagine di Roma, venuta a specchiarsi nel Baltico.

Caratteri asiatici

Studiando queste croci si nota tuttavia in esse un'evoluzione, da forme primitive e quasi barbariche a forme più chiaramente cristiane. Le prime croci lituane somigliano piuttosto a totem; denunciano, più che l'elevato simbolismo cristiano, forme rudimentali, espresse da una misteriosa adorazione della natura. Talvolta queste espressioni totemiche assumono caratteri nettamente asiatici; evocano gli intagli cornuti e bizzarri delle pagode, o i coni delle tende mongoloidi.

Conviene spiegare che la Lituania era ancora — nel secolo XIII, il secolo delle Cattedrali — un paese allo stato pagano. Le tribù lituane, seguendo remoti precetti, adoravano gli astri, il Fuoco Eterno, gli spiriti delle selve. Il loro sommo sacerdote, detto «Prete Bianco» aveva poteri altrettanto assoluti, quanto enigmatici. Leggi e riti che si perdono negli ombrosi segreti delle foreste, ove insieme agli alci dalle corna ramose erravano, ululando, i lupi. Certo è che per i primitivi Lituani la Luna era una deità maschile, chiamata «Menulis»; mentre il sole era una divinità femminile, detta «Saule» o «Laimia». Questa inversione di sesso nella simbologia solare e lunare ha anch'essa caratteri spiccatamente asiatici.

Il paganesimo lituano ha tuttavia, pur nei suoi caratteri primitivi, un senso buono e pacifico. Tanto nei suoi canti popolari, i «dainos» (che tanta impressione fecero a Goethe e a Chamisso) quanto nei suoi motivi d'arte paesana, la Lituania rivela un'anima mite, triste e pensosa. Basta passare in rassegna le sculture in legno degli artigiani di villaggio, gli «intagliatori di santi», per comprenderlo!

Si veda, ad esempio, quella interpretazione del «Cristo pensoso» che ispira tante sculture in legno dell'arte lituana. Seduto in attitudine stanca e raccolta, il divin capo appoggiato alla palma della mano destra, il Cristo appare immerso in profonda meditazione. L'espressione del volto, evocato da un complesso di linee dolcemente affranto, raggiunge una bellezza che è soave e potente insieme.

Si esprime forse, in questa immagine del Redentore, la stessa anima della campagna lituana. Gli studi fatti su quest'anima svelano la mitezza pietosa del suo segreto. Anche fra i rudimenti talvolta barbarici di un paganesimo nato tra le selve e le fiere, quest'anima non smentisce la sua bontà originaria, la sua aspirazione alla vita semplice sana e laboriosa, la sua adorazione per tutto ciò che è luce e spirito. Per essa sono altrettanto degni di amore gli uomini che gli animali. C'è, dunque, nelle sue profondità psicologiche, quasi un riflesso di francescanesimo. Non è forse giunta fino al XX secolo, attraverso una millenaria tradizione, l'abitudine di porre, nelle campagne lituane, su pali infitti davanti alle capanne, abbeveratoi per gli uccelli?

Era logico quindi che alla penetrazione del cristianesimo, iniziatasi nel '400, la Lituania fosse preparata come nessun'altra terra. Il terreno era arato. Si erano ingannati tuttavia coloro che avevano creduto d'imporre la religione di Cristo con la violenza e con le armi. Furono costoro i Cavalieri degli Ordini Teutonici, confinanti col paese lituano. Le loro sanguinose scorribande, le loro così dette Crociate, trovarono nei contadini lituani una resistenza accanita, tenace, che contribuì a creare il carattere militare di questa stirpe, facendone una delle più preparate e battagliere del Nord. Fu così che le Crociate degli Ordini Teutonici finirono per infrangersi definitivamente contro questo tetragonismo, lasciando sul terreno i resti di quella che era stata una vera propria armata. Vedi battaglia di Tannenberg, combattutasi verso la metà del 1400!

LA CAPANNA E LA CROCE LUNARE

La penetrazione polacca

Fu piuttosto la penetrazione polacca a risolvere questo problema religioso. Più duttile, più diplomatico, lo slavismo cristiano fece opera di permeazione, lenta e assidua. Così la Polonia cattolica irrigò, passo passo, lo spirito lituano irrigiditosi e rinsecchitosi davanti alla furia dei Teutonici, che troppo spesso dimostravano di scambiar la forma della Croce con quella della spada. I critici irriducibili, gli anti-polacchi per eccellenza chiamano quest'azione col nome di «polonizzazione». E' una definizione imperialisticamente esagerata. Bisogna intendersi sul fenomeno e studiarlo nella sua particolarità. Certo i contadini lituani, messi in sospetto ormai contro tutti e contro tutto, resistettero, ma pure in forme meno crude, anche a questa penetrazione, quando essa sembrò amarsi troppo! Ma se infine ne accettarono la sostanza, significa che un'affinità spirituale esisteva tra la propaganda e la massa da convertire. C'era di fatto, tra i due paesi una evidente comunicazione osmotica.

Certo occorre anche collocare il problema sul piano della realtà. A facilitare la penetrazione del Cattolicesimo in Lituania contribuirono anche questioni pratiche, connesse con l'ordinamento sociale e politico di quei tempi.

Lo stile barocco

La spinta maggiore al Cattolicesimo fu indubbiamente data ai contadini lituani dai grandi proprietari agricoli, molti dei quali erano polacchi. La religione cattolica è la fede degli umili; è in sostanza, la religione degli agricoltori. Essa è anche la più indicata per ottenere dalle collettività una quiete tranquilla e laboriosa. La rinuncia ai beni terrestri (o, per lo meno, al soverchio dei beni terrestri) è anche il fondamento vero della disciplina e della gerarchia. Tutti questi fattori, spirituali e realistici, si compensarono e si fusero, durante il processo polacco-lituano, pur attraverso laboriosi processi d'assimilazione e non senza vincere oscure resistenze.

Non sempre infatti anche il clero seppe comprendere e indulgere. Per esempio, in un certo periodo, il moltiplicarsi delle croci nelle campagne fu proibito dalle chiese. Si temeva una ripresa dei sentimenti totemici e del paganesimo! Si voleva costringere, in sostanza, la gente del contado a recarsi piuttosto nelle chiese, che cominciavano a sorgere in tutti i centri. Alcune costruite in semplice legno silvano, come la chiesa di Gruduini; altre, erette con pietre e calce. Queste importavano, secondo il gusto dell'aristocrazia polacca, un barocco raggentilito, un vero barocco mediterraneo e italiano. Senonchè le proibizioni del clero peccavano talvolta, oltrechè di troppa intransigenza, di poca conoscenza geografica. Non si teneva conto infatti delle grandi distanze che separavano spesso gli umili casolari della campagna dai grossi centri! Comunque si creò, pur tra oscillazioni e scosse, una vita patriarcale della gleba, una vita di gente semplice, contenuta ai «quia». La Lituania appariva avvolta in una atmosfera dolce e serafica, senza l'urto e l'urlo delle competizioni che agitavano già altre parti d'Europa.

Errori fatali

Ma anche i tempi marciarono — come almeno si suol dire! I secoli XVII e XVIII erano i secoli delle prime Rivoluzioni a carattere sociale. Lo spirito critico e talvolta avvelenatore degli Enciclopedisti penetrò anche gli strati inferiori, lievitato dalla borghesia, che voleva soppiantare il potere degli aristocratici. Abili sovvertitori cominciarono il ricatto delle inquietudini e delle sofferenze umane; quel ricatto che, anche oggi, costituisce una delle forme più malsane(?) della propaganda sovversiva. D'altronde qualcosa di giusto c'era in questo movimento collettivo! Secondo una più equa visione del lavoro e dei suoi profitti andavano tramontando le pesanti e maestose concessioni feudali, che avevano dato la terra a pochissimi, e a moltissimi la sua servitù.

Ad accelerare questo processo di disgregazione contribuirono i fatali errori dei grandi proprietari. Generalmente blasonati, essi finivano per tralignare; dimenticavano, con l'andar del tempo, che insieme ai diritti esiste anche qualche dovere, senza di che il potere diventa tirannide. Ma soprattutto essi vivevano troppo lontani dalle masse della gleba; non ne udivano più le voci, i voti e soprattutto le grida di sofferenza.

Vediamo in particolare la Lituania! I grandi proprietari aristocratici avevano finito per non risiedere più nei loro castelli aviti, se non per qualche rara partita di caccia. Essi non dimoravano neppure a Kaunas, a Siauliai o a Panevezys, che consideravano ormai centri troppo piccoli e troppo rustici. D'altra parte la carriera delle armi o quella diplomatica, abbracciate di preferenza dagli aristocratici dei grandi rami (i cadetti dovevano accontentarsi dei chiostri e della vita monastica!) allontanavano sempre più i signori dalle loro sterminate terre. Essi preferivano le capitali e le grandi città, Pietroburgo e Varsavia, ove la vita mondana brillava in tutto il suo sfarzo, ove le donne erano magnifiche, le coppe inebrianti, le carte da gioco e i dadi pronti sui tappeti verdi! Feste splendide, toelette sontuose, firmamenti di lampadari. Quadriglie e cene. Trojke fiabesche e sontuosi equipaggi tintinnanti di sonagli d'oro. Come si poteva pensare, in questa atmosfera di lusso e di godimenti, al povero «Cristo pensoso» delle remote campagne lituane? Che cosa era la lontana provincia del nord-ovest se non addirittura una terra artistica? L'oro che tuttavia questa terra, attraverso le sovrumane fatiche della gente della gleba, aveva spremuto; fu presto dissipato da questa gente elegante e inutile e (bisogna dirlo per non illudere i radici della strage sovversiva) più scervellata che colpevole.

Così, mentre brontolava già la ribellione, gli umili abbandonavano le croci per tornare ai totem; perdevano la fede per ritornare alla superstizione e riprofondare negli istinti. Eravamo alle soglie del secolo XX, delle eversioni, delle guerre di popoli e di continenti, e quindi delle catastrofi d'Imperi. Che cosa avveniva allora nel contado lituano? E' quello che vedremo.

Curio Mortari

Cento anni fa

Le strade di bitume

FRANCIA - Parigi. — Da qualche mese le colonne dei fogli francesi parlano di grandi esperienze sull'uso del bitume per lastricare le terrazze, i marciapiedi e perfino le strade rotabili; adducono prove continuate pel corso di un anno con ottimi risultamenti; ci narrano il miglioramento proposto da Roux di sostituire il bitume vegetabile a quello minerale che si adoperava dapprima; e fanno di già presentire il progetto di lastricare a questa maniera tutta Parigi. In mezzo a simili acclamazioni e parole di trionfo che innalza la Francia, la modesta Italia ricorda che questa trovata è sua. L'inventore dei lastrichi di bitume non è adunque un francese, ma un italiano ed è questo il dott. Gio. Domenico Nardo di Venezia ov'ei nacque.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 7 maggio 1838).

In un convento di Clarisse

Cinque monache si rifiutano all'ordine di sgomberare

Il portone chiuso e barricato dall'interno

Londra, 6 maggio.

Si ha da Edimburgo che uscieri di Tribunale accompagnati dalla forza pubblica e da alcuni operai, hanno forzato la porta di un convento di Clarisse situato a Liberton, che qualche settimana addietro è stato chiuso per ordine delle autorità ecclesiastiche. Le suore a pieni voti hanno obbedito e sono partite per altri monasteri, mentre cinque esterne si sono rifiutate di uscire dal convento, barricandosi in esso. Quindici giorni or sono le cinque sorelle hanno ricevuto una lettera nella quale si imponeva loro di sgomberare entro il 28 aprile perchè il fabbricato doveva essere chiuso e le si informava altresì che non sarebbero più state considerate come appartenenti all'ordine. La lettera forniva istruzioni circa la restituzione dei vestiti monacali e la promessa che per 13 settimane sarebbe stato pagato loro un sussidio di una sterlina e mezza per settimana se avessero tenuto condotta «propria e discreta» oltre a due sterline di indennità per l'acquisto di vestiario secolare.

Per ora la situazione è a questo punto: gli sceriffi, con l'assistenza della polizia, hanno fatto scardinare il cancello che chiude il cortile, ma non hanno creduto di forzare il portone del convento che le esterne hanno chiuso e barricato. Le cinque sorelle attraverso lo spioncino del portale hanno dichiarato ai giornalisti che non cederanno, a meno che l'ordine di sfratto non venga loro comunicato dal Papa. Esse sostengono di aver fatto voto perpetuo, debitamente accettato dalla badessa e che quindi non possono essere così dimesse.

Come nelle favole

Il mistero di un tesoro nascosto

Il segreto conosciuto da una famiglia era trasmesso da padre in figlio fin da 1716?

Vienna, 6 maggio.

Nel corso di lavori di demolizione, alcuni operai hanno rinvenuto sotto una pesante pietra nel pavimento di una vecchia chiesa del villaggio di Viragosberek nella provincia transilvana di Cluj, un testamento sbiadito, e appena leggibile risalente al 26 giugno 1716 firmato da certo Paolo Kolozsvari Varga e contenuto in un astuccio di pelle. Esso aderendo perfettamente alla voce popolare e alla storia della provincia che si tramandano il ricordo di un gran tesoro sepolto dai turchi all'epoca del loro ingresso in Transilvania, dice che in un certo sotterraneo si trova appunto un cumulo di gioielli e di oggetti d'oro e d'argento di grandissimo valore.

L'autorità è giunta alla certezza che una famiglia del luogo era a conoscenza del tesoro e che se ne serviva con parsimonia come di una proprietà della famiglia. Il segreto era tramandato di padre in figlio fino al 1913 quando l'ultimo depositario del segreto fu trovato un mattino impazzito con una pentola di terracotta piena di antiche monete e oggetti d'oro e non fu possibile ottenere una spiegazione fino alla sua morte avvenuta pochi anni dopo. Nel villaggio l'eccitazione è estrema perchè il testamento rinvenuto accenna come punto di partenza per il rinvenimento del tesoro un albero del quale non si ricordano neanche i più vecchi.

Il rullo di Stalin

Un Commissario destituito

Un ambasciatore scomparso

Mosca, 6 maggio.

In virtù di un decreto emanato dal governo sovietico il commissario all'Agricoltura Popoff è stato dimesso dalle sue funzioni per «incapacità». Al suo posto è stato nominato Skrynnikoff, già vice-commissario all'industria alimentare.

In sostituzione di Jureneff, che da vari mesi aveva ricevuto ordine di rientrare a Mosca e del quale non si conosce la sorte decisa dalla presidenza del Consiglio supremo dell'Unione Sovietica, è stato oggi nominato ambasciatore sovietico a Berlino Alessandro Merekaloff. Dai primi giorni dello scorso ottobre l'ambasciatore Jureneff era stato sostituito nella carica di vice-commissario del popolo al commercio estero sovietico.

PALESTINA

La risposta di Mahmud al rettore di El Azhar

Cairo, 6 maggio.

I giornali continuano a seguire con la più viva attenzione i fatti palestinesi e le loro ripercussioni nel mondo.

Il Ahram e il Destur pubblicano la risposta del Presidente del Consiglio al messaggio del Rettore dell'Università di El Azhar, nella quale Mahmud Pascià afferma che il Governo egiziano non ha omesso di occuparsi della dolorosa situazione palestinese.

«Il Governo — soggiunge il Presidente del Consiglio — non lascierà sfuggire occasione per facilitare la soluzione della questione che si augura possa essere preparata in un'atmosfera di calma».

Il Mokattam segnala il colloquio del Rabbino del Cairo col Presidente del Consiglio sull'atteggiamento del Governo egiziano.

Nel Mokattam, infine, Ami Said sottolinea la delusione dei nazionalisti tunisini per la mancata attuazione del governo di Blum che avrà per conseguenza una ininterrotta prosecuzione dei disordini.

LIBRI RICEVUTI

C. A. VIANELLO: «La vita e l'opera di Cesare Beccaria» (Ceschina Ed., Milano) L. 15.
UGO QUESTA: «Uomini sul mare» (Ceschina Ed., Milano) L. 10.
G. K. CHESTERTON: «San Tommaso d'Aquino» (Casa Editrice Giacomo Agnelli S. A., Milano) L. 12.
CIRO POGGIALI: «A te per tu con la perduta gente» (Casa Ed. Giacomo Agnelli, Milano) L. 10.

OCEANO

di Vittorio G. Rossi

Una nota editoriale dice che questo di Vittorio G. Rossi, Oceano (Bompiani, Ed.), è libro di mille fatti e personaggi a corona di un protagonista immenso; e certo l'oceano non vi è solo occasione ai fatti, ambiente e condizione di vita, ma è lo spirito tempestoso, tragico, cui si adattano o si innalzano i personaggi. Ma sono poi i personaggi quelli che vi vengono incontro, sono essi che agiscono con brioso rilievo: l'Oceano vi è evocato con bei tratti di colore, di luce, ma, insomma, è presente senz'esser troppo descritto, senza prendere il sopravvento e la preminenza, senza diventare la gran macchina naturalistica e mitica cara a tanti scrittori romantici e non romantici. A questo segno riconosciamo lo Scrittore, che in viaggi e avventure, e per terre diverse e bizzarre, sempre ha tenuto d'occhio l'uomo più che le facili suggestioni dell'esotismo paesistico. E' questo un carattere — come osservammo fin dal tempo di Tropici — che lo fa ben nostro, italiano, nella tradizione antica di quei viaggiatori che annotavano casi curiosi, costumi, tipi, con così pronto e virile senso umano; e nelle pagine del nuovo volume, la fragorosa, mobilissima, infida, abissale realtà dell'Oceano è particolarmente riconoscibile nelle abitudini, nelle pieghe del temperamento, nell'indole, nell'originalità di colore, marinai, pescatori, che ci campano. L'elemento della natura riflesso nell'elemento della psiche e del costume. Il che non impedisce affatto la bella serie di marine, or placide, or spaventose, nella nebbia e nel sole, a Nord e a Sud, cui si giunge scivolando, di visione in visione, di episodio in episodio. A volte il quadro è assai bello, strano e suggestivo, come quei plenilunio nel Troms, alla Norvegia: tra i fiordi la luna si adagia «enorme, gelata, verdastra», e le montagne diventano trasparenti, «illuminate di dentro da una luce di primavera»; crolli di neve, gridi di uccelli invisibili; nell'allucinante calma una caccia alla foca. Qualcosa di straordinario, e che vi passa innanzi come in un lontanissimo prestigio, come in una pittura magica e boreale: «Un fanale che si accende sulla barca, gli uomini che tuffano le grosse mani inguantate nell'acqua, la testa della foca morta, testa tragica e buffa di vecchio signore, che emerge dall'acqua luminosa».

***

La composizione del libro è delle più libere; è una variazione che segue i suggerimenti del ricordo e delle immagini, e che spazia per tutti i mari, un po' a capriccio. In primo piano una traversata oceanica a bordo del piroscafo norvegese Galatea; gli episodi di navigazione richiamano disparatissime storie di mare, che da secondi e terzi piani, dagli sfondi della memoria, investono la pagina, la occupano come uno schermo, e svaniscono poi, lasciandovi un'impressione lieve, quasi di nostalgia. Quel che può avvenire al cinematografo, nella successione rapida dei quadri, e uno non è ancora dissolto che già l'altro incalza. V'è di tutto un po': baleniere in azione, e come si prende la balena, battaglie con pescicani, siluramenti, naufragi, maledettissimi spaventi, avventure; le tipiche avventure che da ragazzi ci facevano venire l'acquolina in bocca, e che qui sono trattate con una crudezza allegra, acerba, disinvolta, e tuttavia irrorata, come di sangue fraterno, della più calda simpatia umana. La scrittura è quasi sempre diretta e rapida; la commozione, quando c'è, vien su dalle cose. Si veda, a pag. 31, una sepoltura in mare, senza troppi aggettivi, e tagliata in quel certo modo che vi prende subito alla gola; o l'episodio di suor Bernadetta, che andava al Madagascar, divorata dai pescicani; il racconto ha un andamento lieto, sereno, ilare, quasi una storiella per bambini — «Era tutta bianca, dolce e soffice come una meringa» —, e, con quel po' po' di catastrofe, vi dà poi come un urto al cuore, vi lascia una specie di malessere acidulo e ansioso. Perchè Vittorio G. Rossi è molto bravo; a volte è persin troppo bravo; ci gioca un po'. E, per esempio, l'episodio del Vassiliki carico di manzi e di montoni, preso dalla tempesta tra Samsun e Costantinopoli, e la strage delle povere bestie, e il grande sfoggio impressionistico e tutta quella progressione e varietà di effetti, di controluce, tra l'umoristico e il tragico, ci paiono assai abili, certo, ma anche alquanto predisposti; pagine che affettano una spregiudicata immediatezza che in realtà è ricercata, pagine, per dir così, un po' artificiose nell'ostentazione d'essere naturali e spicce. Come uno cui fosse stato detto: tu sei bravo, in questo genere; fa vedere quanto sei bravo.

Quanti sono i momenti in cui lo scrittore si lascia prendere la mano dallo «specialista»: quando l'uomo di lettere accusa certe sue risorse e il temperamento diventa maniera, e anzi una certa diffusa sensazione di maniera non manca qui, pur tra le pagine vivaci; ma a noi interessa ciò che è istintivo in un libro che, sulla misura breve o lunga degli episodi, nell'alterno ritmo placido e tempestoso, segue un po' l'onda stessa del moto marino; grandi calme, burrasche improvvise, paurose solitudini. Sullo sfondo del mare gli uomini spiccano con le parole pittoresche e i silenzi e le mutrie; burberi, rozzi, pazienti, e una punta di stravaganza, sempre. Spesso parrebbero duri di cuore e indifferenti, perchè la legge del mare, con i rischi e le catastrofi, è un po' legge di guerra, e affonda e cela nel segreto commozioni e pietà. Ma tra questi uomini v'è pur un legame che se non è affetto, è tuttavia singolar stato d'animo, quasi patetica e inespressa solidarietà nel bene e nel male, nelle fortune e nelle avversità. Lo scrittore non lo dice, ma lo fa sentire, ma lo rivela; ed è uno dei pregi del libro, aspro e umano. Talvolta, inaspettato, vien fuori un fiotto di tenerezza che vi sconcerta, e quasi vi farebbe piangere, in quegli omaccioni. E' il giorno dei Morti, poi la notte; a bordo gli umori non sono allegri; «malo tempo, malo tempo» brontola padron Gàrbia, e al lume di un candelotto dice il De Profundis: «Firèn scese dalla cuccetta, lui e Manga e il Guercio si inginocchiarono, la faccia nelle mani, le mani contro l'orlo della tavola; gli altri in piedi, a testa bassa». I vivi parlano con i morti, così; e di morti e di spettri e di sogni tristi son piene le fantasie; e ai due mozzi, quando infine, più tardi, il vento si scatena, prende una paura tremenda. Ed è allora che quei «lupi», quei tipacci si levano, e uno prende tra le braccia il più spaventato dei ragazzi, che subito sbotta a piangere. «Martino gli asciugava le lagrime sulla faccia, gli carezzava i capelli, e intanto ripeteva brusco: — Stupido, ora basta! —; poi lo rimise in cuccetta, e fin che non lo vide dormire, stette lì accanto, in mutande, che stridèva dal freddo». Ma il meglio nel genere, in questa bruschezza appassionata, lo si trova poi nel racconto del naufragio del Trettes; pagine concitate, drammatiche, evidenti, con lo spettacolo sciaguratissimo e fantastico di una collisione nella nebbia, e le impressioni di terrore e di orrore, e le sfumature della percezione, in quei frangenti, e del sentimento: «è una voce a fior d'acqua, sfinita, che grida: «Aiuto! Aiuto! » — «Chi sei» grido. «Io sono Bjerkel» — «Sono Gert. Aiutami, Hans, aiutami! » — «E' Gert, il mozzo...».

***

Ora, questo è l'aspetto sentimentale, quasi romantico, del libro e si rivela non solo negli aneddoti più commossi e pietosi, ma, per altro verso, in quella sensibilità all'avventura, in quell'affidarsi all'istinto, alla fortuna, che è proprio dell'indole marinaresca; con le superstizioni facili, e tenaci, le arditezze, i necessari obl'i. A questo punto la natura quasi si riprende gli uomini, quasi li riassorbe, piccole fosforescenze, anime in pena, nella sua dilatata, paurosissima cecità. Ma Vittorio G. Rossi ha una buona scorta di ottimismo, di energia, di equilibrio nervoso; ed è anche scettico e scanzonato, ha un certo senso, tutto moderno, della relatività delle cose umane, vita e morte, guerra e pace, moralità e costume, idee e pregiudizi, che non gli consente di indugiare troppo su quelli che potrebbero essere i fini del mondo e dell'uomo, e che lo rende, nella realtà, leggero e ilare. La sua filosofia è semplicistica, spicciola e allegra: nell'universo accettato qual'è, lieto o fosco, subito si risolve. Il Rossi possiede anche un'intuizione, un'intelligenza che vorremmo dire tecnicistica, ossia particolarmente lucida, consequenziale, strumentale, per cui dal sogno e dal romanzo egli è poi ricondotto, con gusto, alla pratica attiva delle cose, e, in questo caso, al mestiere del marinaio, con le sue necessità, e gli impegni e le esigenze: gusto evidentissimo e precisissimo pur nelle pagine più pittoresche e mosse. Sicchè con questo ragionar secco e spregiudicato egli ti rimette sempre in piedi l'uomo, lo fa risguсciar fuori dalla seduzione diffusa e informe della natura, sia pur la natura affascinantissima, romanticissima dell'Oceano, e lo restituisce alla coscienza di protagonista. Mari, isole, arcipelaghi, continenti lontani, Oriente e Occidente, ogni razza d'uomini, ogni imprevisto di vicende, violenze di mostri acquatici e di cieli avversi: tutto passa nel libro in una specie di ampio sorriso; ed è come una lucidità di spirito — humour, cordiale ironia — sulla tempesta del vivere.

Francesco Bernardelli

UN'AMERICANA si è convertita al buddismo ed è diventata sacerdotessa. Intende fondare in California un monastero per i neofiti del buddismo.

CRONACA CITTADINA

Il Partito per la gioventù

Oltre 34 mila Avanguardisti e Balilla inquadrati in 47 Legioni

L'attività del Comando Federale della GIL

Quanti sono gli Avanguardisti e Balilla inquadrati del Comando Federale della GIL di Torino? Molti saranno quelli che si sono posti questa domanda vedendo i giovani sfilare per le vie della città animandole con l'impeto gagliardo dei loro canti. Tempo addietro abbiamo già esposto i dati della GIL Femminile e della GIL Giovani Fascisti; ecco oggi il rapido riassunto quelli riguardanti gli Avanguardisti ed i Balilla. Nella nostra provincia sono inquadrati 34.296 avanguardisti di cui 10.717 moschettieri, 20.100 ordinari e 3479 graduati. Oltre 26 mila sono figli del popolo ed appartengono alle categorie operaie, artigiane e rurali. 585 Ufficiali ed oltre 150 collaboratori sono a capo di questi giovani. In Torino funzionano 8 Legioni Avanguardia, una Legione Marinara, una Legione Pre-Avieri e una Centuria a cavallo. Nella provincia funzionano 5 Legioni Avanguardia. I Balilla di Torino e Provincia sono 48.176 che compongono le 8 Legioni Balilla Moschettieri e 11 Legioni Balilla ordinari di Torino e le 15 Legioni Balilla ordinari della provincia.

Questa imponente massa di organizzati è agli ordini del Comandante Federale Piero Gazzotti che è coadiuvato dal vice-Comandante Federale console Giulio Salvetti. La preparazione dei giovani si suddivide in tre grandi attività: culturale, militare e ginnico-sportiva. Anche se ci si attiene soltanto alle cifre, si rileva subito la benefica attività svolta nel campo della cultura dai vari Comandi comunali, rionali e di legioni che integrano con opportuni corsi di materie varie, conferenze, concerti, biblioteche, l'opera della scuola.

L'addestramento a carattere militare è svolto con molta cura attraverso istruzioni periodiche, di addestramento individuale, collettivo, pratica d'armi, marce a scopo tattico, escursioni, elementi di topografia, pattuglie ed altre attività. Tra i giovani dev'essere attuata una gerarchia di valori ed ecco perciò la costituzione delle legioni degli avanguardisti moschettieri, che sono scelti tra quelli che hanno maggiore prestanza fisica e che hanno dato prova d'uno spiccato attaccamento all'organizzazione. Li distingue una divisa speciale, ma ancor più l'aspetto marziale, la perfezione del passo nelle sfilate, il ritmo gagliardo del loro incedere. L'attività ginnico-sportiva segna all'attivo corsi di scherma, nuoto, tuffi, atletica, ginnastica, lotta grecoromana ed ogni altra specializzazione dell'educazione fisica. In periodiche gare gli avanguardisti competono con leale spirito agonistico per la conquista d'una meritata vittoria, ed ai vincitori è concesso l'alto onore di partecipare alle competizioni nazionali.

Ma l'opera della G.I.L. è ben più vasta e completa. Tutti gli organizzati vengono seguiti ed assistiti [illegible] vita famigliare a seconda delle singole necessità; quelli che appartengono alla scuola, attraverso il patronato scolastico che distribuisce libri, cura le refezioni durante i mesi invernali, invia i bimbi alle colonie; per quelli che non appartengono alla scuola provvedono i Comandi comunali rionali e di legioni. Per tutti l'assistenza sanitaria si esplica a mezzo degli ufficiali medici, che gratuitamente visitano i bimbi e svolgono un'opera importantissima nel campo della prevenzione, essenzialmente per ciò che riguarda la tubercolosi.

Le stesse attività vengono svolte dai Balilla per i quali, però, tenuto conto dell'età e delle possibilità fisiche, sono riservate cure particolari. Tutta la popolazione, del resto, sa bene quale sia la importanza dell'opera svolta dalla G.I.L. Avanguardia. Basta soffermarsi in un giorno di adunata a vedere sfilare questi ragazzi per le vie della città. E' uno spettacolo che commuove ed esalta ad un tempo. Perfetti nella divisa, il passo marziale e cadenzato, il moschetto a spall'arm, trascorrono in un impetuoso canto di giovinezza questi giovani meravigliosi, questi soldati di domani, la più vera espressione del tempo di Mussolini.

Al. Vi.

Per l'inquadramento degli autisti privati

Il Maglio nel suo n. 15 ha pubblicato un articolo dedicato alla categoria degli autisti privati che — per la diversità e la promiscuità delle mansioni loro affidate — non sono ancora stati organizzati e classificati in una ben determinata categoria sindacale. Questo perchè anche gli autisti privati possano godere di quella tutela e di quelle provvidenze che in Regime Fascista trovano tutti i lavoratori. L'articolista trattando il problema, tra l'altro scrive:

«Non ci nascondiamo che la diversità e la promiscuità delle mansioni affidate, in genere, all'autista privato dal datore di lavoro, possono rendere un po' laboriosa una precisa classifica e mettere in serio imbarazzo quelli che sovraintendono alla formazione delle categorie, ma non per questo il problema deve essere trascurato e negletto in modo da escludere questi lavoratori dai notevoli benefici che loro offre l'organizzazione sindacale e dagli obblighi e dai doveri imposti dalle leggi fasciste».

Tuttavia noi siamo certi che anche gli autisti privati saranno compresi in una ben definita categoria.

La campagna antitubercolare

Una seduta scientifica alla R. Accademia di Medicina

Presieduta dal prof. Dobbio ha avuto luogo ieri sera, presenti le maggiori autorità e personalità del mondo medico, una seduta alla R. Accademia di Medicina, in comune con la Società per tubercolosi del Sanatorio S. Luigi. Il prof. Ferrando direttore sanitario, nella sua chiara relazione ha esposto succintamente i dati tecnici ed il funzionamento del Sanatorio San Luigi che con i suoi mille letti permette, oltrechè l'assistenza a molti malati, anche lo studio completo e l'osservazione continua sul fenomeno antitubercolare. Sono curati in questo Sanatorio oltre 2500 persone e gli esiti riferiti dal prof. Ferrando sono molto incoraggianti. Quest'anno si è avuto il 15 per cento in meno di mortalità dello scorso anno, indice sicuro delle conquiste che si vanno consolidando anche in Piemonte. La diagnosi precoce, a cui tendono tutti i tisiologi, è facilitato fra noi dalle visite cliniche e radiologiche di accertamento che gratuitamente vengono fatte ad ogni primo sabato del mese. Il prof. Ferrando ha concluso dicendo, fra unanimi consensi, che la seduta costituiva un premio ed uno sprone ai medici del San Luigi che si dedicano con passione al problema antitubercolare sotto tutti i suoi aspetti clinici e sociali, tanto più che tale seduta si teneva alla vigilia della 8ª campagna nazionale antitubercolare bandita a Roma il 9 aprile scorso.

Hanno poi riferito su interessanti casi clinici e su ricerche e studi di tisiologia i primari proff. Jacchia, Rabino, Scaglia e Mottura.

Una funzione in suffragio di un eroico legionario

Lunedì mattina, alle ore otto, nella Parrocchia Metropolitana in piazza San Giovanni, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'eroico torinese caporal maggiore legionario Armando Rolli di Salvatore, di 23 anni. Il Rolli, caduto da prode sul campo di battaglia in Spagna il giorno 9 aprile, è stato proposto per una decorazione al Valor Militare alla memoria. Alla funzione presenzieranno le rappresentanze degli ufficiali e della truppa del Presidio, del Gruppo rionale «Mario Gioda» e della Scuola «Torquato Tasso».

La trasmissione dei discorsi del Duce e del Führer

Per consentire a tutta la popolazione di ascoltare la radiotrasmissione dei discorsi che questa sera verranno pronunciati dal Duce e dal Führer, ho disposto che dinanzi a Casa Littoria e alle sedi dei Gruppi rionali fascisti siano collocati numerosi altoparlanti.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

L'annuale della Fondazione dell'Impero

Il 9 maggio, annuale della fondazione dell'Impero, da quest'anno verrà celebrato con l'attuazione di una «Giornata coloniale», che si svolgerà ad iniziativa dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana.

Come da disposizione di S. E. il Segretario del Partito, nei capoluoghi e nei maggiori centri di provincia verranno organizzate manifestazioni varie. A Torino la celebrazione avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele, alle ore 10,30. L'on. Giorgio Maria Sangiorgi celebrerà l'evento imperiale, dopo di che verranno proiettati alcuni films documentari di grande interesse. L'ingresso al teatro è libero a tutti.

Gli stessi film saranno poi proiettati nel teatro della G.I.L., in piazza Bernini, dalle ore 16 alle ore 22, con ingresso gratuito per tutti indistintamente. In provincia la «Giornata Coloniale» verrà celebrata nei seguenti centri: Carignano, Chieri, Chivasso, Ciriè, Lanzo, Pinerolo, Susa, ove parleranno rispettivamente i fascisti Eugenio Quagliotti, Giuseppe Soria, Dino Gribaudi, Enrico Caretto, Mario Bodo, Angelo Appiotti, Luigi Brignone. Come a Torino così in ciascuno di questi paesi, dopo la celebrazione, verranno proiettati films documentari.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Le vicende di un leone

Da una vetrina di via Roma al mattatoio municipale

Soliman, belva a modo, relegato in una sala per la sterilizzazione del latte -- L'Istruzione Pubblica non ha bisogno di lui - 600 lire per il suo mantenimento -- Le bistecche della bella signora

Il leone che ha goduto alcune settimane di notorietà in una vetrina di via Roma, è ormai relegato nell'oblio in uno stanzone, che un tempo serviva alla sterilizzazione del latte, nel mattatoio municipale. Le vicende di questa

belva, nata e cresciuta sotto il nostro clima e che non conosce il fascino della caccia alla preda nella foresta tropicale, costretta a muoversi in pochi metri quadrati di spazio senza partecipare alla vita che si agita al di là delle sbarre della sua gabbia non sono ancora finite. L'attuale sede è provvisoria; provvisorietà che può estendersi da alcuni mesi ad alcuni anni. Il leone — al secolo Soliman — è destinato al grande zoo di Torino che sorgerà al Parco Michelotti nell'area risultata dopo la copertura del canale omonimo. Anzi è l'unico animale di cui fin'ora disponga il municipio per lo zoo. Altri ne verranno, chi sa quando, ma intanto Soliman ha il vanto di essere il primo.

Dopo i fasti di via Roma, Soliman fu generosamente donato al municipio dai suoi vecchi proprietari che consideravano troppo gravoso il suo mantenimento, e il municipio, con opportuno provvedimento, inviò la belva al mattatoio dopo averla assegnata all'Ufficio della Pubblica Istruzione. Intendiamoci: non che il leone dovesse occuparsi di insegnamento alla gioventù, ma bensì perchè fosse usato come materiale didattico a scopo pedagogico. Risultò che nessun insegnante pensò mai di andare a prelevare Soliman per accompagnarlo in classe e spiegare agli alunni che il leone si divide in tre parti — testa, corpo e coda — ma che, dopo un mese, dal mattatoio pervenne al reparto Pubblica Istruzione una nota di 600 lire per il mantenimento della belva. La faccenda, dopo questo catastrofico conto di viveri, cominciò a preoccupare i funzionari del municipio i quali, dopo nuovo e attento esame della situazione, decisero di passare la belva alle dipendenze dell'Ufficio Economato.

E intanto Soliman, inconsapevole di queste vicende, mangia e ingrassa tranquillamente al mattatoio. Non solo beneficia del buon cuore dei macellai che gli portano brandelli di carne sanguinolenta in supplemento alla quotidiana porzione fissata dalla direzione del mattatoio, ma anche quello di una nota signora torinese che ogni mattina, alla stessa ora, lo va a trovare recandogli un paio di bistecche. Questa signora è amica della belva, si intrattiene a lungo con lei parlandole dei suoi affari e delle sue pene. Soliman la ascolta socchiudendo gli occhi sornioni e sbadigliando per digerire le bistecche. La signora, soddisfatta di aver trovato finalmente chi la ascolta senza contraddirla, allunga un braccio fra le sbarre, accarezza la criniera di Soliman e se ne va soddisfatta.

Soliman è una bestia a modo. E' abituato a sopportare le stranezze degli uomini. E' ancora giovane: ha poco più di un anno. Ma crescerà e, col tempo, gli si risveglieranno gli istinti atavici; e allora, stanco di bistecche, potrà sentire il desiderio di qualcosa di nuovo; di qualcosa di migliore. Per esempio, il braccio morbido e grassoccio della bella signora.

Domani a Mirafiori
La rassegna di eleganze organizzata dall'Ente

Ha luogo domani, a Mirafiori, come già qualche tempo fa preannunciammo, la tanto attesa classica giornata della moda, che costituiva, anche nei tempi andati, una delle massime attrattive attorno alle elegantissime e simpatiche riunioni ippiche torinesi e che, assurgendo ora, sotto l'egida dell'Ente, alla importanza di grande avvenimento nazionale, dovrà sempre più valorizzarsi, anche perchè, se esisteva un problema edilizio della moda, tale problema oggi sta per essere, come tutti sanno, ottimamente risolto. Se, difatti, l'abbattimento del vecchio palazzo al Valentino, non più rispondente agli scopi, determinava un tempo d'arresto nell'attività, il «Centro», concepito con larghezza di vedute ed attuato con grandiosità di mezzi, è ormai cosa fatta, l'inaugurazione avrà luogo ad ottobre con la grande rassegna «Torino e l'autarchia», e si aprirà al pubblico, al grande pubblico — ci auguriamo — ed anche ai tecnici del ramo, italiani e non soltanto italiani, con una grande mostra-convegno destinata a documentare lo sforzo compiuto ed il grado di maturità raggiunto, in un settore particolare dell'autarchia, quello per il quale il «Centro» è stato creato, ossia la moda. D'altra parte, come non è del tutto esatto che la funzione di Torino, nel campo della moda, debba limitarsi alle brillanti manifestazioni, per quanto anch'esse necessarissime, per contro non è nemmeno esatto — e la riunione di domani, voluta ed attuata dal conte Giriodi, non è che un esempio — che senza un palazzo nulla si potesse fare.

Ora la parentesi è finita: il palazzo esiste. Esso è anche qualche cosa di più d'un palazzo, poichè si tratta d'un complesso edilizio, d'un vero e proprio «Centro», ma il nuovo Presidente, cui si deve se molti problemi tecnici e psicologici, e questi ultimi sono a volte i più duri da spuntare, sono stati, in questi ultimi mesi, felicemente risolti, mostra, con questa riunione, di volere e sapere dedicare anche agli aspetti esteriori della sua organizzazione, le più attente cure.

E' una manifestazione, quella di domani, che reca l'impronta inconfondibile della nostra città e che, come ben sanno d'altronde i frequentatori del campo di corse, ebbe anche nelle precedenti tornate, il più lusinghiero successo. Concorrono, quest'anno, dodici grandi case italiane — sono rappresentate Roma, Milano, Napoli, Bologna — fra le quali cinque sono di Torino: ed il numero è assai rilevante, se si tiene conto che ogni esibizione del genere rappresenta uno sforzo considerevole per le ditte creatrici. Ogni casa presenterà, in due tempi, una serie di vestiti, naturalmente intonati al luogo, alla manifestazione ed all'ora in cui essa si svolge.

La sentenza della causa tra l'ing. Fossati e il cav. Garavini

La richiesta di 3 milioni di danni respinta

Sono note le vicende giudiziarie intervenute fra il gr. uff. ing. Mario Fossati ed il cav. Eusebio Garavini, vicende che hanno formato oggetto di precedenti pubblicazioni.

Nel gennaio 1936 il gr. uff. ing. Mario Fossati ex-amministratore della fallita Soc. An. Carrozzeria Garavini conveniva davanti il nostro Tribunale il cav. Eusebio Garavini altro ex-amministratore di tale società esponendo che nell'aprile 1934 erano fra di loro intervenuti degli accordi miranti all'attuazione del concordato della Carrozzeria Garavini. In base a tali accordi il Fossati aveva pagato per sistemazioni relative al dissesto lire 15.799 e tale somma doveva valere quale sua partecipazione alla conclusione ed esecuzione del concordato. Inoltre il Fossati aveva assunto altri impegni correlativi ed inerenti che troppo lungo sarebbe specificare. In corrispettivo il convenuto erasi obbligato di pagare vari debiti relativi al dissesto assumendo inoltre a suo carico la sistemazione di specificate vertenze nei modi e nei tempi ritenuti più adatti ma sempre prima delle conclusioni del P. M. di chiusura di tutte le istruzioni penali pendenti per il fallimento Garavini. Aggiungeva l'ing. Fossati essersi inteso fra le parti che mediante quanto sopra restavano liquidati e sistemati anche in via di transazione tutti i rapporti sino allora intervenuti fra le parti nonchè le reciproche ragioni creditorie e quelle relative ai rapporti da essi avuti con la Soc. An. Garavini e restavano inoltre definite tutte le vertenze giudiziarie in corso con la rinuncia a qualsiasi azione che potesse allacciarsi ai precedenti rapporti e alle pendenze penali e civili in corso. Ed infine aggiungeva che egli aveva senz'altro ottemperato agli impegni assunti mentre altrettanto non aveva fatto nonostante le ripetute sollecitazioni il Garavini che non solo aveva lasciato fallire, con grave suo danno, la proposta di concordato fatta nel 1934 ma inoltre non aveva provvisto a sistemare le pendenze assunte a proprio carico per cui le conclusioni, del P. M. intervenuto nel frattempo nel procedimento penale inerenti al fallimento Garavini erano state di rinvio a giudizio di esso Fossati per bancarotta semplice per i fatti relativi a dette pendenze.

Premesso quanto sopra, il Fossati chiedeva la risoluzione degli accordi intervenuti col Garavini con la conseguente condanna a rimborsargli quanto spettantegli ed a rifondergli i danni e le spese. Con altra citazione successiva il Fossati citava il Garavini nuovamente ed esponeva di essere stato denunciato dal convenuto quale responsabile di appropriazione indebita aggravata di lire 129 mila 800,50 in danno della Soc. An. Carrozzeria Garavini. Soggiungeva che in tale denuncia il Garavini aveva esposto fatti inesistenti o artatamente travisati in tal modo che veniva contro di lui iniziato procedimento penale e spiccato mandato di cattura sia per rilevanza delle somme affermate distratte sia per essere intanto caduta in fallimento la Società, pretesamente danneggiata. Il Fossati riusciva a dimostrare la propria innocenza tanto che con sentenza del giudice istruttore, su conforme richiesta del P. M., veniva assolto per non aver commesso il fatto. Tale sentenza, soggiungeva il Fossati, metteva quanto meno in evidenza la temerarietà e la colpa grave del Garavini per aver sporta l'infondata denuncia. Chiedeva quindi il risarcimento dei gravissimi danni subiti per tale fatto proponendo la cifra di 3 milioni di lire o quell'altra maggiore o minore che il Tribunale avesse ravvisato di aggiudicargli, con una provvisionale per intanto di 500 mila lire.

Il Tribunale (Presidente [illegible] Villari, Relatore il cav. uff. Groppa) ha ieri reso la sua sentenza con la quale ha dichiarato risolti per fatto e colpa del Garavini gli accordi da lui conclusi con l'attore Fossati nell'aprile 1934 allo scopo di facilitare la conclusione ed esecuzione del concordato dell'Anonima Società Garavini; ha condannato di conseguenza il Garavini a restituire al Fossati le 4000 azioni al portatore dell'Anonima Soc. Garavini già consegnate dall'attore al convenuto; a rimborsare al Fossati la somma di lire 45.782,50 e quella di lire 19 mila 777 nonchè lire 3125 con gli interessi legali; ha dichiarato restituito l'attore Fossati nel possesso e nell'esercizio di ogni altro suo diritto, ragione ed azione che per qualsiasi titolo anteriore all'aprile 1934 gli spettava nei confronti del convenuto e che fu oggetto di sua rinuncia nei predetti accordi dell'aprile 1934; ha rigettato una domanda del Fossati di rimborso della somma di lire 87 mila 148,45 nonchè la sua domanda di danni dipendenti dalla denuncia per appropriazione indebita sporta contro il Fossati dal Garavini ed infine ha totalmente compensato tutte le spese del giudizi.

Sul punto risarcimento danni il Tribunale nella sua motivata sentenza ha scritto che le risultanze di causa e quelle documentali e quelle delle prove orali danno la convinzione che la consapevolezza di accusare nel Fossati un innocente non vi fosse nel Garavini o quanto meno lasciano sussistere dei forti dubbi in proposito. Conseguentemente la domanda va respinta.

Un marito di polso e un polso della moglie

Può magari piacere alle donne e la maniera forte, ma c'è modo e modo. E quella praticata dal signor Flavio Zeriani con sua moglie, Angela Margili, ha avuto poca fortuna, tanto poco che egli è stato rinviato a giudizio del Pretore per percosse. Premesso che [illegible] in corso fra i coniugi causa di separazione, promossa a istanza del marito, il 27 dicembre dell'altr'anno, e cioè dopo quattro giorni che aveva lasciato il domicilio coniugale, lo Zeriani — a detta della moglie — ritornava nel bello con congruo seguito di facchini e imballatori che, sotto la sua direzione, si dettero ad effettuare lo sgombero della roba di sua proprietà. In ultimo, lo Zeriani pretese che la moglie gli consegnasse le chiavi dell'alloggio. Costei, tenendole ben strette in pugno, si rifiutò. Saputo com'è il gioco del «braccio di ferro», alcune [illegible] fra questi due attori dell'ostinazione: la moglie, come di regola, non presto resistito, privata delle mal difese chiavi, e con una dolorante distorsione di polso, giudicata guaribile in 6 giorni.

L'imputato, comparso ieri davanti al Pretore Corsi, ha negato l'addebito, sostenendo che era stata la moglie a picchiare, lui incassando come aveva potuto. Dello stesso parere, due imballatori chiamati come testi, i quali avrebbero visto la terribile moglie schiaffeggiare il consorte con quella disinvoltura che solo l'esercizio sa conferire, e in più sfondargli, con una manata, la sottilissima bombetta che le veniva a dar fastidio, di quando in quando, nella bisogna.

Inutile dire che la parte lesa e i testi da essa dedotti hanno smentito vementemente tale versione, e che quella stessa consuetudine manesca che il marito voleva attribuire alla moglie, la moglie ha tenuto ferma tal quale sul marito.

Bene augurando a una prossima riconciliazione fra le parti, il Pretore ha condannato il convenuto a 200 lire di multa, alle spese di giudizio ed a una lira di danni.

Un operaio ferito da un compagno di lavoro

Nel pomeriggio di ieri all'Ospedale delle Molinette è stato ricoverato il sedicenne Nicolao Camesio di Giuseppe, abitante in via Gaudenzio Ferrari 2, che presentava una ferita da punta alla regione inguinale destra. I dottori Ingaramo e Martinotto, medicato il ferito lo hanno dichiarato guaribile in pochi giorni. Il Camesio ha dichiarato di essere stato ferito con un colpo di lima da un compagno di lavoro con il quale era venuto a diverbio. Il feritore è ricercato dagli agenti di P. S. del Commissariato della Sezione di Borgo Dora.

Provvedimenti nell'industria a causa della siccità

In seguito alla persistente siccità ed alla conseguente deficienza di energia elettrica nell'Alta Italia, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che siano adottati opportuni provvedimenti per addivenire ad una limitazione di consumo di energia elettrica, in modo da non esaurire le scorte. Perciò, allo scopo di stabilire una intesa fra le industrie torinesi che utilizzano energia per una potenza superiore a 500 Kw., ebbe luogo ieri, alla sede della Unione Industriale, sotto la presidenza dell'on. Mazzini, un'adunanza di rappresentanti delle aziende interessate. La situazione è stata esaurientemente esaminata, ed in seguito alle conclusioni dell'assemblea, sono state impartite le opportune disposizioni alle Ditte, nell'intento di conciliare le prospettate difficoltà con le esigenze della industria.

Conversazioni culturali agli operai dell'industria

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 17,15, avrà luogo alla Casa dei Sindacati dell'Industria in corso Galileo Ferraris 12, la preannunciata conversazione del gr. uff. avv. Roberto Roberti, dal tema: «La forza rivoluzionaria del lavoro». All'illustre camerata, è stato commesso il compito di concludere l'interessante ciclo che ha posto in grado i dipendenti dell'industria di Torino, di conoscere le condizioni del lavoro e dei lavoratori nei maggiori paesi del mondo.

Nomina del Podestà di Balangero e Venaizio

Con R. Decreto è stato nominato podestà del comune di Balangero il geom. Pietro Peretti. Pure con R. Decreto il signor Biagio Caffo è stato confermato nella carica di podestà del comune di Venaizio. I due podestà hanno prestato il prescritto giuramento innanzi a S. E. il Prefetto Baratono.

Principi in viaggio

Proveniente da Roma, ieri sera, alle 18,25, è giunto S. A. R. il Duca di Spoleto.

L'orario dei parrucchieri nelle prossime ricorrenze

Parrucchieri, barbieri, parrucchieri misti, pettinatrici: sabato 7 maggio: apertura ore 8, chiusura ore 12,30; riapertura ore 14, chiusura ore 21. — Domenica 8 maggio: orario normale. — Lunedì 9 maggio: chiusura completa. — Acconciatori per signora: domenica 8 maggio: apertura ore 8, chiusura ore 13. — Lunedì 9 maggio: chiusura completa.

1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Domani, ore 7,30: capolinea tram n. 11, Batt. 9ª e 25ª, ed alle 8, 10ª e [illegible] Batt. del Sett. S.O.; ore 8, in Caserma, corso Marsiglia n. 110, 1ª, 11ª, 12ª, 13ª, 24ª Batt. del Sett. SUD; ore 8, in piazza d'Armi, 7ª, 8ª, 10ª e 20ª Batt. del Settore N.O.

1ª LEGIONE SABAUDA Centuria Sportiva: oggi, ore 14, adunata all'ingresso del Motovelodromo, in divisa.

SPETTACOLO DI BENEFICENZA Domattina, domenica, alle ore 10, saranno proiettati film e cartoni animati, particolarmente piacevoli per i bambini, nella sala del cinematografo Nazionale. Lo spettacolo è organizzato a prezzi minimissimi a favore dei poveri delle parrocchie di San Massimo e della Madonna dei Santi Angeli.

GARE DI MODELLI VOLANTI DEL «BINO LISA» La gara di modelli volanti indetta per il 16 maggio è stata rinviata al 29 maggio XVI allo scopo di raggiungere una migliore preparazione fra gli allievi delle scuole di aeromodellismo della Roma. - Modifiche al paragrafo di del regolamento della gara giusta le prescrizioni della F.A.I. ... in funzione della lunghezza (L) della fusoliera: sez. a) di: S = L²/100; sez. b) di: S = L²/300.

Onorificenza

Su proposta Capo del Governo, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia il Dott. *Giuseppe Emilio Pavarino*, stomatologo. Amici, conoscenti si congratulano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Tofano-Maltagliati) - Ore 15,15 (per il «Sabato teatrale») e 21,15: «Ecco la fortuna!» di A. De Stefani e G. Cataldo.
ALFIERI (C.ª Govi) - Ore 15,15: «Martin Toccaferro» (per il «Sabato teatrale») - Ore 21,15: «Napoleone, salvamici» di U. Palmerini.
ROSSINI (I «Nuovi menferrini») - Ore 21,15: «Gli scolari di val Marenca».

Oggi al [illegible] ore 17 e ore 22
Comp. Giuberti con M. De Valencia
Lunedì ore 15,15 e ore 21,15
debutto di «Mamerio»
con «Il gingillo segreto»
il più divertente spettacolo dell'annata (40 repliche a Milano).

NON STOP VARIETA'
Lunedì 9 maggio al
Politeama CHIARELLA
non mancate!

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15: «Scuola di perfezionamento» di T. Rattegan (prezzi popolari) - 21,15: «Ecco la fortuna!» di A. De Stefani e G. Cataldo — **ALFIERI:** 15,15 e 21,15: «Napoleone, salvamici» di U. Palmerini. — **ROSSINI:** 15,15 e 21,15: «Gli scolari di Val Marenca».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Figlia di Sciangai». Anna May Wong e Viaggio Führer in Italia.
AMBROSIO: «La rivincita di Tarzan» e Docum. viaggio Führer in Italia.
CORSO: «Una donna si ribella». Katharine Hepburn, H. Marshall. Succ.
CHIARELLA: La bionda avventuriera, e Comp. Jess Falanga d'Arte. Succ.
V. EMANUELE: «Marchera eterna» e Compagnia Spettacoli Fantasia Gal.
BALBO: «Sposiamoci in quattro» con William Powell e Myrna Loy. Prezzi Platea e Galleria L. 3. Dopolav. 2,50.
IDEAL: «I filibustieri» con Fredrich March. Segue Comp. Riviste [illegible]
STATUTO: «La grande città». Luise Rainer, Spencer Tracy e «Zanna e artigli» dell'esploratore Frank Buck.
ALFA: La maschera eterna. Tochowa.
NAZIONALE: Fine della sig.ra Cheyney. J. Crawford, Powell, Montgomery.
MAFFEI: Chi è più felice di me! e Var.
MASSIMO: «Fra due donne». Maureen O' Sullivan, Franchot Tone, V. Bruce.
COLOSSEO: «Solo per te». B. Gigli.
ITALA: «100 uomini e una ragazza».
TORINESE: La principessa Tarakanova.
SAVOIA: «Chi è più felice di me!».
OLIMPIA: «Scandalo al Grand Hôtel».
FORTINO: Candelabri dello Zar e Var.
DIANA: Manto rosso. Annabella. L. 3.
AOUA: «Il Lloyds di Londra» e Varietà.
BELGIO: «Belgio 63». La buona terra.
VINZAGLIO: «Caffè Metropole» e Var.
P. NUOVA: Anime sul mare (dalle 10).

Bollettino demografico

6 maggio 1938-XVI

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	33
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

Pastore Angelo di Giacomo, anni 40, di Cavallino, caffettiere, corso Vinzaglio 60 bis — **Rialto Vincenzina** v. **Nebbia**, a. 92, di Porto Maurizio, agiata, c. Re Umberto 43 — **Ferrari Ida** m. **Caretti**, a. 36, di Ponte d'Aglio, casal., v. G. Reglia 54 — **Chiglietti Maria** m. **Borgialli**, a. 73, di Rivarolo C., agiata, c. Q. Sella 46 — **Vibaldi Marianna**, a. 71, di Druento, casal., v. Lamarmora 12 — **Ligozzi Vittorio** fu Domenico, a. 67, di Verona, pension., v. Lucerna 11 — **Farina Bernardo** fu Elia, a. 44, di Gorgillo, margaro, strada Cascinette 297 — **Fusaro Luisa** v. **Varzano**, a. 90, di Corato, casal. — **Bonino Rosa** v. **Alps**, a. 64, di Druento, casal. — **Cori Giovanni Battista** fu Michele, a. 80, di Castellina Maritt., pension. — **Ciacone-Ciacobbo Giuseppe** fu Luigi, a. 77, di Giaveno, facchino — **Castellano Michele** fu Giuseppe, a. 38, di Carmagnola, agricoltore — **Vay Giovanni** di Michele, a. 33, di Gassino, muratore — **Porro Anna** v. **Accotino**, a. 77, di Vignale, invalida — **Mineti Maria** fu Giuseppe, a. 46, di Torino, calzolaio — **Martinello Santa**, a. 30, di Roncade, operaia — **Scarpetta Rosa** m. **Cagliero**, a. 60, di Penne, casal. — **Bassino Lucia** v. **Actis**, a. 81, di Monteano, pension. — **Mariano Giuseppa** fu Giuseppe, a. 78, di Torino, insegnante — **Krnawek Giovanna** m. **Emondi**, a. 33, di Vienna, casal. — **Mollo Maria** v. **Agnesina**, a. 73, di Nole Can., casal. — **Bergamasco Vincenzo** fu Luigi, a. 80, di Asti, pension. — **Spinol Lorenzo** fu Faustino, a. 61, di Guarene, manovale.

ASSEMBLEA GENERALE della Reale Mutua di Assicurazioni

Presieduta dal Senatore Dott. Ing. Giuseppe Brezzi, Presidente del Consiglio di Amministrazione, e con la quasi totalitaria partecipazione dei Delegati, ha avuto luogo il giorno 30 aprile 1938-XVI, nella Sede Sociale in Torino, l'Assemblea Generale della Società Reale Mutua di Assicurazioni.

La seduta si è aperta con la lettura da parte del Presidente della Relazione del Consiglio di Amministrazione, che ha presentato in lucida sintesi la visione esauriente della vita sociale nel periodo intercorso dall'Assemblea del dicembre nonchè della granitica solidità finanziaria della Società.

La Relazione del Senatore Brezzi fu coronata dal fervido applauso dell'Assemblea che a voto unanime ha successivamente approvati il Conto Consuntivo 1937, le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sul Conto medesimo, nonchè tutte le proposte concernenti la destinazione del risparmio di esercizio 1937 in complessive L. 3.408.865,40.

Il contributo da pagarsi dai Soci delle assicurazioni Incendi per l'anno 1939 è stato fissato nella misura dell'85 % del premio totale di polizza.

Verrà inoltre distribuito a titolo di risparmio:

— ai Soci delle assicurazioni Incendi il 5 % del contributo dovuto per il 1939;
— ai Soci delle assicurazioni Infortuni, Furti, Responsabilità Civile, Cristalli e Guasti il 5 % del premio da essi pagato per il 1937.

(3909

Visitate FIRENZE

in occasione del

Maggio Musicale Fiorentino

28 APRILE - 10 GIUGNO

e della

VIII Mostra-Mercato Nazionale dell'Artigianato

14-29 MAGGIO

RIDUZIONI FERROVIARIE

ENIT

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunci economici giunti dopo ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

3) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIAIO Beton, poutrelles, rotaie, Decauville, materiali imprese stradali, edili, lamiere colonne ghisa, serbatoi, tubi, spessori. Scribante, Principi Acaja 61, Torino.

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori gruppi elettrogeni vendonsi, Luparia, Nizza 141. 15704

COMPRO macchine cucire occasione cambio anche moto. Canavesio, Giberti, 4. 55548

COMPRO qualunque materiale di ricupero libri, archivio, stracci, rottami. Tessera Postale 493323. 15788

FORNO elettrico per tempera Malaguti, motore 380 HP. Ing. Paolera e Agliotta, via Cigna 5.

IMPIANTI elettrici industriali, manutenzioni stabilimenti, riparazioni. Macchinario, avvolgimenti, modifiche. Cambi, noleggi. Elettromeccanica Peracchio. Tel. 52-399. Via Montenero 23, Torino. 38285

SEGA nastro 1,10; casseforte grande, maglio friulano, macchinario vario, cancelli tutte misure, ferramenta. Via Villarbasse 46. 34723

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Affarone giornali generi diversi centrale vendesi 13.000. Garibaldi 18, Cartocci. 15763

A. A. Industria redditizia forte incremento cercasi socio 50.000 eventualmente cedesi. Rapida, Lagrange, 29. 15794

A. Avviatissima bottiglieria prestigiosa causa malattia 9000. Rapida, Lagrange, ventinove. 15779

A. Avviatissima drogheria vini degustazione cedesi permutasi terreno oppure 150.000. Palstil, Nizza, 17. 34966

ABBIAMO tabaccheria centrale netto 40.000 stroccasione 70.000. Garibaldi, 18, Cartocci. 15764

A. Bottiglieria centro commercialissimo. 700 giornaliere, prova, 33.000. Fasotti, Nizza, 17. 34967

A. Cartoleria giornali, quotidiani 400-500, causa malattia, straoccasione. Donadio, Quintino, 5. 15797

ACQUISTO caffè albergo ristorante permutando casa reddito 20.000 netto. Rapida, Lagrange, 29. 15781

A. Dispongo 300.000, anche frazionabili, ipotecando stabili. Torino. Telefonare 68-409. 34931

A. Latteria, centrale, litri 300, forte lavoro negozio, 24.000. Donadio, Quintino, 5. 15796

A. Panetteria, pasticceria, vicinanze Torino, cedesi, occasionalissima. Api, Garibaldi 26. 34920

A. Tabaccheria centrale forte reddito, 46.000. Bargigli, Lagrange, 29. 15780

CAFFE' primario capoluogo provincia, saloni bigliardi, vendo, 190.000. Gasco, Madama Cristina 20, Torino. 55605

CAUSA partenza Spagna cedo urgenza avviatissimo Alimentari paraggi corso Francia. Rivolgersi via 5, Antonino 14. 15734

CEDO licenza Pasticceria Confetteria Bar Bottiglieria, divisibile. Borsano, Pietro Micca 6. 15769

CONCEDO licenza, vendo privativa industriale italiana 342866 del 24 agosto 1936. Procedimento per estrarre dalle piriti oleum e ghisa. Scrivere cassetta B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15691

CONFETTERIA centralissima, elegante, cedesi 14.000. Fortunato, S. Tommaso, 11. 15786

FINANZIAMENTI serie industrie, cessione tasse, minimo 600.000, tratta Studio Avezza, Milano, Torrone 4. 15716

GENOVA, causa decesso cedesi avviatissimo bar, alloggio, posizione splendida, Luigi Stradella, via Campostano, Nervi. 2997

NEGOZIO cotonicoli e berretti in Torino con rappresentanza affine per Piemonte cedesi, eventualmente associerebbesi gerente pratico con modesto capitale. Scrivere cassetta 14 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34918

PICCOLA varia industria metallurgica artistica decennale prospera gemiloce associa persona energica, minimo 30.000. Preferenza pso ingegnere o tecnico. Scrivere cassetta B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15770

RIMETTESI giornali cartoleria giocattoli. Rivolgersi latteria, Nava 36. 34946

RIMETTO avviata panetteria. Rivolgersi Bonnudo, Vinovo. 34941

RIMETTO avviato magazzino carboni, via Saorgio 83. 34910

SPECIALISTA camiciette donna, dirigente-creatore, lunga pratica importantissima fabbrica tedesca, cerca socio 150.000 circa, scopo impianto fabbrica-camicette Italia, concorrenza articolo non assolutamente necessario. Eventualmente congiungimento riparto camicette fabbrica, confezione signora già esistente. Presente 10-13 maggio. Lawineck, Hôtel Regina, Milano. 3900

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICA bilancie automatiche cerca serio, abile rappresentante, munito autoveicolo. Stipendio, provvigioni. Offerte: Tessera Postale 446957, posta, Torino. 15730

AVVIATA industria privilegiata lavorazione mobili razionali in serie, assumerebbe rappresentante capace apporti 60.000 conto corrente; ottima percentuale. Garanzia, serietà. Scrivere cassetta 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34911

RAPPRESENTANTE viaggiante, muratura ed affini, cerca collaboratore produttore eventualmente associarlo. Scrivere cassetta 29 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34072

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI magliariste cercansi preferibilmente già guantaie anche lavoranti domicilio. Rivolgersi Guantificio, via Fiorano 7, Torino. 34922

ACCORDATORE perfetto con lunga pratica fabbriche, molto produttivo, cercasi. Inviare offerte dettagliate con fotografia, referenze, pretese: Schulze-Pollmann, Bolzano, via Mendola 16. 2878

ASSISTETE lezioni prova gratuite, non impegnative, corsi Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Pratica Commerciale. Sist. la Scuola ove s'impara, via Po 6. Telef. 47-073. 34852

AUTISTA privato servizio pomeridiano moglie custode palazzina cercasi, referenze. Scrivere cassetta 26 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34949

CAPO reparto macchine-utensili assoluta competenza attitudine assume importante stabilimento meccanico Emilia. Referenze protete. Scrivere cassetta 43 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2929

CERCANSI operai attrezzisti e tracciatore ed affilatori. Microtecnica, Madama Cristina 149. 55530

CERCASI fattorino quattordicenne. Tipografia La Nazionale, corso Cairoli ventidue. 15729

CERCASI impiegata pratica contabilità operai libera ore pomeridiane. Scrivere cassetta 205 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55531

CHIMICO od ingegnere chimico già aiuto capolavorazione fabbrica Raion, capace, energico, cercasi. Inviare curriculum vitae copie certificati indicando referenze pretese a cassetta 37 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2898

IMPORTANTE ditta assume giovani ragionieri adibire lavori contabilità e vendita. Indicare età, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 196 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55518

IMPORTANTE Organizzazione cerca abile lucidatrice calligrafa, preferibilmente conoscenza dattilografia. Indicare posti occupati, Scrivere cassetta 200 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55528

SEGRETARIA perfetta conoscenza tedesco, stenodattilografa, cerca importante società per ufficio filiali estero. Scrivere cassetta 182 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55474

SOCIETA' industriale cerca giovane ragioniere. Scrivere cassetta 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15717

STENODATTILOGRAFIA, rapidissimo perfezionamento individuale; contabilità, dattilografia 12. Madama Cristina 62. 15141

TAPPETI. Fabbrica del Sud America ricerca tecnico-disegnatore assolutamente competente. Scrivere di proprio pugno cassetta 4 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34899

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE corrispondente traduttore inglese due pomeriggi liberi offresi condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 93 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15756

DATTILOGRAFA velocissima corrispondenza, qualunque lavoro ufficio, ventitreenne, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34976

DISEGNATORE pittore, genere artistico o pubblicitario, pretese minime, offresi qualunque industria. Scrivere cassetta 194 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55513

DOTTORE legge pratico questioni legali impiegherebbesi Società, Studio. Scrivere cassetta 85 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15698

GEOMETRA lunga pratica costruzioni stradali edilizie Italia Africa referenze primo ordine occuperebbesi subito. Cumino, Duchessa Jolanda 34. 55539

GIOVANE dattilografa offresi. Scrivere cassetta 207 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55508

LAUREATO scienze commerciali, perfetto corrispondente inglese tedesco italiano, pratica organizzazione, offresi primaria Società. Scrivere: Renca, Varese, Macchi e Zonda 18 A. 2901

SIGNORINA pratica lavori ufficio, paghe operai, fatturista, dattilografa, ample referenze, occuperebbesi. Gatti, Fabrizi 91. 55421

33ENNE, ottima coltura, pratica lavorazione commercio viaggi, disposto viaggiare, occuperebbesi ovunque Azienda vinicola. Scrivere cassetta 5 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34903

"A.M.M.A." P. SOLFERINO 5 Telef. 47997 vi invita a confrontare i suoi prezzi ed i suoi

MOBILI

7) DOMANDE DI LAVORO
(Opera', persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE cameriera sarta occuperebbesi ore giornate altro cucito rammendo. Scrivere cassetta 206 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55530

AUTISTA reduce A.O. trentaquattrenne, pratico, libero subito. Dugni, Perugia 19. 15695

AUTISTA trentaduenne pratico con referenze offresi tutto fare anche manutenzione giardino, militissimo protetta. Rivolgersi Barile, via Viverone, 7. 34965

DISTINTISSIMO ventiseienne offresi domestico od altro, ovunque. Villanova, Montebello 22. 34073

SIGNORINA età media, bella presenza, referenze, offresi tutto fare persona sola. Scrivere cassetta 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34914

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCERTATEVI privati, negozianti, liquidatori. La fabbrica mobili, Santa Chiara 18, liquida. 2846

ALLA primaria Fabbrica Industriale Mobili Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vendonsi direttamente consumatore camere letto 900, pranzo 700, cucine smaltate 380, Mobili isolati assortiti. Sofaletto, salotti, tavoli, attaccapanni, sedlame. Garanzia costruzione. Facilitazioni pagamento. 302

A. Matrimoniali, pranzo, grandiose lussuose 850, cucine 290, facilitazioni. Corso Regina Margherita 2 (cortile).

APPROFITTATE pulitrice salotti propri propaganda. Fabbrica Tallano, corso Umberto diciassette. 15680

APPROFITTATE! Trasloco, liquido lussuose matrimoniali, pranzo, mobili isolati. Domenico, 5. 15757

A prezzi ridottissimi ottime sahariane uomo, signora, Dirigenti Gil, Divise Balilla, Avanguardisti, ecc. La Nazionale, via Venti Settembre, 44.

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1700. Matrimoniali Rinascimento, Novecento; studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 15626

ARTIGIANI: camere letto, pranzo, studi, salotti Barocco Rinascimento Moderno. Facilitazioni pagamento, accettansi cambi. Stragola, via Sant'Agostino, 5. 15800

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Vagelia, Mazzini 44. 317

ATTENZIONE! Sottocosto liquidiamo matrimoniali 890, cucine 250, ottomane 135. Da Mario, San Massimo 47.

CALVI, ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Kinol, Ferretti 29, Roma. 792

CAUSA trasferimento svendo ricca matrimoniale sala pranzo. Via S. Quintino 43. 34934

FABBRICA mobili da cucina laccate, vasto assortimento prezzi convenientissimi. San Paolo 5 (interno). 15318

FABBRICA salaletto una due piazze, una con materasso 160; turchi 90, salotti 325, poltroncelle. Bergallo, Beata 11. 15584

FALLIMENTO ristorante liquidasi arredamento trasportato corso Firenze, 13, Sacchetto, registratore, affettatrice, Espresso, motori, argenteria, banco, tavole, sedie. 15746

LEICA Standard perfetta vendo occasione 600, Portinaio, piazza San Carlo 4. 55542

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Sedicesimo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 37 bis. 15680

LIQUIDAZIONE! Liquidazione! Sgombro locali, vasto assortimento mobili; prezzi realissimi. Piazza Vittoria 3.

LIQUIDAZIONE matrimoniale tre corpi 1900, cucina marmo 290. Villafranca 89, Nunes. 34443

LIVELLO cannocchiale stadia treppiede vendo occasionalissimo. Bottiglieria, corso Re Umberto 46. 34907

MACCHINE scrivere calcolatrici qualunque marca, qualunque prezzo. Cambi, affitti, ricostruzioni, riparazioni macchine. 300 portatili ratealmente. Francesco Assisi 1. Telefono 48-265.

MATRIMONIALI 990, pranzo 800, salotti 390, cucine. Lagrange (cortile). 34805

MATRIMONIALI 990, salotti 390, cucine 270. Caruh, Principe Amedeo 20. 15672

MILLE, 10; liquidazione straordinaria pranzo, Rinascimento, matrimoniali Barocco, Sedicesimo, studi, ricchissimi. 15667

MOBILIFICIO Cullini, grandiosa liquidazione arredamenti classici, moderni. Garanzia, facilitazioni. Corso Vittorio, 9. 15799

PER cessazione commercio liquidiamo 100 mobili cucina laccati. Via Cuneo 44, tram 2-5. 34845

PIANOFORTE ottimo 750, mezzacoda tedesco garantito 4500, pianola elettrica 50 rulli 3600. Harmonium e pressione 800. Visitare prima acquistare Piatino, via Po 6, tutte marche buoni prezzi. Acquisti piani usati. 50499

INDIRIZZI AGGIORNATI DIVISI IN CATEGORIE PER PROPAGANDA DIRETTA ... S.I.N.E.T. TORINO

COMPENSATI FAESITE - COLLE C. Vinzaglio 5 - ALASIA - Tel. 45-230

L'acciaio impiegato nella fabbricazione delle seghe a nastro possiede caratteristiche di composizione e di struttura, che ne garantiscono una assoluta ... di resistenza e di durata. Tale ... è stato ottenuto in seguito ad una lunga serie di esperienze, mediante impianti modernissimi ed una serie di severi controlli che seguono e guidano le varie fasi di lavorazione. La qualità dell'acciaio, la laminazione del nastro, la tempera, il rinvenimento, le rendono equivalenti a quelle delle più accreditate marche ... e di gran lunga superiori al prodotto corrente di importazione. I nostri impianti sono eguagliano i più perfezionati, nulla essendo stato trascurato per ottenere un prodotto superiore sotto ogni punto di vista. Particolare cura è data alla tempera del nastro d'acciaio, operazione ... importantissima, dalla quale dipende la bontà e la durata della sega. Nel nostro impianto, anche il più piccolo dettaglio è stato studiato per ottenere una tempera uniforme, che non provochi tensioni interne nel nastro, nè distorsioni di serie.

500.000 METRI DI NASTRO IN OPERA CON ESITO SODDISFACENTISSIMO

POLTRONE pelle ribassatissime, approfittate! Manifattura Rolottini, piazza Statuto tredici (cortile). 34498

RADIO, occasione, come nuova, perfetto funzionamento, vendesi. Minero, Belfiore cinque. 55356

RICORDATE! Fabbrica mobili Colvatelli, Polonghera 87. Sempre prezzi ribassati, facilitazioni. 240

VESTITI signora, completi giacca, mantelli convenienti. Jacod sarelle, via Consolata 15. 15771

VOLPI argentate, Continua vendita prezzi eccezionali fine stagione. Donati 4. 15679

8) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) SMARRIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMA bionda seriela dote sposerebbe signore benestante assolutamente posizione sicura. Scrivere cassetta 92 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15731

TECNICO capo 38enne sposerebbe signorina colta anche nullatenente disposta trasferirsi A. O. Scrivere Mancini, Laboratorio Malariologia, Ospedale Civile, Desale. 15693

TRENTACINQUENNE diplomato, buon impiego, privo conoscenze sposerebbe signorina anche provinciale, condizioni adeguate preferibilmente insegnante elementare; massima serietà, referenze; dettagliando. Scrivere cassetta 46 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2932

TRENTACINQUENNE nobile seria, casalinga, bella presenza, appartenente distinta famiglia, sposerebbe signore quaranta quarantacinquenne affettuoso adeguata posizione sociale. Scrivere cassetta 186 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55490

VIRTUOSA, illibata, distinta, giovane 30enne, provinciale, proprietaria casa, sposerebbe professionista, industriale, commerciante, anche vedovo, posizione sicura, innominati. Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15740

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Capitalisti, speculatori vendesi 4 case formanti un intero isolato. Camere 370, scale 6. Reddito lordo 155.000. Spese 40.000. Mutuo S. Paolo 650.000. Contanti 1.300.000. Monticone, XX Settembre 11. 15750

A. A. Vendo direttamente casa nuovissima, signorile, tutte comodità, mq. 1600, vani 60. Scrivere cassetta 303 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50843

A. Casa recintata, signorile, camere 29, bagni istallati, 23.000 netto. 300.000. Palstil, Nizza 17. 34968

A. Casa 49 camere 18.500 reddito vendo 230.000 permuto palazzina alloggio cascina. Rapida, Lagrange 29. 15782

ACQUISTEREI casa signorile nuovissima costruzione od corso centrale. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 231 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34967

AFFARISTI vendesi cascina irrigua 80 giornate unico appezzamento 15 chilometri duecentoottantamila. Telefonare 53-752. 34977

AFFARONE villa panoramica Reaglie 12 camere, 3 giornate, 95.000. Garibaldi 18, Cartocci. 15762

ALTITUDINE 600 Valle Aosta due palazzine 14 camere mobiliate giardino 140.000. Esclusa mediazione. Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34904

A. Palazzina redditizia 12 camere giardino disimpegni vendesi personali negozio, Barbieri, Lagrange 29. 15783

A. Palazzina Tesoriera camere nove, 2 alloggi, ampissimo giardino 160.000. Palstil, Nizza 17. 34964

CASA alloggetti 28 camere reddito 15.860. Presso facilitazioni trattabili proprietario, Saorgio 61 bis. 34940

CASA civile, recintata, 9 alloggi, giardinetto, autorimessa, reddito 17.000. Occasione 270.000. Giletta, Carlo Alberto 46. 34979

CASA occupata immediatamente Cibrario camere 39 reddito 19.400 vendesi 300.000 parte mora. Baglione, telefono 62-982. 55464

CASA palazzina entrostante cascina, terreno 2000 cintato frutteto. Pellini, Nacchi 2. 55535

CASCINOTTA 24 giornate irrigue casa padronale vicinissimo Torino, 140.000, Lombini, Garibaldi 33. 15608

SERBO stagione estiva mobiliata, indipendente villetta 6-8 camere, luce, acqua, giardino, garage, spiata 700-1000, massimo 80 Km. Torino. Scrivere cassetta 197 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55517

INDUSTRIA silenziosa affittasi, acquistasi, locale mq. 300-400. Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15795

MIRAFIORI vendesi cascina nuovissima tre camere, accessori, mq. 400 terreno. Bianchi, strada del Drosso 101. 55491

MONCALIERI, affittasi estiva villa mobiliata giardino ombroso comodità tram. Alfieri 20, Torino. 15719

PALAZZINA, nuova, solida, libera, otto camere, accessori, giardino, orto, vicina stazione Rivoli, vendesi buon prezzo. Dott. Balzanelli, via Doria 12. 55566

PINEROLESE affittasi cascina nuova quattro camere vuote, comodità. Merlotti, Filangieri 7. 34865

RIVOLI. Occasione cascina cinque camere frutteto vigna cintata mq. 2300. Bruno, Torino. Drovetti 36. 55488

RIVOLI. Villa con piscina meravigliosa, tutte comodità desiderabili, incantevole soggiorno salubrissimo, vendesi, facilitando. Pregasi scrivere Rotallo, via Pusteria 1 bis, angolo via Roma, Rivoli. 15686

VALLE Susa Villetta recintata 8 camere mobiliata giardino comodità vendesi, Galliari 8. 15754

VENDESI lentamente casa e terreno, Alassa Felicita, corso Moncalieri 274. 34965

VENDESI stabilimento industriale coperti mille parte sopraelevabile adattabile casa civile presso Valentino. Scrivere cassetta 40 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15770

VENDO bella cascina piano rialzato tre grandi camere termo cucina. Rossotto, Pollenzo 34. 55487

VENDO cascinotta 33 giornate fabbricato nuovo 90.000. Not. Musso, telefono 60-590. 15757

VENDO terreno farsi combinazione impresario costruttore. Corso Parigi 25. 55532

VENDO vicino Torino cascina irrigua 75 giornate, solo appezzamento, lire 7600 per giornata. Tel. 60-585. 15736

VENDO vicino Torino cascina 46 giornate irrigue, lire 7300 per giornata. Tel. 60-585. 15735

VILLA signorile comodità vendo buone condizioni. Cartoleria, via Nizza diciannove. 15780

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili, esentati, adiacenti corso Sommeiller, vendonsi, Archiardi, Settembre 56. 15609

AFFITTANSI alloggi quattro camere, disimpegni, termo. Corso Re Umberto, settantaquattro. 15674

AFFITTANSI vasti magazzini, uffici, cortile indipendente 600 mq. Belfiore 86. 34879

AFFITTASI, Camerana 14, alloggio due camere entrata cucina. Telefono 42-974. 34986

AFFITTASI Crocetta alloggio signorile sette camere e dipendenze. Telefonare 41-670. 34985

AFFITTASI locale uso ufficio con telefono e vendesi mobilio completo per detto. Via Carlo Alberto, 34. 34933

CENTRALISSIMO affittasi luglio alloggio tre camere, servizi, due entrate, termo particolare. Rossini 1. 55570

AFFITTO luglio eventualmente acquisto alloggio primo secondo piano 4-6 camere disimpegni. Scrivere cassetta 29 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15723

CERCANSI quattro camere, cucina, bagno: rione Vittorio Veneto, San Maurizio. Scrivere cassetta 46 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2931

CERCANSI villeggiatura quattro cinque camere ben ammobiliate, comodità, giardino, altezza 400-600 metri, dintorni Torino. Scrivere cassetta 195 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55503

CEDO affitto sola abitazione, trasferendomi, alloggio, vuoto, signorile, centralissimo, 7 camere, accessori, bagno, termo, ascensore. Scrivere cassetta 197 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34877

DISPONENDO locale negozio magazzino mq. 120 telefono, accetterei deposito qualunque merce, occupazione personale, Se necessario autocarro media portata. Scrivere cassetta 13 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34916

DISPONIBILE subito alloggio 5 camere comodità moderne. Duchessa Jolanda 40. 34878

NEGOZIETTO laboratorio carta indipendente affittasi ultima combinazione. Albano, San Massimo 49. 55560

NEGOZIO comunicante con ubicati e grandiosi ammezzati divisibili. Francesco d'Assisi 17. 15600

VENDO occasione fiancò nuovo palazzo Elar alloggio sette camere accessori bagno termosifone primo piano divisibile. Giuseppe Verdi 33, ore 14-16. 34644

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BIELLESE 700 affittasi stagione villetta quattro camere comodità giardino autorimessa. Scrivere cassetta 226 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34871

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARIEL, due tubi BSA, Guzzi, Gilera 175, occasionissime. Aquila 32. 55564

ASSORTIMENTO completo fari, fanalini targa, ingombro cabina, segnalatori posteriori per autocarri, vetture. Articoli regolamentari secondo recenti revisioni. Fabbrica Marta, Mongrando 19. 15434

AUTOCARRI d'occasione, Disponiamo 30 Spa ribaltabile motore Dase nafta, 31 Spa, Pentaiola 50 q.li, 621 P, N. 45 q.li, Lancia RO. Condizioni perfette. Pagamenti rateali, Scrivere cassetta 64 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15545

BALILLA aerodinamica due porte, Topolino, 1500 recente vendo cambio. Nizza 99. 15775

CAUSA partenza vendo 1100 come nuova topolino chiusa ottima. Rocca 16. 34061

CERCASI Diesel 621 oppure portata approssimativa. Dettagliare condizione pretese. Scrivere cassetta 183 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55478

FIAT 1500, 1100, 500, tutti tipi. Balilla 3-4 marce, furgoncino, 514 L, Ardita, Augusta, Astura, perfette. Rico, via Nizza 26. 15701

MOTOCICLETTE Astra insuperabili, cambio, vendo, rateizzo. Pasquero, Principe Amedeo 13. 15802

PRIVATO vende Alfa 2300 perfetto motore carrozzeria. Telefonare 10-197. 55483

PRIVATO vende a privato Balilla tre perfettissima garanzia. Gargnino, San Maurizio 71. 34898

QUINDICITER messa in moto perfetto funzionamento. Vercelli 89, Marzano Caffè. 15760

VENDO Dellaferrera 500 4 marce ottimo stato. Re Umberto 42. 34909

VENDO moto 500 Jap 2 tubi. Cesare Odone 6, capolinea 14. Barriera Milano. 55513

514 coupé Royal vende privato occasionissima. Bottiglieria, corso Re Umberto 46. 34908

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE **SIFILIDE** PELLE VENEREE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-30
Laboratorio Analisi - Sale separate - Dir. Dr. ...
... Torino ...

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-12
Telefono 50-648

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 9, scala sin., p. 2°
Sale separate
Tel. 48-692. Ore 11-15; 17-20. Fest. 9-13

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 6
Ridus. per operai - Ore 10-15 e 18-20

Dott. BARAVALLE Specialista in
Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 31-380. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 31
8,30-9,30; 13,30-16,30; 18-20; fest. 10-12

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18,30-20 giorni feriali

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO -- Sabato 7 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 108

EVOLUZIONE DANUBIANA

La mano all'Ungheria tesa da Sinaja

Belgrado, 6 maggio.

L'attenzione dei giornali belgradesi non si distoglie minimamente da Roma malgrado gli ampi commenti e i diffusi notiziari riguardanti le ultime giornate della conferenza della Piccola Intesa a Sinaia. Appunto le prime pagine sono piene di fotografie degli episodi romani; e al centro della cronaca risalta l'imponente manifestazione navale di Napoli «che, dicono i corrispondenti, ha mostrato al Capo della Germania la potenza dell'Italia sul mare». Dopo quelli apparsi ieri, vale a dire dopo i primi colloqui fra il Duce e il Führer, altri commenti editoriali non sono stati pubblicati; si attende naturalmente l'epilogo, cioè i discorsi di domani per continuare l'esegesi dell'incontro romano. Ma la posizione dell'opinione jugoslava è ormai abbastanza chiara e precisa; gli jugoslavi attendono dai colloqui di Roma un maggior approfondimento e prolungamento del cammino dell'Europa verso la vera pace e una concretizzazione di tutti i piani e progetti che specialmente riguardano questa parte dell'Europa, cioè il bacino danubiano e i Balcani.

Il problema centrale

I commenti che si riferiscono al convegno della Piccola Intesa sono, vorremmo dire, sotto il segno dei risultati attesi da Roma. La conferenza di Sinaia ha da principio riconosciuto che l'unione dell'Austria alla Germania è avvenuta in base al principio della nazionalità, cioè in base al principio che ha portato alla costituzione e all'ingrandimento dei tre paesi della Piccola Intesa; e dell'unione si è parlato come di un avvenimento riguardante solamente la nazione germanica di cui, per tutto il processo che ha condotto alla crisi suprema, è stata accettata in pieno l'interpretazione del Duce espressa all'indomani dell'evento. Ma molto si è parlato delle ripercussioni dell'evento stesso nel bacino danubiano per il quale si ricerca ansiosamente un definito equilibrio. Un punto nevralgico di questa zona d'Europa è costituito dai rapporti fra l'Ungheria e la Romania. Ora tenendo presente l'avvenuta scomparsa dell'Austria dal novero dei paesi indipendenti e quindi l'accresciuta potenza e la maggior vicinanza della Germania, è evidente che la conferenza di Sinaia abbia concentrato molta della sua attenzione a discutere del complesso problema per vedere di trovare una via d'uscita nei riguardi appunto dell'Ungheria stessa. Il *Vreme* nel suo editoriale precisa appunto che uno dei temi principali della conferenza di Sinaia è stato costituito dai rapporti della Piccola Intesa con l'Ungheria, il «problema centrale» della Piccola Intesa stessa.

«Però ieri — nota con vivace compiacimento il giornale — si è potuto udire dalla bocca del presidente della Piccola Intesa signor Comnen Petrescu, ministro degli Esteri della Romania, una grande parola sulla necessità della collaborazione rivolta dalla Piccola Intesa all'Ungheria. L'invito è stato chiaro e preciso. Gli autori dell'invito hanno tenuto presente la comunanza degli interessi attuali e la difficoltà dell'avvenire. La Piccola Intesa con virile determinazione è decisa a questo cambiamento della sua politica danubiana poichè si crede che siano state trovate le formule per superare le difficoltà e per continuare intensamente le trattative fino a una conclusione favorevole. A tale riguardo la posizione della Jugoslavia è resa facile dalla politica di avvicinamento praticata fin dall'avvento di Stojadinovic al governo, politica che ha avuto per conseguenza il miglioramento delle condizioni di vita della minoranza ungherese nel nostro paese».

Il *Vreme* conclude poi il suo commento con queste parole:

«La riunione di Sinaia potrebbe essere segnata nella storia se l'invito del Ministro degli Esteri di Romania avesse successo e la mano tesa da Sinaia fosse stretta da Budapest. Una simile sistemazione dei rapporti rappresenterebbe la pacificazione tra quattro popoli che durante un ventennio non hanno trovato nessun punto di contatto ma molti punti di discordia. Sarebbe un cambiamento che attirerebbe l'interesse di tutto il mondo».

La pronta risposta ungherese

Come sapete, decisivo è stato il contributo dell'Italia al mutamento di indirizzo specialmente della Romania nei riguardi dell'Ungheria. Or è alcun tempo il governo fascista fece presente al governo romeno l'utilità e la necessità non soltanto di ordine locale ma di ordine europeo che si addivenisse appunto nel bene inteso interesse dei Paesi e della pace ad un accordo tra Romania e Ungheria, cedendo l'una all'altra qualche cosa dei propri rigidi principi in modo che l'accordo potesse diventare realizzabile in breve tempo. Il governo romeno, spinto anche energicamente dal governo jugoslavo, ha infine aderito al punto di vista dell'Italia al quale d'altra parte si è associata l'Inghilterra che proprio in questi giorni ha fatto presente al governo romeno come fosse desiderabile l'eliminazione degli antichi attriti con l'Ungheria.

Prontamente aderendo all'invito della Piccola Intesa, l'Ungheria ha presentato le sue proposte che tendono essenzialmente a ottenere per le minoranze magiare dei tre Paesi della Piccola Intesa e specialmente in Romania un regime che, secondo il giornale «Politika», equivale press'a poco al regime che i tedeschi sudeti reclamano dalla Cecoslovacchia. La proposta del governo magiaro è stata già ampiamente e seriamente esaminata durante una riunione dei tre ministri della Piccola Intesa, riunione al di fuori del programma ufficiale della conferenza e che è durata fino alle quattro del mattino. Che il progetto ungherese sia stato accettato integralmente o meno per ora nessuno osa dirlo ma forse la previsione di uno scacco delle trattative fra l'Ungheria e la Piccola Intesa stessa, fa capolino l'idea che ciascuno dei tre Stati cerchi per suo conto l'accordo con Budapest. Da parte jugoslava l'accordo si ritiene facilissimo anzi virtualmente concluso e pare così anche da parte cecoslovacca. La Romania invece oppone ancora qualche resistenza ma non è detto fino a qual punto questa resistenza possa durare; al contrario, confidando appunto nei risultati dei colloqui di Roma fra il Duce e il Führer, si insiste qua sul tono ottimista circa sulla conclusione di un accordo generale auspice l'Italia che come tutti proclamano ed esaltano esplica in questa parte dell'Europa dove essa prolifica la sua potenza una necessaria funzione di equilibrio.

Alfio Russo

Il ministro degli Esteri romeno per il riavvicinamento all'Italia

Bucarest, 6 maggio.

Alla chiusura dei lavori del Consiglio permanente della Piccola Intesa il Ministro degli Esteri romeno Comnen nella sua qualità di presidente della Piccola Intesa, ha dichiarato all'inviato speciale dell'Agenzia *Stefani* quanto segue:

«Posso annunziare che i negoziati con l'Ungheria il cui esame ha fatto oggetto di particolare attenzione nel corso dei lavori di Sinaja saranno continuati a Bucarest subito dopo il mio ritorno da Ginevra».

Richiesto di chiarire l'accenno fatto all'opera di pacificazione generale che svolge l'Italia fascista, il signor Comnen ha detto:

«In qualità di ministro degli Esteri romeno posso dichiarare che la Romania desidera molto sinceramente di sviluppare i rapporti di antica amicizia che sono sempre esistiti tra essa e l'Italia. Vi sono troppe affinità di razza e di ricordi in comune e troppi interessi similari che non è possibile trascurare. Durante il mio soggiorno a Roma io mi sono reso conto più di una volta quali siano le possibilità di un riavvicinamento tra i nostri paesi e spero che il clima diventi sempre più propizio per realizzare questo riavvicinamento. La felice conclusione delle conversazioni italo-britanniche e i trattati in corso in questo momento tra Parigi e Roma vengono considerati in Romania come un avvenimento di prim'ordine e di buon augurio».

(Stefani)

Buona volontà a Budapest

Budapest, 6 maggio.

Gli ambienti politici di Budapest prendono atto con soddisfazione di quel punto del comunicato finale della conferenza del consiglio permanente della piccola Intesa in cui viene espresso il desiderio di continuare le trattative tra la piccola Intesa e l'Ungheria ed affermano ancora una volta che, da parte del governo ungherese c'è tutta la buona volontà di venire ad un accordo.

La bellissima June Odea divorzia dal campione Gomez

Il marito «consigliato» dalla Corte a ritirarsi in una casa di salute

New York, 6 maggio.

La bellissima June Odea, regina di bellezza in ben 48 concorsi, ieri, dinnanzi alla Corte Suprema dello Stato di New York, ha appoggiato la sua domanda di divorzio dal celebre campione di Base-ball «Lefty Gomez dalle testimonianze che il marito è affetto da strane idee».

Ella ha dichiarato, dinnanzi alla Corte, che il marito un giorno, mentre in macchina stavano percorrendo lo stradone, provenienti da Albany, voleva andare a battere a piena velocità contro la parete rocciosa della strada e per un vero miracolo, a causa di una intervenuta curva, dovette fermarsi evitando così la disgrazia.

Un'altra volta si trovavano ad Ottawa, nell'Albergo Italia, che si innalza per 32 piani e loro occupavano una camera al 30°; quando per uno strano miracolo, riuscì ad impedire al Gomez di lanciarsi nel vuoto; egli, anzi aveva già un piede fuori dalla finestra e stava per spiccare il salto.

Un'altra volta, miss Odea racconta, il marito semi-asfissiato in casa perchè questi aveva aperto il rubinetto del gas.

Lefty Gomez non ha contestato le accuse della moglie ed allora la Corte ha pronunziato la sentenza di divorzio condannandolo al pagamento di 75 dollari settimanali.

La Corte Suprema ha infine «consigliato» al Gomez di ritirarsi in una «casa di salute».

Truffatore d'eccezione

Elogia il direttore della polizia ad un banchetto offerto dalle... vittime

Vienna, 6 maggio.

Un audace colpo è stato tentato a Calcide, nell'Eubea, da un giovane elegante, dai modi distinti, che, giunto davanti al primo albergo della città a bordo di una lussuosa automobile, prese in affitto un appartamento di alcune stanze al primo piano, presentandosi come segretario privato del Presidente del Consiglio greco ed affermando di dover assolvere una importante missione. Era fornito di un fascio di documenti recanti sigilli e timbri governativi. Egli convocò immediatamente le autorità del luogo; durante la conferenza ebbe parole di riconoscenza per i notabili del paese e soprattutto per il direttore di polizia al quale fece molti complimenti, mentre invece fu assai severo col presidente della Camera di commercio, che minacciò di destituzione perchè non si era soddisfatti della situazione economica del luogo. Gli venne poi offerto un grande banchetto e gli industriali e commercianti gli consegnarono alcuni contributi loro richiesti. Ma poichè le insolite richieste avevano messo in sospetto, il direttore della polizia chiese informazioni ad Atene; quando le ebbe, procedette senz'altro all'arresto dell'individuo che non era altri che il solito truffatore. Il Tribunale lo ha condannato per tentata truffa a 7 mesi di carcere.

La strage di un pazzo

Uccide quattro persone e ne ferisce gravemente tre

Oslo, 6 maggio.

Un contadino ventottenne, certo Bjoern Braskerud, in un improvviso accesso di pazzia, ha ucciso quattro persone e ne ha ferite gravemente altre tre nel vicino villaggio di Solœy. Il Braskerud, recatosi a visitare un amico in una fattoria, vicina alla sua, lo ha freddato a colpi di fucile. Poi, ritornato a casa, senza proferir parola, ha ucciso nello stesso modo il genitore. Gli altri membri della famiglia, atterriti, sono subito corsi a cercare rifugio nella residenza del capo della polizia del villaggio, inseguiti e fucilati dal pazzo. Il capo della polizia e il figlio sono subito usciti per affrontare il contadino, ma in un breve scambio di fucilate, il primo è rimasto ucciso e il figlio gravemente ferito.

Pochi minuti dopo sopraggiungevano, reduci da una ronda campestre, altre tre guardie, le quali affrontavano decisamente l'energumeno assieme all'autista della ambulanza ospitaliera chiamata sul posto per il trasporto dei feriti. Anche quest'ultimo era freddato dal pazzo e pochi istanti dopo anche due guardie rimanevano ferite prima che l'unica superstite riuscisse a uccidere il Braskerud.

LE OTTOCENTO COPPIE DI BALLERINI IN PIAZZA DI SIENA (Telefoto).

Tardieu in difesa della Cecoslovacchia

Parigi, 6 maggio.

Vivo interesse suscita, nei circoli politici e diplomatici l'odierno articolo che l'ex-Presidente del Consiglio Tardieu pubblica sul *Gringoire* sulla Cecoslovacchia. Tardieu, dopo aver premesso che la sua opinione sulla Cecoslovacchia è in contrasto con quella dell'ambasciatore, scrive che poichè la Francia non ha voluto battersi per il Negus e neppure per Barcellona, si dice ora per analogia, che essa non deve battersi per la Cecoslovacchia. Ciò è comprensibile, ma non è esatto affermare che nulla obbliga i francesi ad occuparsi della Cecoslovacchia. La Francia è legata a Praga da due trattati che non hanno cessato di essere in vigore. In conclusione Tardieu sostiene che la Cecoslovacchia non va abbandonata ai suo destino e che la Francia, con le sue polemiche verbose, non deve fare il giuoco delle minoranze in quel paese.

(Stefani).

Codreanu deferito al Tribunale militare

Bucarest, 6 maggio.

L'autorità militare ha denunciato il capo della disciolta «Guardia di Ferro», Codreanu, sotto l'accusa di tradimento militare, in seguito alla scoperta di documenti che proverebbero tale accusa. Per tale reato, l'articolo 191 del Codice penale prevede pene che vanno da cinque a venti anni di lavori forzati. Ulteriori notizie dicono che il Codreanu sarà tradotto davanti al Tribunale militare per scolparsi dall'accusa di aver fomentato un'agitazione terroristica.

Ministro jugoslavo ferito in un incidente automobilistico

Belgrado, 6 maggio.

Il Ministro jugoslavo per la cultura Magarasevic è rimasto oggi gravemente ferito in un incidente automobilistico presso Schid.

La svalutazione del franco

Conversione delle rendite?

Riduzione dell'interesse dei Buoni della Difesa Nazionale

Parigi, 6 maggio.

A ventiquattr'ore di distanza dalla virtuale stabilizzazione di fatto del franco, nei circoli finanziari e borsistici si avvertono già i segni precursori di altri avvenimenti destinati a ripercuotersi sensibilmente sull'economia francese.

L'inizio di un rientro di capitali ed il rialzo delle rendite sono una conseguenza logica ed immediata della svalutazione. Ma il governo, come risulta da un decreto apparso sull'odierno *Journal Officiel* si è affrettato, a partire da oggi stesso, a ribassare il tasso d'interesse dei Buoni della difesa nazionale dal 4 al 3,50 per cento. Ciò suscita innumerevoli commenti e già si fa prospettare la possibilità che il tasso d'interesse del prossimo grande prestito della difesa nazionale, sarà sensibilmente meno elevato di quanto si poteva supporre prima della svalutazione. Ma la previsione più sensazionale riguarda, come conseguenza del rialzo delle rendite, un'eventuale operazione di conversione generale che apporterebbe un notevole beneficio alla tesoreria e faciliterebbe grandemente la stabilizzazione legale e definitiva del franco.

L'intollerabile peso delle imposte locali che gravano sui contribuenti parigini in seguito alla distribuzione dei fogli d'imposta locativa, tassa che in alcuni casi supera il 50 per cento del canone di affitto, continua a suscitare ondate di malcontento. Lo stesso Presidente del Consiglio comunale ha pronunciato parole gravi sul disavanzo della città di Parigi e sulla prospettiva di una nuova tassa che insieme all'inevitabile rincaro della vita provocato dalla nuova svalutazione del franco, minaccia di arrecare danni al movimento turistico e all'intera attività economica della capitale. Gli si ignora che dal 1.o gennaio 1938 oltre 15 mila locali adibiti per il passato esclusivamente a uso industriale e commerciale, non figurano come tali e sono tuttora vuoti. Dal 1.o gennaio ad oggi il numero di siffatti locali è aumentato sensibilmente.

Grave ripercussione nel Belgio

Bruxelles, 6 maggio.

Si apprende da fonte autorizzata che, in seguito alle difficoltà incontrate nei centri parlamentari, e tra le correnti dell'opinione pubblica, per la realizzazione dei nuovi progetti finanziari proposti dal governo per far fronte al deficit del bilancio, il Primo Ministro, d'accordo con la maggioranza dei ministri, avrebbe deciso di rimettere le dimissioni del Gabinetto nelle mani del Re. Tuttavia, per evitare che tali dimissioni del Governo possano influenzare la stabilità del franco belga, fatta oggetto da ieri a manovre da parte di speculatori interni ed esterni in seguito alla svalutazione francese di ieri le ripercussioni furono qui enormi, il signor Janson avrebbe deciso di rimettere a lunedì prossimo le dimissioni del gabinetto.

Frattanto in seguito alla svalutazione del franco francese che ha causato gravi perturbazioni negli scambi commerciali franco-belga-lussemburghesi, e scossa la economia belga per le ripercussioni prodotte su diversi mercati, specialmente su quello tessile, delle conversazioni sarebbero state iniziate fra i governi di Bruxelles e di Parigi per stabilire un nuovo accordo.

Dollaro e sterlina

Il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato ai Comuni che la svalutazione del franco non provocherà nessun mutamento nello statuto della sterlina. Di fronte ad un'interrogazione ha soggiunto: il Governo di Washington ha smentito le voci d'un deprezzamento del dollaro.

Il dollaro e la sterlina sono le due principali monete del mondo, la prima è stata fissata nell'autunno del '31 e la seconda nella primavera del '33. L'antica parità era di 4,86 dollari per ogni sterlina, oggi, approssimativamente di cinque.

Se Roosevelt decidesse, come ne ha diritto, un nuovo rapporto tra dollaro ed oro, la misura avrebbe una ripercussione immediata a Londra e provocherebbe un nuovo periodo di disordine monetario nel mondo. Per ora una tale decisione è esclusa. In ogni caso, dati i buoni rapporti che esistono tra Londra e Washington, sarebbe il risultato d'un accordo preventivo tra i due Paesi.

Dopo la svalutazione del franco le borse di New York e di Londra sono state molto calme, anzi i valori azionari inglesi sono piuttosto deboli. Un segno che in quegli ambienti finanziari si esclude l'ipotesi che New York e Londra intendano seguire l'esempio di Parigi.

Esiste tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia un accordo monetario, accordo che è stato mantenuto in vigore malgrado il nuovo deprezzamento del franco. Gli scambi francesi con l'estero non hanno una tale importanza da influire in forma così grave sulle decisioni americane ed inglesi.

Due altri Stati, piccoli come numero di abitanti ma importanti per la finanza internazionale, la Svizzera e l'Olanda, informano, in comunicati ufficiali, che il valore del franco e del fiorino rimane immutato. Un solo paese sembra ancora incerto: il Belgio. L'incertezza è provocata da due ragioni: gli stretti rapporti economici con la Francia e la crisi parziale delle esportazioni.

La situazione può essere riassunta in una frase: crisi monetaria in Francia, non in Europa ed in America.

La madre che accusa...

Drammatico confronto con il figlio assassino

Seattle, 6 maggio.

Quella tale Smith, che, come è noto, ha accusato il figlio di essere l'autore dell'assassinio di parecchie persone, tra cui il tenente di vascello Bassett, è stata fatta uscire dal manicomio perchè possa aiutare la polizia a rintracciare i resti delle vittime. Precedentemente la Smith era stata messa in confronto col figlio, in presenza del quale aveva confermato la sua accusa.

Il figlio ha ripetutamente e recisamente negato, dicendo che la madre è una pazza.

Partorisce sulla via

Milano, 6 maggio.

Questa mattina all'alba, un vigile notturno scorgeva, in una via di Dergano, una giovane donna che d'improvviso barcollava e si accasciava al suolo. La giovane, che si recava al lavoro in uno stabilimento vicino e che era in stato di prossima maternità, poco dopo, sulla pubblica via assistita dal vigile che è padre di alcuni bimbi, dava alla luce un maschietto.

Teruzzi promosso generale di Corpo d'Armata

Roma, 6 maggio.

S. E. il luogotenente generale Attilio Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'A.I., è stato promosso generale di Corpo d'Armata.

La morte del gen. Siciliani

Roma, 6 maggio.

Alle 10,15 di stamane, è deceduto nella sua abitazione S. E. il conte Domenico Siciliani, Comandante il Corpo d'Armata di Roma. S. E. Siciliani era stato colpito tre giorni fa, da una fortissima forma di influenza.

Il generale conte Domenico Siciliani, che era nato a Cirò (Catanzaro) nel 1879, proviene dalla fanteria (Stato Maggiore). Durante la grande guerra prestò servizio dapprima nella 17ª Divisione nella regione del Col di Lana, poscia fu inviato in Albania e particolarmente incaricato di provvedere al transito dei prigionieri austriaci e dell'esercito serbo in ritirata attraverso quella regione. Ritornato verso la metà del 1917 al Comando Supremo, vi fu addetto dapprima alle operazioni e poscia alla stampa e propaganda quale capo della sezione comunicati. Nel secondo periodo della guerra, l'allora colonnello Siciliani compilò i bollettini, compreso quello della vittoria e molti comunicati ufficiali e scritti di propaganda.

Dopo l'armistizio restò per moltissimi anni a fianco del Maresciallo Badoglio accompagnandolo in tutte le sue missioni. Fu così Capo di Stato Maggiore del Commissariato straordinario per la Venezia Giulia nel 1919; Addetto militare nel Nord America nel 1921, ed in Brasile nel 1924, vice-Governatore della Cirenaica nel 1929-30 e quindi per oltre un quinquennio comandante delle truppe della Tripolitania collaborando attivamente col Maresciallo Balbo.

Il generale Siciliani, che ha comandato il glorioso 52ª Fanteria, la Divisione di Fossalta, e nella guerra d'Africa la «23 Marzo», era anche conosciuto quale oratore e scrittore. Specialmente ricordati sono i suoi volumi «Tra gli italiani del Nord America (viaggi con S. E. Badoglio)», «Paesaggi libici», «Studio sulla guerra giugurtina» e altre pubblicazioni di notevole valore. Nel gennaio 1937 il generale Siciliani aveva assunto il comando del Corpo d'Armata di Roma.

L'omicida di Castelboglione condannato a 22 anni

Alessandria, 6 maggio.

E' terminato stamane alla Corte di Assise l'esame testimoniale nel processo a carico del contadino Angelo Monge, di anni 37, abitante a Castelboglione, il quale, come si ricorda, la sera del 24 settembre scorso uccise con undici coltellate il contadino Lorenzo Berta, di anni 36, parente della di lui moglie, col quale era venuto a diverbio per contrasti di interessi. La Parte Civile ha controbattuto la tesi della legittima difesa, sostenuta dall'imputato, e il Procuratore Generale ha concluso la sua requisitoria chiedendo la pena dell'ergastolo. La difesa ha sostenuto la legittima difesa.

La Corte ha ritenuto il contadino Monge responsabile di omicidio semplice e l'ha condannato a 22 anni di reclusione, due mesi di arresto e tre anni di libertà vigilata.

Una interessante sentenza sul mortale crollo d'un balcone

Lecco, 6 maggio.

Un delicato caso di accertamento di responsabilità in fatto di edilizia è stato risolto dal nostro Tribunale. Nello scorso marzo, mentre la undicenne Luigia Pescantini accudiva a faccende domestiche sul ballatoio di una famiglia amica, in Sala Albarro, il balcone precipitava travolgendo la povera bambina, che perdeva la vita. La proprietarie dello stabile vennero rinviate a giudizio sotto l'imputazione di omicidio colposo per deficiente manutenzione del ballatoio; ma il Tribunale, avendo assodato che gli inquilini della casa non avevano segnalato le cattive condizioni del balcone, ha mandato assolte le imputate con la formula più ampia.

Vice-brigadiere dei Carabinieri freddamente ucciso da delinquenti

Vittorio Veneto, 6 maggio.

La scorsa notte il vice brigadiere dei carabinieri Ernesto Abbate, da Serravalle d'Asti, con un milite stava compiendo una perlustrazione a Follina, quando scorgeva due figuri che cercavano di appiattarsi in un vicolo, presso un negozio di manifatture. Si diresse subito verso di loro, ma giunto a pochi passi venne freddamente abbattuto da una scarica di pistola-mitragliatrice, colpito da ben sette proiettili alla spalla sinistra e a basso ventre, per cui poco dopo decedeva.

I due delinquenti raggiungevano di corsa una macchina appostata nei pressi, nella quale stavano altri due compari, e che partì a grande velocità, seguita dalle scariche di moschetto dell'altro milite rimasto illeso. Pare che qualcuno della banda sia rimasto ferito, perchè lungo la strada percorsa dall'auto vennero poi trovate tracce di sangue. Nella loro fuga i malviventi, passando per Pieve di Soligo, spararono ferocemente alcuni colpi in direzione di un guardiano notturno. Sembra che uno della banda non abbia potuto raggiungere l'auto coi compagni e che si sia dato alla latitanza sui nostri monti.

Uno storione di 230 chili

Guastalla, 6 maggio.

Nel Po, verso Luzzara, è stato catturato da pescatori specializzati un bell'esemplare di storione, del peso non comune di 230 chilogrammi. Il bestione ha fatto non poco faticare i pescatori, trascinati per buon tratto di fiume, con le barche e la rete. Però la preda ha ricompensato le fatiche, perchè, inviato sulla piazza di Milano per il commino, lo storione ha reso tremila lire.

TEATRI E CINEMA

«Ecco la fortuna» di De Stefani e Cataldo al Carignano

Magro lo stipendio del professor Gaudenzi, anche più magro quello del professor Frontini, suo genero. Le due famiglie vivono insieme, s'aiutano, e v'è anche un figlio del professor Gaudenzi, Francesco, che studia per prender la laurea e si industria a guadagnare qualche quattrino, e v'è un'altra figlia, Laura, che attende il matrimonio come una liberazione. Ma con tutta la buona volontà di tutti, e malgrado la pazienza e la tenacia e le speranze, è una vita ben grama. La più esasperata è la vecchia madre, la signora Giulia, che ha sopportato e sopportato per tanti anni, ingegnosa, previdente, prudente, capace di far miracoli, ma ora non ne può più. Ha scritto per aiuti a un fratello che vive in America, arcimilionario; non ha avuto risposta. Ed ora tiene alla figlia, Beatrice, la moglie del professor Frontini, certi discorsi che parrebbero quasi un incitamento a cose poco belle. Tanto può l'affanno della povertà. Ed ecco, improvvisa, insperata, giunge la fortuna. Il fratello milionario, lo zio d'America, lo zio Rocco arriva, triste di una recente sciagura che gli ha rapito moglie e figli, e con tutti quei quattrini a completa disposizione delle famiglie Gaudenzi e Frontini. Pensate se quelli ne approfittano. Non i due professori, no; chè anzi di fronte a quei mutamenti subitanei e radicali, si ritraggono in una specie di doloroso stupore, e di sdegno. Ma gli altri! In breve le case sono trasformate, e le abitudini anche. Lusso, mondanità, civetteria: Beatrice diventa una donnina molto elegante, molto frivola, molto corteggiata. Francesco smette di studiare per correre in automobile, la vecchia madre segue quelle pazzie con occhio benevolo e compiaciuto. Laura abbandona il vecchio fidanzato per sposare un conte. E par proprio che la vita sia diventata per quella gente troppo, troppo facile... E invece è un mezzo dramma. Per i due professori, si intende, per i due capi di casa, che ora non contano più nulla, con quei pochi biglietti da cento alla fine del mese, così pochi accanto alle ricchezze degli altri; che si sentono stonati, diversi, incompresi: soli, desolatamente soli in quella baraonda. E per il professor Frontini la cosa è tanto più grave, ch'egli è giovane, con la moglie giovane; e l'amore ne va di mezzo: lei scioccas, splendente, spensierata; lui un po' goffo e malinconico. Ed allora gli viene un'idea: mettersi alla pari. Abbandona la scuola, si dà ai commerci, cerca di far denaro, assume atteggiamento mondano, si dimostra autonomo, indipendente, chissà che così gli venga fatto di riconquistarsi la moglie, ormai così lontana. E per di più si prende un'amante. A questo punto il vecchio Gaudenzi sbotta: e fa una scenata a quel pazzo filantropo di suo cognato, gli rinfaccia i benefici che son divenuti altrettante sciagure, gli dice che non così il denaro va distribuito, gettato; perchè il denaro solo vale, e ha senso e misura, per chi lo conosce, per chi se l'è fatto. E poi, dichiarata a gran voce la morale della commedia, riprende i compiti dei suoi ragazzi, chè quello soltanto, il lavoro modesto, costante, compreso come dovere, sentito come passione, può esser contravveleno, può esser compenso a tanto male.

In questi tre atti, che hanno inizio come commedia di carattere, d'ambiente, di costume, che assumono poi movenze farsesche — fine del primo atto —, che si fanno volentieri discorsivi e dimostrativi, è sfiorato appena, e assai da vicino, un eccellente tema di commedia psicologica e morale. La posizione di quel giovane marito, il suo tipo professionale, un po' pedantesco e rigido, ma nobile, delicato, poetico, quel suo smarrimento e dolore nel mutarsi improvviso e irreparabile della moglie, l'incomprensione, il distacco, la solitudine che lo soffocano a poco a poco, mentre una frivola, una fatale, una cieca fortuna gli rapisce la sua dolce, la sua piccola ma incantevole felicità, tutto ciò era un bellissimo argomento di commedia. Ed è stato qua e là toccato dagli autori con intelligenza ed eloquenza. Ma l'opposizione un po' declamatoria dei temi, delle tesi, i contrasti sfruttati scenicamente con abilità, ma anche con enfasi, miseria, ricchezza, vecchia vita, vita nuova, sentimento modesto ma sicuro e profondo e capricciosità insana e crudele, tutte queste tirate e questi effetti hanno finito col disperdere il meglio, ciò che era più intimo, ciò che era più umano, e che doveva essere vissuto dai personaggi e non dimostrato. Così com'è, la commedia, con la sua comicità facile, con la concitazione a tratti quasi drammatica, con l'eloquente moraleggiare, ha interessato e si è fatta applaudire. E' stata rappresentata anche assai bene. Eccellente come sempre Amelia Chellini, che al primo atto ha avuto un successo personale: spiritosa, colorita, piena di risorse. Delicato, amabile, dolcemente severo Tòfano (professore Gaudenzi), molto bene Salvo Randone, che al professor Frontini ha conferito sicuro, vivissimo carattere, ed è stato anche assai efficace negli accenti di dolorosa amarezza; graziosa, briosa, lieve Evi Maltagliati; intonatissimo il Calindri; semplice e bonario il Cellino. Vari applausi a scena aperta, volti ai tratti più eloquenti della commedia, e alla bravura degli attori; e numerose chiamate ad ogni atto, cordialissime.

f. b.

***

Ecco la fortuna! si replica oggi, alle 15,15, per il «sabato teatrale», stasera e domani sera. Domani, alle 15,15, ripresa della divertente *Scuola di perfezionamento* di T. Rattigan, a prezzi popolari.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi riprende questa sera, e la replicherà nei due spettacoli di domani, l'applaudita commedia di T. Palmerini «Napoleone, salvami!».

Sullo schermo: *Una donna si ribella*, di M. Sandrich.

Andate a vedere questa Katharine Hepburn. E' la sola attrice, dopo la Garbo, che sempre affronti personaggi insoliti e complessi, diversissimi gli uni dagli altri, su tessiture di fatti magari stipati che si risolvono in altrettanti soprassalti di vicenda, e quindi in altrettante difficoltà per l'interprete; e ogni istante della sua presenza sullo schermo ravviva con un'unità interiore che giunge allo stile. In questo film l'assunto era vastissimo. Incorniciare, in una cornice post-vittoriana, i vecchi ambienti della vecchia Inghilterra; inserirvi il primo impennarsi di quello che poi si chiamerà con una bruttissima parola, femminismo; mostrarne una sincera eroina; farne seguire gran parte della vita; e ricondurre il femminismo sotto il segno del femminino. Film d'ambiente, film di un'epoca, film ciclico. Si direbbe che soggettista e sceneggiatori siano andati a cercarle, le difficoltà; e non c'è da stupirsi se le varie soluzioni oscillino dal delicato al romanzesco, dal posticcio alla maniera, dal dramma al melodramma. Ma la vicenda del film è la cosa che conta di meno, di fronte alla accuratissima rievocazione d'ambienti e di fogge, in un quadro impeccabile, e soprattutto di fronte alla superba interpretazione della Hepburn. Grande, intelligentissima attrice, e, ancora, cinematografica come pochissime. La battuta, in lei, non è che un alone sonoro di ciò che la sua maschera ha già compiutamente espresso; e questa espressione si vale di palpiti lievi, d'accenni subitanei appena sfiorati, di contrappunti tutti compresi in brevi istanti, in contrasti mordenti e calzanti. Osservate questa bimba, ancora un'adolescente, agli inizi del film; osservatela innamorata, poi madre, poi squassata da ciò che vorrebbe essere una sua bufera, accompagnatela fino alla soglia del quarant'anni: la maschera è sempre la stessa, con la minima risorsa del minimo trucco: ciò potrà apparire dimenticanza allo spettatore che facilmente osserverà come la figlia, alla fine del film, sia più vecchia della madre: è invece una rara vittoria d'una rara interprete, aver saputo esprimere le varie tappe della vita d'una donna rinunciando a ceroni, bistri, parrucche, e affidandosi soltanto all'animo che muta e si rivela.

m. g.

Il concerto di Marisa Merlo

Lietissimo successo ha ieri sera ottenuto al Conservatorio il concerto del soprano Marisa Merlo, indetto dalla Sezione musicale del Guf. La valorosa cantante, accompagnata al piano dall'egregio maestro Ghedini, ha svolto un ricco e interessante programma, attentamente seguita dal numeroso pubblico, che le ha tributato festose accoglienze. Nelle due arie dell'opera *Così fan tutte* e in un *Alleluja* di Mozart, come in alcune liriche di Sinigaglia, Respighi, Ghedini e Debussy, interpretate con molta bravura, ella è stata più volte calorosamente applaudita. Anche in taluni canti nord-americani di Guion, Lew Brown e Ward, che hanno concluso la splendida serata, la Merlo ha riscosso vivi applausi unitamente all'ottimo maestro Ghedini.

«Gli scolari di Val Masone» al Teatro Rossini

Come abbiamo già annunciato, questa sera ha luogo al Rossini la prima rappresentazione dei «Nuovi monferrini», caratteristici attori che si esibiranno in un lavoro di loro composizione: *Gli scolari di Val Masone*, scene monferrine in tre parti e sette quadri, con musiche, canti e danze originali. Tale spettacolo sarà replicato domani, nelle due rappresentazioni delle 15,15 e 21,15, e lunedì sera.

Il «Sabato teatrale» al Carignano e all'Alfieri

Oggi, il consueto «sabato teatrale» avrà luogo al Carignano, dove la Compagnia Tòfano-Maltagliati rappresenterà *Ecco la fortuna!* di De Stefani e Cataldo, e anche all'Alfieri, dove la Compagnia di Gilberto Govi rappresenterà una delle più brillanti commedie del suo repertorio: *Martin Taccaferro*. In entrambi i teatri lo spettacolo avrà inizio alle 15,15.

I biglietti sono in vendita, fino alle ore 12, all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, e, dalle ore 14 alle 15, presso le biglietterie del Carignano e dell'Alfieri.

Nel Salone de «La Stampa»

Canzoni e parodie con gli artisti della Radio

Oggi, alle ore 17, Rina Franchetti, Umberto Mozzato, Nunzio Filogamo, il Trio vocale Lescano, Nuccia Natali, Tino Bianchi, Carlo Moreno, Vittorio Belelli, con la scorta di Marcello Marchesi e la collaborazione dei pianisti Ezio Gheri e Mario Salerno saranno nel Salone de La Stampa al convegno fissato ai nostri assidui. Convegno gradito quant'altri mai, poichè gli inviti, ieri, sfumarono in un baleno, al cospetto di una piccola folla delusa che ancor si assiepava al nostro Ufficio Organizzazioni con mille insistenze inappagabili, purtroppo. Gioverà perciò ricordare che gli inviti sono strettamente personali, ad evitare oggi, spiacevoli dinieghi.

Il Salone s'aprirà alle 16 e si chiuderà all'inizio del trattenimento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA